



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Marketing e Comunicazione
Ordinamento EM7-15

Tesi di Laurea

**Misurazione dell'efficienza delle aziende della
provincia di Venezia: una sintesi tramite la Data
Envelopment Analysis**

Relatore

Ch. Prof. Andrea Ellero

Correlatore

Ch. Prof. Stefania Funari

Laureando

Carmen Nicoleta Mihai

Matricola 849630

Anno Accademico

2017/2018

RINGRAZIAMENTI

La presente tesi rappresenta per me la conclusione del percorso universitario a Cà Foscari, iniziato con la triennale di Economia e Commercio e finito con la magistrale in Marketing e Comunicazione. Proprio con questo lavoro ho desiderato coniugare le conoscenze acquisite durante i primi tre anni di università con quelli della magistrale e, per tanto, voglio ringraziare le persone che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Un ringraziamento particolare va al Professore Andrea Ellero ed alla Professoressa Stefania Funari, docenti del Dipartimento di Management dell'Università Cà Foscari, i quali, grazie alla Loro competenza e disponibilità, mi hanno seguita in tutte le fasi del lavoro, mettendo a disposizione il Loro tempo per chiarimenti ed utili consigli ma soprattutto supporto, rendendo possibile e migliore questo lavoro.

Inoltre ringrazio i Professori del Dipartimento di Management Marco Fasan e Moreno Mancin, che mi hanno generosamente dedicato tempo ed attenzione per la parte economico-finanziaria.

In seguito un ringraziamento va anche agli amici, che, fin dai primi giorni della triennale, hanno condiviso con me gioie e difficoltà del percorso universitario e, nonostante abbiano scelto percorsi di studio diversi negli ultimi due anni, sono rimasti per me un supporto costante.

Infine, un sentito ringraziamento va alla mia famiglia, mia madre e mio padre, per il loro sostegno negli studi e nella vita. Semplicemente grazie di cuore.

INDICE

Ringraziamenti	pag.2
Introduzione	pag.5
1. Dati per l'analisi economico-finanziaria	pag.7
1.1. Il concetto di economicità.....	pag.7
1.1.1. Efficacia ed efficienza.....	pag.9
1.1.2. Le condizioni di equilibrio.....	pag.12
1.1.2.1. L'equilibrio economico.....	pag.14
1.1.2.2. L'equilibrio patrimoniale.....	pag.16
1.1.2.3. L'equilibrio finanziario dinamico e monetario.....	pag.18
1.2. Indici di bilancio.....	pag.20
1.2.1. Indici per l'analisi dell'equilibrio economico.....	pag.22
1.2.2. Indici per l'analisi dell'equilibrio patrimoniale.....	pag.26
1.2.3. Indici per l'analisi dell'equilibrio finanziario dinamico.....	pag.29
2. Data Envelopment Analysis	pag.32
2.1. Il concetto di efficienza.....	pag.32
2.2. Presentazione della metodologia Data Envelopment Analysis.....	pag.36
2.3. Il modello utilizzato: CCR-O.....	pag.43
3. L'economia veneta	pag.45
3.1. Panorama generale dell'economia veneta.....	pag.45
3.1.1. Le aziende familiari venete.....	pag.54
3.2. Panorama generale delle aziende di Venezia.....	pag.57
3.2.1. Le imprese artigiane.....	pag.61
3.2.2. Le imprese manifatturiere.....	pag.62
3.2.3. Il settore del turismo.....	pag.62
4. Classifica "Top 500 aziende della provincia di Venezia	pag.65
4.1. Indici utilizzati nella classifica.....	pag.65
4.2. Presentazione dei risultati della classifica.....	pag.69
4.2.1. Analisi per settore.....	pag.70
5. L'analisi tramite la metodologia Data Envelopment Analysis	pag.82
5.1. Indici e dati utilizzati.....	pag.82
5.2. Interpretazione e confronto dei dati ottenuti.....	pag.85

5.2.1. Analisi del settore del commercio all'ingrosso.....	pag.86
5.2.2. Analisi del settore dei rifiuti e gestione utilities.....	pag.89
5.2.3. Analisi del settore dei prodotti alimentari e bevande.....	pag.91
5.2.4. Analisi del settore dei prodotti chimici, petroliferi e plastici.....	pag.94
5.2.5. Analisi del settore dell'edilizia e costruzioni.....	pag.96
5.2.6. Analisi del settore del commercio e riparazione di autoveicoli.....	pag.98
5.2.7. Analisi del settore della lavorazione di carta, vetro e legno.....	pag.101
5.2.8. Analisi del settore delle calzature, abbigliamento e tessile.....	pag.104
5.2.9. Analisi del settore dell'alloggio e ristorazione.....	pag.107
5.2.10. Analisi del settore del commercio al dettaglio.....	pag.109
5.2.11. Analisi del settore della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature.....	pag.112
5.2.12. Analisi del settore della fabbricazione del metallo.....	pag.114
5.2.13. Analisi del settore dei trasporti e delle attività di supporto.....	pag.116
5.2.14. Analisi generale dei settori.....	pag.118
Conclusioni	pag.122
Bibliografia	pag.124
Appendice	pag.126

INTRODUZIONE

Da sempre le aziende cercano di elaborare indici sintetici che permettano di misurare le performance ottenute dai propri investimenti e dalla gestione delle proprie risorse; rifacendosi a tale scopo al concetto di efficienza, da intendersi come risultato ottenuto in termini di output a fronte dell'impiego di determinati input.

Il seguente lavoro si pone come obiettivo primario quello di stilare una classifica delle principali aziende della provincia di Venezia suddividendole per settori, determinando quali siano quelle più efficienti, ovvero le aziende che a fronte di un determinato input hanno ottenuto i risultati migliori in termini di output. La metodologia usata per calcolare l'efficienza è la Data Envelopment Analysis, DEA, introdotta per la prima volta da Charnes, Cooper e Rhodors nel 1978, che consente di valutare la performance una volta scelti gli input e gli output che concorrono alla determinazione dell'efficienza delle unità decisionali.

Il metodo scelto ha consentito di focalizzare l'attenzione non solo sugli indici che vengono più spesso utilizzati, come possono essere ROI (return on investment), ROE (return on equity) oppure il ROS (return on sales). Infatti gli indici sintetici di bilancio citati, insieme ad altre categorie di indicatori come l'EBIT e l'EBITDA, sono quelli maggiormente impiegati per analizzare la produttività e la redditività aziendale. Nel seguente lavoro verranno impiegati anche altri fattori legati alla valutazione della rotazione del magazzino, del potere contrattuale delle aziende nei confronti dei propri clienti, l'incidenza di voci di costo quali oneri finanziari, materie prime e costo del personale, per valutare con una prospettiva più ampia le aziende di un settore. Le aziende scelte per l'analisi appartengono, come detto, al territorio della provincia di Venezia e sono suddivise in tredici settori.

Nel primo capitolo viene fornita una panoramica di come possono essere valutate l'efficienza e l'efficacia aziendale, richiamando brevemente gli indicatori di bilancio più utilizzati e le informazioni che si possono trarre da essi.

Nel secondo capitolo, viene presentata la metodologia scelta per analizzare l'efficienza aziendale, ovvero la Data Envelopment Analysis. In questa parte del lavoro vengono riportate le principali caratteristiche del metodo ed i vantaggi che si possono trarre dal suo utilizzo.

Nel terzo capitolo, vengono analizzati i tratti caratteristici del panorama imprenditoriale veneto in generale e, scendendo nel dettaglio, i tratti caratteristici delle aziende della provincia di Venezia.

Nel quarto capitolo, viene illustrata la classifica “Top 500 Venezia” delle principali 500 aziende del territorio veneziano, condotta da PwC, PricewaterhouseCoopers, network internazionale che fornisce servizi di revisione di bilancio, consulenza di direzione e strategica e consulenza legale e fiscale. Nello specifico questo ranking posiziona le aziende in ordine di fatturato conseguito nell’anno 2016. In questa classifica si sottolineano anche eventuali miglioramenti o peggioramenti avvenuti nel corso degli anni, facendo un paragone con il comportamento delle aziende nelle classifiche stilate per le edizioni precedenti.

Nel quinto ed ultimo capitolo, vengono illustrati ed interpretati i risultati ottenuti esaminando l’efficienza delle aziende veneziane tramite la Data Envelopment Analysis. Le imprese vengono suddivise in tredici settori, gli stessi utilizzati anche dalla classifica Top 500 Venezia, e vengono scelte aziende attualmente attive ed i dati di bilancio dell’anno 2016, i più completi e disponibili al momento e che consentono un confronto con la classifica Top 500 Venezia 2016, che ha considerato gli stessi dati.

CAPITOLO 1

I DATI PER L'ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA

Nel primo capitolo verrà fornita un'introduzione del concetto di economicità aziendale e dei fattori che la compongono. Si parlerà delle performance aziendali di efficacia ed efficienza e delle tre condizioni di equilibrio a cui l'azienda deve puntare. Tutti questi fattori insieme garantiscono all'azienda di raggiungere l'economicità e di conseguenza di poter perdurare nel tempo per inseguire le proprie finalità istituzionali in autonomia da aiuti e decisori esterni.

Successivamente verranno elencati e spiegati brevemente alcuni degli indici di bilancio maggiormente utilizzati per indagare il raggiungimento delle tre condizioni di equilibrio citate inizialmente: equilibrio economico, equilibrio patrimoniale ed equilibrio finanziario dinamico e monetario.

1.1. Il concetto di economicità

Ogni azienda, dal momento della sua nascita, persegue le proprie finalità istituzionali, ovvero quelle finalità per le quali è nata, e possono essere per esempio di natura sociale, etica, morale, sportiva oppure culturale. Affinché sia possibile perseguire le proprie finalità istituzionali, ogni azienda deve essere capace di durare nel tempo nonostante i possibili limiti ed ostacoli dell'ambiente in cui opera e soprattutto essere capace di svolgere le proprie attività in modo autonomo da possibili aiuti esterni.

Come viene sottolineato da Sostero U. nel capitolo sull'economicità aziendale (Santesso E., 2010), si vengono a delineare due concetti fondamentali.

Il primo è il concetto di durabilità nel tempo dell'azienda ed è importante che questo concetto venga valutato in relazione a quelle che sono le finalità che l'azienda si propone di perseguire. Infatti le finalità istituzionali citate in precedenza non si raggiungono una volta sola nella vita dell'azienda, ma si rinnovano costantemente, motivo per cui è importante poter durare nel tempo per poter soddisfare tali finalità.

Il secondo concetto è quello dell'autonomia, che non deve essere inteso come un isolamento dell'azienda dai fattori esterni che la circondano, ma come:

“la capacità di operare con le risorse che essa stessa riesce a procurarsi a vario titolo, senza il ricorso a sussidi di terzi che intervengono nel perseguimento di finalità diverse, e talvolta dissonanti” (Santesso E., 2010).

È possibile comprendere quindi che l'autonomia è una condizione necessaria per poter perseguire le proprie finalità istituzionali. Infatti in mancanza di autonomia c'è il rischio di dover perseguire gli obiettivi del soggetto da cui si dipende che possono essere discordanti dalle finalità aziendali. Oltre a questo, in mancanza di autonomia, l'azienda vive in un regime di precarietà in quanto le risorse esterne da cui dipende potrebbero venire a mancare o diventare insufficienti.

Questi due concetti, durabilità ed autonomia nel tempo, dipendono da diversi fattori che si possono riassumere nel concetto di economicità. Quest'ultimo può essere descritto come caratteristica fondamentale delle aziende e si può interpretare in diversi modi.

Innanzitutto l'economicità può essere intesa come *“condizione di equilibrio aziendale”*, equilibrio inteso come capacità di durare nel tempo in modo autonomo. Con questa prima interpretazione, l'economicità è da intendersi come una condizione del funzionamento dell'azienda, quindi il perseguimento delle finalità istituzionali indipendentemente dal raggiungimento dell'equilibrio.

Una seconda interpretazione vede invece il concetto di economicità come *“successo nel perseguimento delle finalità istituzionali”*. Secondo questa visione del concetto di economicità, viene richiesto all'azienda di raggiungere il proprio equilibrio perché solo così è possibile perdurare nel tempo in modo da continuare a soddisfare le finalità istituzionali, che, come sottolineato precedentemente, si rinnovano costantemente durante la vita dell'azienda.

Bisogna separare le condizioni che permettono alle aziende di durare nel tempo dalla capacità di perseguire le proprie finalità istituzionali. Questa distinzione è utile sia da un punto di vista analitico che operativo in quanto permette di capire meglio quali sono i fattori determinanti dei risultati aziendali ma aiuta anche a comprendere come gli strumenti gestionali devono essere in grado di monitorare che siano rispettate le condizioni di funzionamento dell'azienda e di valutare il successo nel perseguimento delle finalità istituzionali.

Quindi è utile interpretare il concetto di economicità come:

“l’attitudine dell’azienda ad operare come strumento economico durevole, ovvero, in altri termini, l’attitudine dell’azienda stessa a perdurare come strumento economico” (Ferrero G., 1968).

Sostero U. riassume questa definizione come *“capacità dell’azienda di perdurare massimizzando l’utilità delle risorse impiegate”*.

La capacità dell’azienda nel perseguire la propria economicità dipende dalle performance aziendali, ovvero efficienza ed efficacia, e dal raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario dinamico e monetario.

Per efficacia si intende la capacità di perseguire le finalità istituzionali, mentre per efficienza si intende la capacità di impiegare in modo razionale le risorse a propria disposizione.

Le condizioni di equilibrio e le performance non sono da considerarsi valori a sé stanti, ma devono essere integrati nel sistema di valori che permette all’azienda di perdurare nel tempo e di raggiungere il conseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Vediamo ora più nel dettaglio le due performance aziendali: efficacia ed efficienza.

1.1.1. Efficacia ed efficienza

Come già accennato per efficacia intendiamo la capacità dell’azienda di raggiungere le finalità istituzionali per le quali è stata creata. Non è quindi possibile parlare di economicità senza il concetto di efficacia, infatti, anche se un’azienda riesce ad essere efficiente ma senza raggiungere i propri obiettivi istituzionali, non raggiunge l’economicità aziendale. Di conseguenza, in mancanza del parametro dell’efficacia, non si può parlare di economicità.

Allo stesso tempo però, non è sufficiente considerare solo l’efficacia come parametro ma bisogna congiuntamente valutare anche l’efficienza dell’azienda, la capacità quindi di impiegare in modo razionale le risorse a propria disposizione.

Un’azienda efficiente riesce a consumare minori risorse a parità di produzione o, viceversa, riesce a produrre maggiori volumi a parità di risorse impiegate.

È possibile esprimere un giudizio sulla performance aziendale solo considerando congiuntamente questi due aspetti, infatti, è possibile raggiungere l’efficacia aziendale anche con bassi livelli di efficienza se ci sono risorse abbondanti a disposizione. Allo

stesso modo è possibile parlare di efficienza senza però il raggiungimento dell'efficacia nel caso in cui vengano impiegate risorse non adeguate o vengano svolte attività non in linea con gli obiettivi istituzionali.

Per meglio comprendere come questi due concetti si possono utilizzare per la valutazione dell'economicità aziendale, è utile capire come si possono rapportare ai processi svolti dall'azienda.

A questa finalità si sottolinea che il processo di produzione di un'azienda, che sia essa un'impresa, un'azienda non profit oppure un'azienda pubblica, può essere osservato secondo tre prospettive riassunte in figura 1.1, figura ripresa e riadattata da Santesso E., 2010.

La prima prospettiva di osservazione si colloca a monte del processo produttivo e considera gli input del processo stesso. Si esamina l'impiego dei fattori che possono essere di diverso genere in base all'attività principale dell'azienda, per esempio l'utilizzo del lavoro del personale dipendente, il consumo di materie prime oppure l'impiego di immobili.

La seconda prospettiva si colloca invece all'interno del processo produttivo e consiste nell'osservare gli output, intesi come attività svolte grazie all'utilizzo di determinati input. Possono essere sia attività direttamente collegate al raggiungimento delle finalità istituzionali che di supporto a queste ultime.

La terza ed ultima prospettiva si colloca a valle del processo produttivo e consiste nell'osservazione degli outcome, intesi come risultati finali dell'intero processo produttivo. Gli outcome sono gli effetti delle attività svolte che, a livello di azienda si riflettono nei confronti dei portatori di interesse, e a livello dei processi produttivi contribuiscono al raggiungimento delle finalità istituzionali.

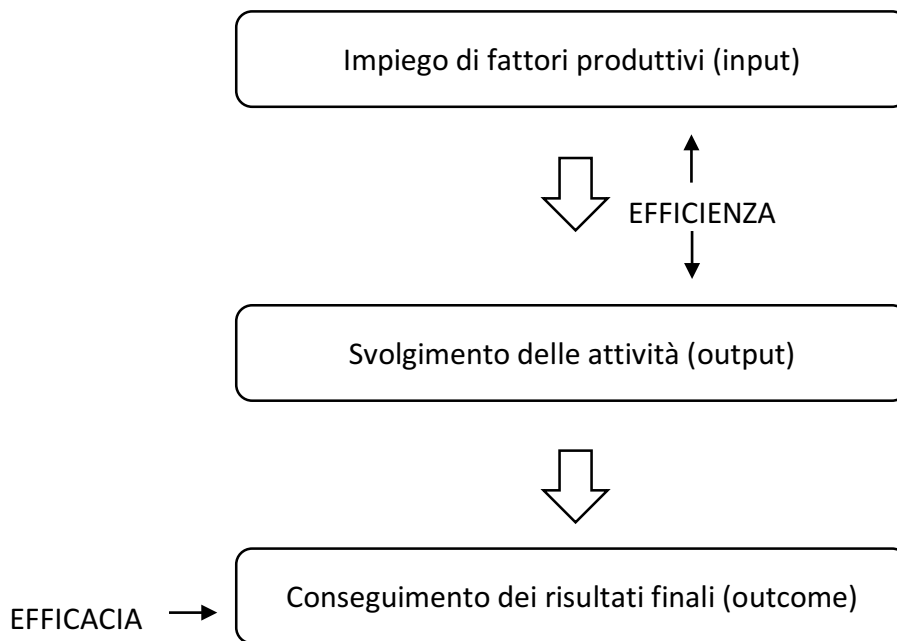


Figura 1.1 Le prospettive di osservazione del processo produttivo aziendale (Santesso E., 2010)

Non sempre è facile cogliere la differenza tra outcome nella terza prospettiva ed output nella seconda prospettiva. Una differenza fondamentale che è importante sottolineare è che gli outcome, diversamente dagli output, non considerano cosa è stato fatto per raggiungere le finalità ma soltanto ciò che si è ottenuto.

Un esempio proposto da Sostero U. per comprendere meglio questa differenza è considerare l'attività dell'università. In questo caso i processi produttivi direttamente connessi al raggiungimento della finalità istituzionali sono le attività del campo della didattica e della ricerca scientifica. Più nello specifico, nel campo della didattica si può esprimere l'attività, output, attraverso il numero di corsi disponibili, le ore di lezione svolte oppure ancora il numero di studenti presenti ai corsi. I risultati conseguiti invece, outcome, possono essere intesi per esempio come il numero di studenti che conseguono la laurea. Nel campo della ricerca l'attività svolta potrebbe essere espressa come ore dedicate alla ricerca, il numero di esperimenti oppure il numero di indagini condotte, mentre i risultati conseguiti possono essere le nuove conoscenze espresse per esempio in numero di pubblicazioni o numero di brevetti.

Come evidenziato in figura 1.1 è possibile avere una valutazione dell'efficienza e dell'efficacia all'interno delle tre prospettive di osservazione dei processi produttivi.

Nello specifico la valutazione dell'efficienza avviene tra la prima e la seconda prospettiva con la relazione dei fattori produttivi utilizzati e le attività. Un'azienda infatti è tanto più efficiente quanto maggiore è il rapporto tra attività e fattori produttivi, quindi quanto più è alto l'ammontare di attività svolta a parità di fattori produttivi impiegati¹, o viceversa, quanto più è basso il rapporto tra fattori produttivi ed attività, quindi più è basso l'ammontare di fattori produttivi impiegati a parità di attività svolta.

La valutazione dell'efficacia di un'azienda avviene invece nell'ultima prospettiva di osservazione del processo produttivo. Nello specifico l'efficacia viene valutata in relazione al risultato dei processi, indipendentemente dai fattori utilizzati e dalle attività svolte. Viene quindi considerata la coerenza dei risultati ottenuti dal processo con quelle che sono le finalità istituzionali dell'azienda.

È importante scegliere gli indicatori giusti per la misurazione delle due performance aziendali appena descritte. A questo fine è utile non scegliere un unico indicatore ma una molteplicità in modo da cogliere la maggior parte dei fattori che hanno un peso sul risultato finale in termini di efficienza ed efficacia. Inoltre è importante scegliere indicatori che coprano degli intervalli ampi di tempo oppure, quando possibile, scegliere anche degli indicatori predettivi, in modo da coprire un arco temporale abbastanza ampio nel momento in cui si effettua l'analisi. Infine si dovrebbe considerare anche la possibilità che ci siano dei fattori esterni all'azienda che possono influire sul risultato dell'efficienza e dell'efficacia e di conseguenza bisogna prendere in considerazione questi fattori ed inserirli nell'analisi.

1.1.2. Le condizioni di equilibrio

Come riportato precedentemente, oltre alle performance (efficacia ed efficienza) c'è una seconda categoria di determinanti dell'economicità aziendale, ovvero le condizioni di

¹ A questo concetto vengono a volte associati i termini rendimento e produttività. Con rendimento si intende generalmente il rapporto tra volumi di attività svolta e quelli di fattori produttivi impiegati. Quindi il rendimento è la misurazione fisica dell'efficienza e riguarda la trasformazione dei fattori produttivi impiegati nel processo senza includere nella definizione la fase di acquisto e vendita dei prodotti risultanti. Il termine produttività è spesso usato come sinonimo di rendimento soprattutto in riferimento al fattore produttivo lavoro.

equilibrio. Questa seconda categoria comprende i fattori che consentono all'azienda di durare nel tempo in una condizione di autonomia e di libertà nel perseguire le proprie finalità istituzionali.

Le condizioni che permettono di raggiungere le tre tipologie di equilibrio, economico, patrimoniale e finanziario dinamico e monetario, derivano dalla combinazione di diverse grandezze che si possono ottenere dalle operazioni di gestione.

Queste grandezze sono:

costi: ovvero oneri derivati dall'acquisto ed impiego di fattori produttivi necessari per svolgere le attività, oppure ancora possono derivare da trasferimenti passivi verso altre aziende

ricavi: proventi che derivano dalla vendita dei prodotti finali dell'azienda ai propri clienti, beni o servizi, oppure ancora da trasferimenti attivi ricevuti da altre aziende

fabbisogni finanziari: voci che derivano dalle variazioni di ammontare di mezzi di pagamento, denaro e suoi sostituti, assorbiti in un istante o in un intervallo di misurazione, e dall'ammontare della gestione patrimoniale composta da titoli, partecipazioni ecc.²

fonti finanziarie: ovvero mezzi di pagamento reperiti, con riferimento ad un istante o ad un intervallo di misurazione, attraverso la gestione della produzione e la gestione finanziaria

uscite: esborsi di mezzi di pagamento necessari per esempio a pagare i beni e servizi acquistati dall'azienda, per i trasferimenti passivi, oppure ancora per rimborsare finanziamenti ottenuti da terzi

entrate: da intendersi come incassi derivanti da vendite oppure dall'ottenimento di finanziamenti da parte di terzi

La capacità di osservare le condizioni di equilibrio viene quindi indagata grazie alle relazioni che intercorrono tra le grandezze appena esposte, le quali permettono di ottenere una rappresentazione della gestione aziendale.

Vediamo brevemente in cosa consistono le tre condizioni di equilibrio.

² Le voci *fabbisogni finanziari* e *fonti finanziarie* hanno diversi significati, rispettivamente si riferiscono ad un fenomeno dinamico, flusso in entrata oppure in uscita in un determinato intervallo temporale, oppure ancora la misurazione di una situazione puntuale, fondo, in un determinato istante.

1.1.2.1. L'equilibrio economico

Come già accennato l'equilibrio economico *“riguarda le operazioni di consumo e di ripristino di ricchezza per effetto delle attività svolte dall'azienda nel perseguimento delle sue finalità istituzionali, intendendo per ricchezza³ l'insieme di risorse a disposizione dell'azienda per lo svolgimento dell'attività aziendale.”* (Santesso E., 2010)

Sono due le azioni principali che compongono il raggiungimento di questa prima condizione di equilibrio: in primo luogo il consumo della ricchezza aziendale attraverso costi ed oneri della gestione, ed in secondo luogo il ripristino di questi consumi tramite i ricavi ottenuti dalle attività svolte dall'azienda.

Queste due azioni di consumo e ripristino sono da considerarsi come azioni dinamiche da valutare lungo un intervallo di tempo e non in un unico momento definito.

Un'azienda quindi, per operare in condizioni di equilibrio economico deve almeno ripristinare quelle *ricchezze* che ha consumato nello svolgimento della propria gestione. È quindi evidente come il raggiungimento di questo primo equilibrio sia fondamentale per poter consentire all'azienda di inseguire i propri obiettivi istituzionali.

L'azienda deve porsi nell'ottica di ripristinare non solo la ricchezza consumata ma anche ulteriori risorse in modo da permettere la crescita e la remunerazione attesa dagli stakeholders.

È importante non focalizzarsi sul breve periodo quando si vuole valutare la capacità di un'azienda di soddisfare le condizioni di equilibrio economico. È invece importante analizzare l'equilibrio economico su un arco temporale ampio. In questo modo si può tenere conto di due implicazioni. La prima è che uno squilibrio economico temporale non porta necessariamente alla cessazione dell'attività. Questa affermazione però deve essere ridimensionata alla durata del periodo in cui l'azienda non riesce a soddisfare le condizioni di equilibrio economico e, soprattutto, all'ammontare delle ricchezze che

³ Con ricchezza si intendono tutte le risorse a disposizione dell'azienda. Vengono inclusi i beni di cui l'azienda dispone, il denaro presente in cassa, i crediti sia dei clienti che finanziari ma anche i diritti per l'utilizzo di una determinata proprietà intellettuale. La ricchezza però non è da considerarsi solo componente attiva ma anche passiva, come per esempio i debiti verso fornitori o debiti finanziari. Quindi la ricchezza diventa un concetto astratto composto dalla differenza tra le componenti attive e le componenti passive. Solitamente questa differenza viene indicata come Patrimonio Netto.

possono permettere all'azienda di sopravvivere in questa temporanea situazione di squilibrio.

La seconda implicazione, se ci si focalizza solo sul breve periodo, è che una situazione di equilibrio temporanea può essere dovuta a condizioni favorevoli per l'azienda che sono del tutto transitorie e non replicabili nel futuro.

Sono diverse le aree della gestione che influiscono sulle condizioni di equilibrio economico e tra queste ci sono:

la gestione della produzione: qualsiasi tipo di produzione, che siano beni e servizi, richiede all'azienda il reperimento di fattori di produzione necessari all'attività produttiva. La gestione della produzione evidenzia un legame tra l'equilibrio economico e la performance di efficienza aziendale, infatti è necessario avere un processo produttivo efficiente che possa ottimizzare il rapporto tra fattori produttivi impiegati ed i beni e servizi ottenuti dal processo stesso.

il trasferimento di risorse: la gestione dei trasferimenti, rispetto alla gestione della produzione, è condizionata molto di più dal tipo di azienda e dalla sua attività caratteristica. Alcuni esempi di trasferimenti di risorse possono essere le donazioni o le quote associative.

la gestione patrimoniale: per questa tipologia di gestione, l'azienda deve disporre di risorse ulteriori a quelle necessarie per lo svolgimento della produzione. Questa gestione inizia con investimenti esterni o con crediti finanziari, successivamente vengono generati dei profitti (interessi, dividendi) e dei costi per mantenere gli investimenti in atto, ed il tutto termina con lo smobilizzo degli investimenti. Questo tipo di gestione ha come principale obiettivo quello di concorrere al ripristino della ricchezza consumata.

la gestione finanziaria: questa tipologia di gestione ha come obiettivo il reperimento ed il rimborso di risorse sia a titolo di capitale proprio che di capitale di terzi. Quindi l'effetto sull'equilibrio economico è legato ai costi per interessi passivi ed oneri finanziari, contribuendo solo al consumo di risorse e non anche al loro ripristino.

1.1.2.2. L'equilibrio patrimoniale

Per mantenere la durabilità e l'autonomia dell'azienda, non è sufficiente la prima condizione di equilibrio, ma devono essere considerate anche le variabili finanziarie relative ai mezzi di pagamento.

Infatti, dagli scambi tra l'azienda e terzi si creano dei fabbisogni finanziari che necessitano che un determinato ammontare di mezzi di pagamento rimangano impegnati negli investimenti per la gestione delle attività. L'azienda deve di conseguenza bilanciare i fabbisogni con adeguate fonti finanziarie.

La seconda condizione di equilibrio esprime *“l'attitudine dell'azienda ad accumulare e mantenere un ammontare di ricchezza (patrimonio netto) che sia congruo rispetto agli investimenti necessari allo svolgimento delle sue finalità istituzionali”* (Santesso E., 2010).

Quindi il raggiungimento di questa seconda condizione di equilibrio non dipende solo dalla capacità dell'azienda di riportare le ricchezze consumate ma anche dalle operazioni messe in atto con soggetti portatori di interesse che abbiano modificato l'entità del patrimonio aziendale.

Queste stesse condizioni possono anche essere osservate in chiave finanziaria e, parlando di equilibrio finanziario strutturale, viene presa in considerazione *“la capacità dell'azienda di bilanciare in un determinato istante la consistenza e la composizione delle fonti di finanziamento e la consistenza e la composizione degli impieghi”* (Santesso E., 2010).

Il controllo che vengano bilanciati fabbisogni e fonti finanziarie è necessario a causa degli sfasamenti temporali in cui si manifestano gli scambi per il reperimento dei fattori produttivi ed il ripristino delle risorse consumate.

Per tutte le aziende, che siano esse imprese, aziende non-profit oppure pubbliche, ci sono due tipi di fonti a disposizione che possono essere impiegate per il bilanciamento dei fabbisogni:

- Capitale proprio: rappresentato dal patrimonio netto⁴

⁴ Con patrimonio netto si intende una ricchezza di natura differenziale, in quanto è formato dalla differenza tra gli investimenti a disposizione dell'azienda ed i mezzi di terzi a cui l'azienda è dovuta ricorrere per ottenere ulteriori investimenti. Il patrimonio netto è quindi formato dalla differenza tra una componente attiva ed una passiva.

- Capitale di terzi: che può essere formato dal debito verso fornitori oppure debiti finanziari verso banche

Per la realizzazione dell'equilibrio patrimoniale concorrono quindi aspetti come:

- L'ammontare e la composizione degli impieghi dei mezzi di pagamento che servono alla realizzazione delle finalità istituzionali
- L'ammontare della ricchezza a disposizione dell'azienda (capitale proprio)
- L'ammontare e la composizione dei debiti di funzionamento o finanziari (capitale di terzi)
- Congruenza tra fonti ed impieghi

Quando si fa riferimento all'equilibrio patrimoniale, le grandezze appena citate si riferiscono ad una consistenza a disposizione dell'azienda in un preciso momento della sua vita, quindi una quantità fissa non dinamica, come invece succede parlando di equilibrio economico.

Di conseguenza i giudizi che si possono formare riguardo all'equilibrio patrimoniale di un'azienda hanno valenza retrospettiva oppure prospettica, non riferiti ad un intervallo di tempo.

I tre tipi di giudizio che si possono trarre dall'analisi delle condizioni di equilibrio patrimoniale sono:

- Il peso degli investimenti messi in atto dall'azienda in relazione alla loro velocità a trasformarsi in mezzi monetari, infatti un'azienda che ha prevalentemente investimenti a lungo termine risulta più vulnerabile rispetto invece ad un'azienda che ha effettuato investimenti a breve termine i quali tornano più rapidamente in forma monetaria.
- In riferimento alle fonti di finanziamento, il peso di capitale di terzi rispetto al capitale dell'azienda e la tipologia dei debiti posti in essere. Questo permette di capire il grado di capitalizzazione ed il rischio finanziario a cui viene esposta l'azienda. In particolare l'azienda è esposta a rischi maggiori di insolvenza ed alle dinamiche del mercato finanziario se c'è un'alta incidenza dei debiti rispetto al patrimonio netto e maggiori sono i debiti a breve termine rispetto a quelli a lungo termine.
- La relazione tra la natura e la variabilità di fonti ed impieghi.

Il raggiungimento dell'equilibrio patrimoniale è propedeutico per il raggiungimento dell'economicità aziendale in quanto solo un'azienda che riesce a bilanciare

costantemente le proprie fonti e fabbisogni finanziari può rimanere durevole ed autonoma nel tempo.

1.1.2.3. L'equilibrio finanziario dinamico e monetario

Questa terza ed ultima condizione di equilibrio, vede l'equilibrio finanziario non più in ottica statica, come avviene per la seconda condizione di equilibrio appena descritta, ma dinamica. L'equilibrio finanziario dinamico *“riguarda la capacità di bilanciare opportunamente all'interno di un certo intervallo temporale i movimenti finanziari che hanno determinato delle fonti finanziarie e movimenti finanziari che hanno determinato degli impieghi”* (Santesso E., 2010).

Quindi in questo caso le fonti ed i fabbisogni finanziari sono da intendersi come flussi in entrata ed in uscita da misurare in un arco temporale passato o prospettico.

Invece di considerare tutti i movimenti della ricchezza aziendale, come avviene per l'equilibrio economico, in questo caso si considerano solo i movimenti dei mezzi di pagamento.

Se l'attenzione viene spostata sul breve periodo si parla di equilibrio monetario inteso come *“capacità dell'azienda di far fronte nel tempo ai pagamenti cui è tenuta con i mezzi monetari di cui, a vario titolo, può disporre”* (Santesso E., 2010).

È importante scegliere le risorse finanziarie più adeguate per l'individuazione dei flussi. Il fondo può essere composto sia da una singola voce patrimoniale che da un aggregato di elementi attivi e passivi.

Per la nozione di equilibrio finanziario dinamico, si intende come nozione di risorsa finanziaria da assumere come fondo l'insieme dei mezzi di pagamento (disponibilità monetarie in cassa o banca e crediti e debiti di funzionamento da intendersi come temporanei sostituti della moneta) e le disponibilità monetarie (da intendersi come disponibilità monetarie nette considerando anche eventuali saldi passivi dei conti correnti bancari).

Intendendo quindi i fabbisogni finanziari come variazioni dei mezzi di pagamento, questi sono generati da attività di impiego delle risorse come: l'acquisto dei fattori produttivi, destinazione di trasferimenti ad altre aziende, investimenti in attività patrimoniali (titoli, partecipazioni), concessione di crediti e rimborsi di debiti finanziari, maturazione di oneri

finanziari oppure ancora riduzione del patrimonio a causa per esempio di rimborsi del capitale sociale. Tutte le operazioni appena descritte generano un'uscita di risorse finanziarie o debiti finanziari, ed entrambi portano l'azienda ad effettuare un pagamento rispettivamente nell'immediato o nel futuro.

Parlando invece di fonti di finanziamento, le attività che le possono generare sono per esempio: cessione di beni e servizi a titolo oneroso, immobilizzazioni materiali e immateriali, maturazione di interessi attivi, disinvestimento di attività patrimoniali, assegnazione di trasferimenti da terzi, riscossione di crediti finanziari, accensione di debiti finanziari ed aumento del patrimonio attraverso per esempio aumenti di capitale. Tutte le operazioni appena descritte generano un'entrata di risorse finanziarie che si concretizzano come un incasso nell'immediato o il sorgere di un credito, ovvero un incasso futuro.⁵

Come accennato, l'equilibrio finanziario dinamico permette di fare valutazioni sia in termini consuntivi che preventivi. Nella prima prospettiva di osservazione, se l'azienda è ancora in vita, allora è riuscita a bilanciare le proprie fonti e fabbisogni. Questo però non è sufficiente per raggiungere una condizione ottimale di equilibrio in quanto l'azienda può aver fatto un eccessivo ricorso all'indebitamento compromettendo l'equilibrio patrimoniale. È quindi più utile porsi nella seconda prospettiva di osservazione, in modo da prevenire situazioni di possibile squilibrio.

Accorciando la prospettiva di osservazione ad un momento ben definito, si parla di equilibrio monetario, necessario affinché l'azienda possa continuare la propria attività e avere le risorse necessarie per approvvigionarsi dei fattori produttivi adeguati, in completa autonomia.

L'equilibrio patrimoniale e monetario presentano un collegamento stretto, rispetto al possibile legame con l'equilibrio economico. Infatti rispetto a quest'ultimo, l'equilibrio monetario prevede che l'equilibrio tra consumo e ricchezza apportata dall'azienda sia rispettato in ogni istante della propria vita. Quindi a differenza dell'equilibrio economico per il quale, come è stato detto nel paragrafo 1.1.2.1, non è utile limitare l'osservazione

⁵ Per bilanciare i fabbisogni, un'azienda può ricorrere anche all'indebitamento finanziario. Un eccessivo ricorso a questa tipologia di fonte di finanziamento ha però un effetto negativo nel futuro perché aumenta i fabbisogni in termini di oneri e rimborsi. Di conseguenza, per rendere più completa la definizione di equilibrio finanziario dinamico, si deve sia considerare la capacità dell'azienda di bilanciare fonti e fabbisogni, sia quella di non compromettere la situazione di equilibrio patrimoniale.

sul breve periodo, per l'equilibrio monetario invece la valutazione arriva ad essere praticamente istantanea.

È quindi possibile capire che le tre condizioni di equilibrio appena descritte sono connesse tra di loro e si influenzano a vicenda, ma per avere un quadro completo e dare una valutazione adeguata sull'azienda, è necessario considerare tutte le condizioni contemporaneamente per non rischiare di tralasciare aspetti importanti che altrimenti verrebbero persi di vista.

In definitiva il raggiungimento delle condizioni di equilibrio sono dei requisiti vitali ma non sufficienti, per il raggiungimento delle finalità istituzionali. Vanno considerate anche le performance, efficienza ed efficacia. Oltre alle relazioni tra le varie tipologie di equilibrio, ci sono anche dei legami tra equilibrio e performance, come per esempio tra equilibrio economico ed efficienza. Infatti il raggiungimento di un'elevata efficienza ha un influsso positivo sul raggiungimento dell'equilibrio economico. Questo però non è sufficiente perché, l'efficienza per definizione prevede un uso razionale delle risorse a disposizione dell'azienda, ma non considera la capacità di quest'ultima di ripristinare le risorse consumate.

In conclusione, per valutare l'economicità di un'azienda, bisogna fare un'analisi più completa possibile, che consideri sia le performance aziendali, che tutte le condizioni di equilibrio, e solo in questo modo non si rischia di tralasciare aspetti economici, patrimoniali, monetari o di varia natura, che possono dimostrare che l'azienda verte in una situazione che non le permette di durare nel tempo in completa autonomia.

1.2. Indici di bilancio

Dopo aver descritto quelle che sono le condizioni più favorevoli per l'azienda, verranno di seguito analizzati i vari indici desumibili dai prospetti di bilancio che permettono di capire se l'azienda sta lavorando nel modo più appropriato per soddisfare le condizioni di economicità.

Come descritto nella seconda edizione di *"L'analisi economico-finanziaria di bilancio"* (Sòstero U. et al. 2016) nel capitolo sesto dedicato agli indici di bilancio che permettono di trarre una valutazione delle performance aziendali, le grandezze che si possono dedurre dai prospetti di bilancio possono essere classificate secondo due dimensioni: la

prima è la modalità che permette di costruire l'indicatore in questione, e si parla in questo caso di indicatori differenziali oppure aggregati, e la seconda dimensione è la natura dell'indicatore, dividendo quindi gli indicatori in grandezze di fondo o flusso.

Nello specifico, indicatori di tipo differenziale si ottengono contrapponendo grandezze di segno opposto, mentre indicatori di tipo aggregato al contrario, sommano grandezze omogenee tra di loro.

Per la dimensione inerente la natura dell'indicatore, bisogna precisare che le grandezze flusso possono essere di tipo economico o finanziario, e misurano l'apporto o consumo di ricchezza in un determinato arco temporale. Nello specifico i flussi economici misurano variazioni di ricchezza dovute ad operazioni di gestione solitamente rappresentate nel Conto Economico, mentre i flussi finanziari misurano le variazioni di mezzi di pagamento che solitamente sono rappresentate nel Rendiconto Finanziario. Le grandezze fondo invece, chiamate anche stock, misurano le risorse economiche o finanziarie a disposizione dell'azienda in un istante preciso della sua vita, e queste risorse sono generalmente rappresentate nello Stato Patrimoniale.

Una tecnica molto utilizzata per analizzare i risultati ottenuti, si basa sul calcolo di indici di bilancio chiamati anche ratios.

Gli indici vengono definiti come *“rapporti tra grandezze/indicatori ritenuti particolarmente espressivi per indagare la gestione aziendale.”* (Sòstero U. et al. 2016).

Usando appropriati indici di bilancio si riesce più facilmente a fare un confronto spazio-temporale tra bilanci appartenenti anche ad imprese differenti, mettere a confronto grandezze che appartengono a prospetti diversi, palesando legami tra variabili economiche, patrimoniali o finanziarie, che altrimenti rimarrebbero nascosti, ed arrivare a confrontare tra loro grandezze flusso e fondo.

Nella costruzione degli indici di bilancio, le grandezze scelte devono avere un nesso logico rispetto al fenomeno che si desidera analizzare e soprattutto devono essere grandezze omogenee che non comportino un risultato alterato quando si procede ad effettuarne il rapporto.

In continuità con la parte precedente del capitolo in cui sono state elencate le tre condizioni di equilibrio che un'azienda deve perseguire, anche gli indici di bilancio possono essere raggruppati in base all'aspetto che desiderano investigare, ovvero l'equilibrio economico reddituale, patrimoniale o finanziario dinamico.

La prima categoria studia il livello di redditività complessivo dell'azienda e gli indici possono essere costruiti utilizzando una relazione tra un risultato economico ed una grandezza fondo di natura patrimoniale oppure con una relazione tra due risultati economici.

La seconda categoria di indici invece è formata da rapporti tra grandezze appartenenti al prospetto Stato Patrimoniale riclassificato. Alcuni indici sono formati da rapporti verticali, quindi tra grandezze della stessa sezione, altri da rapporti orizzontali, quindi sono formati da rapporti tra grandezze dell'attivo e passivo o patrimonio netto.

Infine, la terza categoria di indici che indaga l'equilibrio finanziario dinamico, è principalmente formata da grandezze flusso del prospetto Rendiconto Finanziario. Queste grandezze flusso di natura monetaria e finanziaria possono essere messe a rapporto con grandezze fondo di natura patrimoniale (se si desidera avere una percentuale del rendimento apportato dagli investimenti messi in atto) oppure grandezze flusso di natura economica (se si desidera avere idea di quanta parte del risultato economico ha portato risultati monetari e finanziari).

Di seguito verranno esposti brevemente quelli che sono i principali indici utilizzati per l'analisi delle tre categorie di equilibrio.

1.2.1. Indici per l'analisi dell'equilibrio economico

Questa prima categoria di indici vuole indagare la redditività dell'azienda, definibile come *“la capacità di remunerare congruamente tutti i fattori produttivi impiegati nella produzione economica ed il capitale di rischio apportato dai soggetti proprietari dell'azienda”* (Sòstero U. et al. 2016).

Quindi, a questo fine, vengono messi a confronto una determinata grandezza reddituale con il capitale che l'ha prodotta.

In forma del tutto speculare, ci sono gli indici di onerosità, che invece di focalizzare l'attenzione sulla resa del capitale investito, danno informazioni sul costo apportato da un capitale a titolo oneroso oppure l'incidenza di un determinato costo/ricavo su un risultato economico intermedio.

$$\text{ROE \% (redditività del patrimonio netto)} = \frac{\text{Reddito netto}}{\text{Patrimonio netto}}$$

La redditività dell'azienda viene indagata attraverso la redditività del patrimonio netto, ovvero il rendimento del capitale apportato dai soggetti titolari del rischio d'impresa, che hanno delle aspettative di remunerazione per il capitale investito. Questo compenso atteso, viene appunto definito reddito netto. L'indice in questione è il ROE, acronimo inglese che significa Return on Equity. Il risultato del rapporto tra il reddito netto di esercizio ed il patrimonio netto viene espresso in termini percentuali.

Il numeratore rappresenta la sintesi de Conto Economico, mentre il denominatore è la sintesi dello Stato Patrimoniale e considera il patrimonio netto di fine esercizio. Attraverso il ROE si può esprimere un giudizio sul rendimento complessivo dell'azienda visto con gli occhi dello stakeholder. È l'indice di redditività più sintetico in quanto rapporta il reddito netto, sintesi assoluta di tutti gli effetti economici delle varie aree di gestione, ed il patrimonio netto, sintesi della situazione patrimoniale come differenza tra risorse attive e passive.

Più dettagliatamente il ROE permette di misurare il rendimento in percentuale del capitale di rischio apportato e fornisce anche un'indicazione del tasso di sviluppo interno. In merito a questo ultimo punto, questo indice sintetico di redditività permette, nel caso non vengano redistribuiti gli utili, di avere un'idea del livello di crescita degli investimenti dell'azienda senza ricorrere all'indebitamento. È importante sottolineare che influiscono sul ROE tutte le aree gestionali dell'azienda, caratteristica, tributaria, patrimoniale, finanziaria.

Per l'interpretazione di questo indice, bisogna fare un confronto con un valore ottenuto sommando: il rendimento degli investimenti privi di rischio ed il premio per il rischio. Questi elementi permettono di capire rispettivamente quale sarebbe stato il rendimento del capitale se fosse stato investito in attività prive di rischio (per esempio i titoli di stato) e la remunerazione aggiuntiva ottenuta dall'azienda a fronte della scelta di non investire in attività prive di rischio. È evidente che la lettura del ROE deve costantemente tenere presente la politica monetaria dello Stato e deve essere contestualizzata alla situazione dei mercati finanziari e del livello di rischio del settore in cui opera l'azienda.

$$\text{ROA \% (redditività dell'attivo netto)} = \frac{\text{EBIT}}{\text{Attivo netto}}$$

Il ROA, dall'acronimo inglese Return on Asset, misura il valore delle risorse investite nella gestione caratteristica (per esempio crediti verso clienti, rimanenze, attrezzature), patrimoniale (investimenti in partecipazioni o di natura immobiliare) e finanziaria (liquidità, crediti finanziari e titoli).

Il risultato operativo aziendale, EBIT, riassume gli effetti prodotti dalle aree appena citate. Per il denominatore, come avviene per il ROE, si considera l'attivo netto di fine esercizio. Questo indice è utile perché non dipende dalle scelte finanziarie in atto ed è interessante utilizzarlo per la valutazione di aziende che operano in settori anche molto diversi tra loro, in quanto considera tutte le risorse impiegate nell'attività dell'azienda. Inoltre il ROA non tiene conto dell'onerosità dei mezzi di terzi e degli effetti dell'imposizione fiscale.

Riuscendo a tenere separati i possibili effetti delle scelte di finanziamento poste in atto dall'azienda, al contrario del ROE, il ROA fornisce anche una valutazione sull'abilità del management di far fruttare le risorse investite.

Per interpretare meglio questo indice ci sono due parametri con i quali confrontare il risultato ottenuto. Il primo termine di confronto è il ROA medio del settore o quello del competitor più significativo, mentre il secondo termine deriva da un confronto interno all'azienda e considera l'onerosità media dei mezzi di terzi. Tra questi due termini di confronto è bene focalizzarsi maggiormente sul secondo. Infatti non sempre è facile trovare dei competitor con cui sia possibile effettuare un confronto. Ma il motivo principale è che non sempre in presenza di un ROA maggiore oppure in linea con il settore, deriva automaticamente un giudizio positivo sulla gestione caratteristica dell'azienda. Infatti è più importante che il ROA sia maggiore del costo medio dei mezzi di terzi. Solo in questo modo viene garantito un rendimento dell'attivo netto superiore al costo sostenuto dall'azienda per raccogliere i capitali conferiti da terzi. Con un ROA superiore l'azienda riesce a generare valore attraverso l'indebitamento.

$$\text{ROS \% (redditività delle vendite)} = \frac{\text{EBIT}}{\text{Ricavi netti di vendita}}$$

Il seguente indice permette di misurare in termini percentuali la capacità dell'azienda di generare margini attraverso l'attività caratteristica e con fonti provenienti dalla gestione patrimoniale. Il ROS, Return on Sales, permette di riflettere su quattro caratteristiche dell'azienda: il livello di efficienza dei processi produttivi (il numeratore risente del costo

del venduto), la capacità commerciale dell'azienda (da intendersi come capacità di spuntare dei prezzi convenienti ai propri fornitori e la capacità di vendere a prezzi elevati i propri beni/servizi), il mix di prodotti venduti (il ROS è più alto in presenza di prodotti che presentano marginalità più elevate) ed infine l'ammontare dei proventi accessori-patrimoniali e finanziari netti.

$$\text{ROD \% (costo medio dei mezzi di terzi)} = \frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{Mezzi di terzi}}$$

Il ROD, Return on Debt, è già stato citato quando si è parlato di ROA, e come è già stato detto rappresenta il costo medio dell'indebitamento tramite mezzi di terzi.

Vengono presi in considerazione sia i debiti di funzionamento che i debiti finanziari, anche se solamente per gli ultimi l'azienda sostiene un costo in termini di tassi di interesse.

Il numeratore è facilmente desumibile dal Conto Economico, mentre il denominatore dallo Stato Patrimoniale. Il risultato viene espresso in termini percentuali, e rapporta una grandezza flusso ad una grandezza fondo.

Per una corretta interpretazione dell'indice ROD, bisogna tenere presente che all'interno del denominatore sono presenti tutte le forme di indebitamento, in modo da non confondere questo indice con il costo sostenuto dall'azienda per accedere all'indebitamento bancario. Proprio per il fatto di contenere al suo interno anche i debiti non onerosi in termini di tassi di interesse (debiti di funzionamento), il ROD permette di avere un'analisi della capacità dell'azienda di coprire i propri fabbisogni monetari ricorrendo per esempio a debiti verso fornitori e non a debiti finanziari, gli ultimi decisamente più costosi nel lungo termine.

Per una corretta interpretazione dell'indice del costo medio dei mezzi di terzi, bisogna tenere presente che ci sono diversi fattori che ne influenzano il risultato, come per esempio la forza contrattuale che l'azienda detiene nei confronti dei propri fornitori e degli istituti di credito, i tassi ufficiali di interesse oppure ancora le consuetudini del settore di mercato in cui opera l'azienda in merito alle modalità e tempistiche di pagamento dei fornitori.

Quindi per interpretare correttamente il ROD, come per il ROE, bisogna sempre riportare il valore al contesto economico in cui opera l'azienda.

Si può però trovare nel ROA un parametro per la valutazione del costo medio dei mezzi di terzi. Infatti per esprimere un giudizio positivo sul ROD, quest'ultimo deve essere inferiore al ROA. *"In questo modo l'impresa è in grado di creare valore attraverso il ricorso*

al debito, grazie ad una remunerazione del capitale investito nell'attivo netto superiore al costo medio sostenuto per la raccolta dei mezzi di terzi" (Sòstero U. et al. 2016).

1.2.2. Indici per l'analisi dell'equilibrio patrimoniale

Come già affrontato parlando delle condizioni di equilibrio, l'azienda che raggiunge l'equilibrio patrimoniale, riesce ad ottenere un equilibrio tra le fonti di finanziamento poste in essere ed i fabbisogni.

Di seguito verranno descritti alcuni degli indici di bilancio utilizzati per valutare se un'azienda riesce o meno a raggiungere la seconda condizione di equilibrio.

$$\text{Elasticità degli impieghi \%} = \frac{\text{Attivo corrente}}{\text{Attivo netto}}$$

Questo indice misura il peso percentuale dell'attivo corrente sul totale degli impieghi. Entrambe le voci sono desumibili dallo Stato Patrimoniale, ed essendo grandezze fondo, si possono considerare i valori di fine esercizio in modo da rendere la valutazione il più vicina possibile al momento dell'analisi.

Esiste un indice speculare, indice di rigidità degli impieghi $\% = \frac{\text{Attivo immobilizzato}}{\text{Attivo netto}}$. Questi due indici sono complementari perché la somma dell'attivo corrente e dell'attivo immobilizzato, è pari all'attivo netto.

È importante per l'azienda avere una buona elasticità degli impieghi in quanto solo così riesce ad essere più preparata ai possibili cambiamenti del mercato in cui opera.

Un'azienda con un buon indice di elasticità, ha un ritorno dell'attivo in forma liquida più veloce.

Per l'interpretazione di questo indice non esiste un valore univoco di riferimento, ma va analizzato in base al settore in cui opera l'azienda ed alle sue necessità di investimenti più o meno durevoli.

$$\text{Tasso di indebitamento} = \frac{\text{Mezzi di terzi}}{\text{Patrimonio netto}}$$

Questo indice, a differenza di quelli citati fino ad ora, non viene espresso in percentuale ma in valore assoluto e cresce al crescere dei debiti rapportati alle fonti di finanziamento.

Anche in questi caso, come per l'elasticità degli impieghi, trattandosi di due grandezze fondo, si possono usare i valori di fine esercizio, facilmente osservabili nello Stato Patrimoniale, per rendere più attuale possibile l'analisi.

È importante per un'azienda che il patrimonio netto sia più consistente dei mezzi di terzi in modo da diminuire la rischiosità dell'azienda di non riuscire a disporre delle risorse necessarie per affrontare gli impegni presi man mano che si avvicinano alla scadenza. Oltre all'azienda, anche gli stakeholder sono interessati a monitorare il tasso di indebitamento, ed un suo aumento può incidere negativamente sulle loro aspettative di remunerazione.

Per una corretta interpretazione del tasso di indebitamento, bisogna innanzitutto monitorare questo indice nel tempo per poter apprezzare se il suo valore ha una tendenza crescente o decrescente. Inoltre bisogna valutare l'incidenza che hanno i debiti di funzionamento ed i debiti di finanziamento, in quanto solo gli ultimi rappresentano un rischio per l'azienda.

Un altro fattore importante da considerare è la differenza tra ROA e ROD. Infatti quando la differenza tra questi due indici è positiva e consistente, allora l'indebitamento posto in essere dall'azienda contribuisce a migliorare la redditività del patrimonio netto. Invece, con una differenza di valore negativo, il livello di indebitamento produce effetti negativi sulla redditività aziendale. Infine è bene che ci sia un allineamento delle scadenze delle fonti e dei fabbisogni.

In generale il tasso di indebitamento deve risultare nel tempo inferiore a 3, altrimenti viene associato all'azienda un profilo di rischio medio/alto.

$$\text{ROI} \quad \% \quad (\text{la redditività del capitale investito netto aziendale}) = \frac{\text{Risultato operativo caratteristico} - \text{Proventi e accessori patrimoniali netti}}{\text{Capitale investito netto aziendale}}$$

Il capitale investito netto è una voce desumibile dallo Stato Patrimoniale in forma funzionale, e questo valore aggregato descrive le risorse che l'azienda ha impiegato nella gestione caratteristica (al netto delle fonti di finanziamento) e nella gestione accessoria-patrimoniale (partecipazioni ed investimenti immobiliari).

Da questo punto di vista il capitale investito netto aziendale può essere espresso come:
capitale investito netto aziendale = (capitale circolante netto operativo + capitale immobilizzato operativo netto) + (partecipazioni + investimenti immobiliari).

La prima parentesi si riferisce alla gestione caratteristica mentre la seconda parentesi prende in considerazione voci della gestione accessoria-patrimoniale.

Il capitale netto investito risulta sempre minore, al massimo uguale, all'attivo netto in quanto è possibile esprimere tale voce come *capitale netto investito = attivo netto - passività operative a breve e medio lungo - titoli- crediti finanziari - liquidità*.

La formula del ROI, Return on Investments, vede al numeratore il risultato operativo caratteristico ed i proventi accessorio-patrimoniali netti, valori desumibili dal Conto Economico. Questi valori corrispondono rispettivamente al capitale investito nella gestione caratteristica ed in quella accessoria-patrimoniale.

Rispetto al ROA, si può notare che nell'utilizzo dell'indice ROI, al numeratore non sono presenti i proventi degli investimenti finanziari, mentre al denominatore c'è il capitale investito netto, che come detto precedentemente, è inferiore all'attivo netto.

Anche il ROI come il ROA, consente di avere una valutazione del rendimento delle risorse investite dall'azienda, ma il ROI riesce ad essere più esplicativo in quanto concentra l'attenzione sulla redditività operativa dell'azienda.

Con la seguente scomposizione del ROI (Sòstero U. et al. 2016) è possibile apprezzare l'incidenza delle due aree gestionali:

$$\text{ROI} = \frac{\text{Risultato operativo caratteristico}}{\text{Capitale inv.netto gestione caratteristica}} \times \frac{\text{Capitale inv.netto gestione caratteristica}}{\text{Capitale investito netto aziendale}} + \frac{\text{Proventi accessori patrimoniali netti}}{\text{Investimenti in gestione accessoria/patrimoniale}} \times \frac{\text{Investimenti in gestione accessoria/patrimoniale}}{\text{Capitale investito netto aziendale}}$$

Da questo schema si può apprezzare che il ROI dipende dalla somma della redditività del capitale investito nella gestione caratteristica, chiamato anche ROI caratteristico (fattore segnato in rosso), ponderato per l'incidenza del capitale investito nella gestione caratteristica sul totale del capitale investito netto, e dalla somma della redditività del capitale investito nella gestione accessoria-patrimoniale (fattore segnato in verde) ponderato per l'incidenza del valore degli investimenti nella gestione accessoria sul totale sempre del capitale investito netto.

1.2.3. Indici per l'analisi dell'equilibrio finanziario dinamico

Per effettuare valutazioni dell'equilibrio finanziario dinamico dell'azienda, il prospetto che bisogna considerare da cui dedurre gli indici utili, è il Rendiconto Finanziario, che consente di avere una lettura dettagliata degli impatti finanziari delle varie operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio.

Il Rendiconto Finanziario è un prospetto di sintesi molto utile in quanto viene costruito riassumendo informazioni degli altri due prospetti, Conto Economico e Stato Patrimoniale.

Il Rendiconto Finanziario permette di avere informazioni sul passaggio e la composizione delle fonti di finanziamento da un esercizio all'altro, sulla modalità di generazione delle risorse finanziarie e sulla ripartizione degli investimenti e le fonti a cui l'azienda ha fatto ricorso per garantire la copertura finanziaria necessaria.

È possibile suddividere gli indici derivati dal Rendiconto Finanziario in tre categorie, in base all'aspetto della dinamica economico-finanziaria e patrimoniale che si vuole maggiormente mettere in luce.

Di seguito verranno elencate le tre categorie, indici di conversione monetaria, indici di rendimento monetario ed indici economico-patrimoniali, e per ognuna verranno presentati e descritti brevemente alcuni indici appartenenti a tale categoria.

La prima categoria, indici di conversione monetaria, mette a rapporto un flusso monetario con un flusso economico, per evidenziare la parte di risultati economici che si sono tramutati in movimenti di cassa, quindi mettono in luce il legame tra la dinamica economica e quella finanziaria.

Un esempio per questa prima categoria è l'incidenza monetaria delle variazioni di Capitale Circolante Netto Operativo, che per ragioni di sintesi è possibile chiamare come CCNO.

Questo indice è composto da $\frac{\text{Flusso monetario della gestione caratteristica}}{\text{Flusso di CCN della gestione caratteristica}}$ e permette di sottolineare il ruolo del CCNO e delle sue variazioni nella creazione di liquidità nell'ambito della gestione caratteristica. I valori al numeratore ed al denominatore sono desumibili dalla costruzione del Rendiconto.

Nel caso l'indice abbia segno negativo, può significare che, nonostante l'azienda sia capace di produrre una marginalità positiva (quindi ha un flusso del capitale circolante netto maggiore di zero) la variazione di CCNO non permette di tramutare questa marginalità in liquidità. Uno dei principali motivi è la concessione di dilazioni di pagamento molto ampie

ai propri creditori. In alternativa, questa volta con il denominatore negativo ed il numeratore positivo, si ha comunque un indice negativo. Questo può accadere nel caso in cui l'azienda, pur non producendo margini economici, riesce ad ottenere dilazioni di pagamento dai propri fornitori, caso per esempio di un'azienda in fase di liquidazione. Entrambi questi casi sottolineano una situazione di criticità nella gestione caratteristica dell'azienda.

Se l'indice invece risulta positivo, può presentarsi la situazione in cui entrambi i fattori sono positivi, ed in questo caso l'azienda riesce a produrre marginalità positive che si traducono anche in flussi finanziari, la situazione ottimale quindi per l'azienda. Nonostante si parli di indice positivo, questo può essere dovuto anche alla situazione peggiore, ovvero in cui entrambi i fattori risultano negativi. In questo caso sono presenti difficoltà sia sulla produzione di marginalità che sulla generazione di liquidità e questo può portare l'azienda a cessare la propria attività.

Una seconda categoria di indici sono quelli di rendimento monetario, che analizzano il ritorno monetario dei capitali investiti e mettono a rapporto una grandezza di flusso monetario con una di fondo dello Stato Patrimoniale.

Un primo esempio è l'indice di rendimento monetario della gestione caratteristica che mette a rapporto $\frac{\text{Flusso monetario della gestione caratteristica}}{\text{Capitale investito netto della gestione caratteristica}}$. Questo indice fornisce indicazioni simili a quelle del ROI della gestione caratteristica. Per entrambi il denominatore è ricavabile facilmente dallo Stato Patrimoniale riclassificato e permettono di apprezzare il ritorno finanziario del capitale investito nella gestione caratteristica.

Un secondo indice invece è il ritorno monetario del patrimonio netto che mette a rapporto le voci $\frac{\text{Dividendi}}{\text{Patrimonio netto}}$ e fornisce informazioni sulla rendita monetaria generata a favore degli azionisti. Bisogna in questo caso specificare che l'ammontare dei dividendi distribuiti dall'azienda ai propri stakeholders, dipende dal ROE per la categoria di portatori di interesse in questione, ma anche dalla situazione finanziaria dell'azienda, dall'andamento del mercato finanziario, dai fabbisogni finanziari in programma.

L'ultima categoria di indici utili all'analisi dell'equilibrio finanziario dinamico sono gli indici economico-patrimoniali, che a differenza delle due categorie precedenti, non partono dall'analisi del Rendiconto ma sono utili per l'analisi dell'equilibrio finanziario. Il primo indice misura la sostenibilità dell'indebitamento finanziario ed è formato dal rapporto $\frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{EBIT}}$. È importante per l'azienda che gli oneri finanziari non abbiano

un'incidenza superiore al 20% o 30% sul risultato operativo aziendale, altrimenti la maggior parte della ricchezza prodotta viene assorbita dalla gestione finanziaria.

Infine, un secondo indice economico-patrimoniale è la copertura della posizione finanziaria netta calcolata come $\frac{\text{Posizione finanziaria netta}}{\text{Margine operativo lordo (EBITDA)}}$. Questo indice è molto utilizzato dagli istituti di credito per osservare la situazione finanziaria dell'impresa. Il vantaggio di questo indice è di poter utilizzare voci del Conto Economico e Stato Patrimoniale senza passare per il Rendiconto Finanziario. Il valore ideale di questo indice è circa 2, e mai superiore a 4.

In conclusione di questo primo capitolo, è possibile notare come dai prospetti Conto Economico, Stato Patrimoniale e Rendiconto Finanziario, si possono estrarre indici, anche più numerosi di quelli esposti fino ad ora, per valutare la situazione dell'azienda nel raggiungimento dello stato di economicità.

CAPITOLO 2

DATA ENVELOPMENT ANALYSIS

Nel secondo capitolo verrà presentata la metodologia usata per analizzare i dati, ovvero la metodologia DEA, Data Envelopment Analysis. Si partirà dalla spiegazione del concetto di efficienza e di come questo viene indagato dalla DEA. Verranno sottolineati i vantaggi che offre a livello di rapidità e di semplicità della lettura dei risultati ed inoltre la possibilità di effettuare analisi rapide anche in presenza di elevate quantità di dati e fattori produttivi.

In seguito si entrerà nel dettaglio della spiegazione dei principali modelli usati dalla DEA e nella descrizione del modello adottato nel presente lavoro.

2.1. Il concetto di efficienza

Parlando del concetto di efficienza, la formula generalmente più utilizzata è : $\frac{Output}{Input}$.

Quindi se per esempio vogliamo analizzare l'efficienza produttiva di un gruppo di unità decisionali, per esempio un gruppo di aziende, quella più efficiente sarà l'azienda che a parità di input riesce ad ottenere un output maggiore oppure quella che con una quantità minore di input produce almeno lo stesso output. Un esempio di coppie di input ed output possono essere le materie prime utilizzate ed i prodotti finiti ottenuti dal sistema produttivo.

Questo modo di calcolare l'efficienza è però parziale, perché considera solo una coppia di input ed output a cui attribuire il merito dell'efficienza. Inoltre l'efficienza di una determina unità decisionale viene valutata solamente in riferimento ai fattori produttivi della stessa, senza far rientrare nel calcolo i risultati ottenuti dalle altre unità decisionali appartenenti al gruppo che si sta analizzando. Per avere una visione più globale bisogna considerare tutti i fattori produttivi dell'azienda che possono determinare un calo oppure un miglioramento dell'efficienza e suddividerli in input ed output a seconda che un determinato fattore sia una risorsa che l'azienda rispettivamente ha interesse a minimizzare oppure a massimizzare (Bernheim D.B. e Whinston M. D. ,2013).

È quindi utile spostare la visione dall'efficienza assoluta, riferita quindi al confronto dei soli fattori produttivi dell'azienda, ad una visione relativa dell'efficienza, in cui il confronto avviene anche con i risultati ottenuti da tutte le unità del gruppo.

Questo passaggio può essere utile per avere una visione più chiara di come vengono impiegate le risorse dell'azienda per individuare eventuali inefficienze ed inoltre permette di capire come l'unità decisionale risultata più efficiente impiega i propri fattori produttivi e di conseguenza le altre componenti dell'analisi possono imitarne il comportamento per ottenere dei miglioramenti.

Proviamo ad analizzare l'efficienza utilizzando la formula generica del rapporto tra output ed input e considerando inizialmente una sola coppia di input ed output riproducendo l'esempio proposto da Cooper W.W (Cooper W.W. et al., 2007).

Supponiamo di avere, per esempio, 8 unità decisionali, in questo caso possono essere 8 punti vendita che chiameremo con una lettera dell'alfabeto dalla A alla H. L'output che andiamo a considerare sono le vendite, mentre l'input sono il numero di dipendenti. Per semplificare l'esempio esprimeremo le vendite in unità corrispondenti a 100000 Euro.

Nella tabella 2.1 sono riportati i valori degli output e input delle varie unità decisionali, e il rispettivo rapporto tra output e input che è un indice dell'efficienza, come accennato inizialmente.

Unità decisionale	A	B	C	D	E	F	G	H
N. dipendenti	2	3	3	4	5	5	6	8
Vendite	1	3	2	3	4	2	3	5
Vendite/N.dipendenti	0,5	1	0,667	0,75	0,8	0,4	0,5	0,625

Tabella 2.1 Unità decisionali dalla A alla H con i rispettivi valori input, output ed il loro rapporto (Cooper W.W. et al., 2007)

Guardando i rapporti tra output e input nella riga inferiore, si può notare che la casella evidenziata in verde indica che l'unità decisionale B è la più efficiente in quanto ha totalizzato 1 nel proprio rapporto tra output ed input, mentre l'unità decisionale F, la cui casella è evidenziata in rosso, ha il rapporto output/input più basso.

I dati della tabella possono anche essere rappresentati graficamente nel sistema di assi cartesiani in figura 2.1. L'asse orizzontale indica il numero di dipendenti del punto vendita mentre l'asse verticale l'ammontare delle vendite.

La pendenza della linea che collega ciascun punto all'origine è data dal rapporto tra le vendite e il numero dei dipendenti e la pendenza massima è raggiunta dalla linea segnata nel grafico che collega il punto vendita B all'origine degli assi cartesiani.

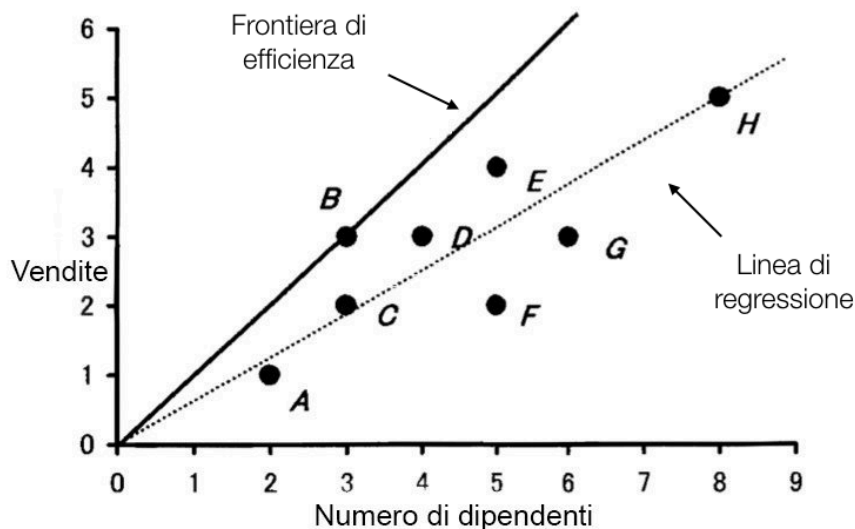


Figura 2.1 Frontiera di efficienza e linea di regressione (Cooper W.W. et al., 2007).

Questa linea viene chiamata "frontiere di efficienza" e tocca almeno un punto, ovvero almeno un'unità decisionale, che corrisponde con la più efficiente del gruppo. Il resto dei punti stanno o sopra o sotto questa frontiera che li "avvolge" tutti, motivo per cui è presente il termine "envelop" nell'acronimo DEA, la cui traduzione è appunto "avvolgere". Con un approccio statistico si potrebbe costruire una linea di regressione che nella figura 2.1 viene tratteggiata.

Questa linea passa anch'essa per l'origine e viene espressa come $y = 0,622x$. Per costruzione, questa linea passa a metà tra tutti i punti segnati nel grafico, cercando di assumere da essi la distanza minima. Di conseguenza si possono definire efficienti le unità decisionali sopra la linea tratteggiata ed inefficienti quelle posizionate al di sotto. Il grado di efficienza o inefficienza si può esprimere calcolando la deviazione dei punti dalla linea di regressione. In questo caso il confronto viene fatto tra un'unità decisionale ed il comportamento medio del gruppo di unità decisionali che stiamo considerando.

È proprio questo il punto che differenzia la frontiera di efficienza usata dalla DEA dalla linea di regressione trovata invece con le formule statistiche. Infatti la frontiera di efficienza indica la performance dell'unità decisionale più efficiente del gruppo ed il grado di efficienza o inefficienza delle restanti unità decisionali viene calcolato dalla distanza della performance di queste altre unità da quella che risulta la più efficiente del gruppo. Invece la linea di regressione considera la deviazione dal comportamento dell'unità decisionale "media" che viene determinata per costruzione, e non è un'unità effettivamente appartenente al gruppo analizzato.

Ora concentrando l'attenzione sul risultato ottenuto dalla frontiera di efficienza, si possono fare delle considerazioni su quali miglioramenti possono mettere in pratica i punti vendita che sono risultati inefficienti per raggiungere il livello di efficienza dell'unità B.

Prendiamo per esempio in considerazione l'unità A, vediamo i possibili modi affinché questo punto vendita raggiunga il livello di efficienza di B rappresentati in figura 2.2. Una prima modalità è la riduzione del numero di dipendenti da 2 a 1 posizionandosi nel punto A₁. Un secondo modo è posizionarsi nel punto A₂ aumentando il proprio output da 1 a 2. Di conseguenza qualsiasi punto sul segmento A₁ A₂ rappresenta per A una possibilità di miglioramento della propria efficienza.

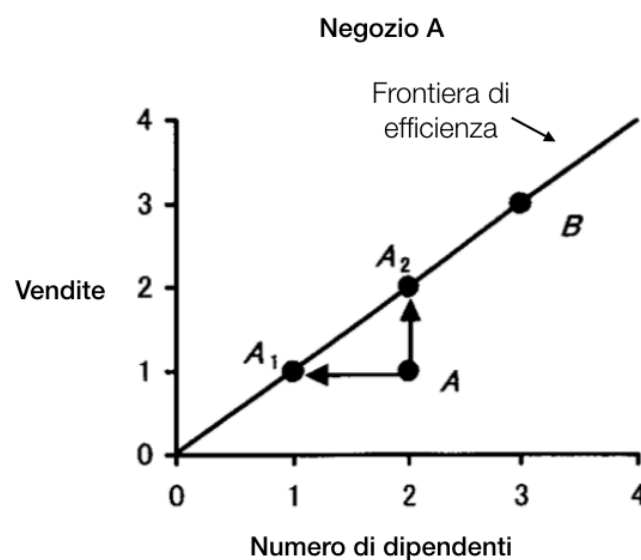


Figura 2.2 Possibili miglioramenti per l'unità decisionale A (Cooper W.W. et al., 2007).

Questa verifica grafica può essere fatta per tutte le unità decisionali del gruppo e consente di vedere quali miglioramenti devono mettere in pratica per imitare il comportamento dell'unità B aumentando di conseguenza il proprio grado di efficienza.

Come accennato inizialmente, considerare solo un input ed un output può rendere la valutazione dell'efficienza parziale. Quando si vuole avere una visione totale dei fattori che possono incidere sulla performance dell'efficienza, l'analisi diventa molto più complessa, infatti bisogna valutare quali sono i fattori che incidono e come suddividerli in input e output. Inoltre è necessario attribuire anche dei pesi perché non sempre i vari fattori scelti incidono allo stesso modo sulla performance finale. Utilizzando la metodologia DEA queste scelte vengono fatte automaticamente rendendo i calcoli ed i risultati ottenuti più veloci e chiari da interpretare. L'obiettivo della Data Envelopment Analysis è di individuare le unità decisionali che risultano inefficienti anche quando si applicano i pesi ai fattori produttivi che massimizzano la loro efficienza.

Nel seguente paragrafo verrà approfondito il funzionamento della metodologia DEA ed i risultati che si possono ottenere con essa.

2.2. Presentazione della metodologia Data Envelopment Analysis

La metodologia Data Envelopment Analysis fu introdotta per la prima volta nel 1978 grazie al lavoro di Charnes, Cooper e Rhodes che hanno introdotto il modello CCR (Charnes A. et al. 1978). Questo modello valuta oggettivamente l'efficienza complessiva identificandone le fonti di inefficienza e considerando rendimenti di scala costanti. In questo capitolo verrà descritto il modello base CCR.

Un secondo modello della Data Envelopment Analysis è il BBC introdotto nel 1984 da Banker, Charnes e Cooper. Questo modello, a differenza del precedente considera sia rendimenti di scala costanti che crescenti e decrescenti.

La tecnica DEA è utilizzata principalmente per misurare le prestazioni delle unità produttive o unità decisionali, chiamate DMUs, acronimo usato per indicare le Decision Making Units, rispetto ad un determinato insieme di unità tra cui avviene il confronto. Questa tecnica di analisi presenta un ampio campo di utilizzo, in quanto le unità decisionali possono essere banche, ospedali, aziende di vari settori oppure anche punti vendita come nel caso dell'esempio presentato nel paragrafo precedente. Per la prima

volta nel 1985 questa metodologia venne applicata per le ricerche nell'ambito del marketing (Charnes A. et al., 1985). In particolare, la metodologia DEA è stata impiegata per la valutazione dell'efficienza della vendita al dettaglio (Donthu N., Yoo B., 1998; Thomas et al., 1998) oppure ancora più recentemente per l'analisi dell'efficienza di un sistema distributivo (Zhu J., 2003).

Potendo scegliere diverse tipologie di DMU, anche la scelta degli input e output che determinano il risultato dell'analisi dell'efficienza è molto ampia, infatti si possono analizzare il numero di dipendenti, il costo delle materie prime, l'ammontare delle vendite oppure ancora l'ammontare dei debiti.

Quando vengono analizzate le varie DMU, si formano degli input x e degli output y che possiamo chiamare "virtuali" associando dei pesi, rispettivamente v_i e u_r , ancora ignoti agli input e agli output:

$$\text{Input virtuale} = v_1x_{1o} + \dots + v_mx_{mo}$$

$$\text{Output virtuale} = u_1y_{1o} + \dots + u_sy_{so}$$

Come già accennato, i pesi ottimali variano da DMU a DMU, ognuna infatti ha i propri pesi assegnati in modo da massimizzare la propria efficienza.

Con la programmazione lineare, la determinazione dei pesi viene fatta in modo tale da massimizzare il rapporto $\frac{\text{output virtuale}}{\text{input virtuale}}$.

Supponiamo ora di avere n DMU e che ognuna di esse abbia m input ed s output.

Scrivendo gli input come $x_{1j}, x_{2j}, \dots, x_{mj}$ e gli output come $y_{1s}, y_{2s}, \dots, y_{ns}$ si possono costruire le rispettive matrici X e Y :

$$X = \begin{pmatrix} x_{11} & x_{12} & \dots & x_{1n} \\ x_{21} & x_{22} & \dots & x_{2n} \\ \cdot & \cdot & \dots & \cdot \\ \cdot & \cdot & \dots & \cdot \\ x_{m1} & x_{m2} & \dots & x_{mn} \end{pmatrix} \text{matrice } (m \times n)$$

$$Y = \begin{pmatrix} y_{11} & y_{12} & \dots & y_{1n} \\ y_{21} & y_{22} & \dots & y_{2n} \\ \cdot & \cdot & \dots & \cdot \\ \cdot & \cdot & \dots & \cdot \\ y_{s1} & y_{s2} & \dots & y_{sn} \end{pmatrix} \text{matrice } (s \times n)$$

Nei modelli principali nel momento in cui vengono scelte le unità decisionali, si considerano input ed output rappresentati da dati numerici positivi. Le unità di misura dei fattori che vengono analizzati non sempre devono essere uguali tra loro in termini di unità di misura, si possono esaminare insieme vendite, metri quadri della superficie di un negozio e numero di dipendenti, tutti fattori che hanno quindi unità di misura diverse.

Le condizioni appena elencate vengono rispettate generalmente quando si utilizza la metodologia DEA, ma essa presenta diversi modelli che permettono di rilassare alcune di queste condizioni, come per esempio la positività dei fattori scelti o la focalizzazione sulla massimizzazione degli output piuttosto che sulla minimizzazione degli input, condizione che verrà esaminata più nel dettaglio nel successivo paragrafo dove verrà presentato il modello CCR-O.

Per capire il funzionamento della metodologia, possiamo riprendere l'esempio iniziale degli otto punti vendita A-H di cui abbiamo esaminato il numero dei dipendenti come input e le vendite come output.

In questo caso le matrici X e Y diventano:

$$X = (2 \ 3 \ 3 \ 4 \ 5 \ 5 \ 6 \ 8)$$

$$Y = (1 \ 3 \ 2 \ 3 \ 4 \ 2 \ 3 \ 5)$$

L'obiettivo è quindi trovare i pesi associati agli input (v_i) e agli output (u_s) che massimizzano l'efficienza di ogni singola DMU. Rispettate le condizioni di non negatività⁶ e siccome il valore dell'efficienza può al massimo essere 1, possiamo riscrivere linearmente $\max_{u,v} \theta = u_1 y_{1o} + \dots + u_s y_{so}$ sotto i vincoli :

$$v_1 x_{1o} + \dots + v_m x_{mo} = 1$$

$$u_1 y_{1o} + \dots + u_s y_{so} \leq v_1 x_{1o} + \dots + v_m x_{mo} \quad (j=1, \dots, n)$$

e la non negatività dei pesi associati $u_1 y_{1o} + \dots + u_s y_{so} \geq 0, v_1 x_{1o} + \dots + v_m x_{mo} \geq 0$.

Considerando questi vincoli, l'efficienza massima è $\theta = 1$ e nel caso il valore sia inferiore, allora l'unità decisionale DMU_o corrispondente non è efficiente. Esiste infatti almeno un'altra unità DMU_k più efficiente nonostante vengano utilizzati i pesi favorevoli a DMU_o.

⁶ La massimizzazione dell'efficienza può essere scritta come:

$\max_{u,v} \theta = u_1 y_{1o} + \dots + u_s y_{so} / v_1 x_{1o} + \dots + v_m x_{mo}$. I vincoli imposti dalle condizioni generali possono essere così tradotti:

$$u_1 y_{1o} + \dots + u_s y_{so} / v_1 x_{1o} + \dots + v_m x_{mo} \leq 1 \quad (j=1, \dots, n) \text{ e con } u_1 y_{1o} + \dots + u_s y_{so} \geq 0, v_1 x_{1o} + \dots + v_m x_{mo} \geq 0.$$

Riprendendo l'esempio numerico con un input ed un output per ogni DMU e cercando di associare i pesi ottimali per A calcolandone l'efficienza, si ottiene:

$\max \theta = u$, con vincoli: $2v=1$, $u \leq 2v$ (A), $2u \leq 3v$ (C), $4u \leq 5v$ (E), $3u \leq 6v$ (G), $3u \leq 3v$ (B), $3u \leq 4v$ (D), $2u \leq 5v$ (F) e $5u \leq 8v$ (H).

Si ottengono per la DMU A i risultati $\theta^*=0.5$, $u^*=0.5$, $v^*=0.5$. Sostituendo i risultati dei pesi di A in ognuno degli altri vincoli delle altre unità decisionali, si ottiene che B è l'unità decisionale con l'efficienza più grande anche se calcolata con i pesi ottimali dell'unità decisionale A, di conseguenza si può suggerire ad A di imitare il comportamento di B per migliorare la propria efficienza. Procedendo allo stesso modo per tutte le DMU, si ottiene che B è la più efficiente e le restanti sette unità devono imitarne il comportamento in misura diversa. Infatti B ottiene $\theta^*=1$, massima efficienza realizzabile dati i vincoli.

Per esempio A dovrebbe ridurre il proprio input del 50% e mantenere inalterato l'output, C dovrebbe portare il proprio input da 3 a 2 e D da 4 a 3.

Nella tabella 2.2 si possono vedere i risultati θ^* ottenuti dalle varie DMU.

DMU	CCR (θ^*)	DMU di riferimento
A	0.5000	B
B	1.0000	B
C	0.6667	B
D	0.7500	B
E	0.8000	B
F	0.4000	B
G	0.5000	B
H	0.6250	B

Tabella 2.2 Risultati θ^* dell'esempio (Cooper W.W. et al., 2007)

Per comprendere meglio come la DEA permette di individuare i pesi ottimali di ogni DMU considerata nell'analisi, viene di seguito riportato e rivisitato l'esempio iniziale degli 8 punti vendita considerando ora una coppia di input e sottolineando la differenza dei risultati tra l'applicare dei pesi scelti con e senza la DEA.

Si aggiunge un secondo input alla tabella 2.1, i metri quadrati dell'area del punto vendita ed ogni unità corrisponde a 1000 m². Questi dati vengono riportati nella tabella 2.3.

Supponiamo ora di scegliere, senza utilizzare la DEA, dei pesi per gli input (numero di dipendenti e metri quadrati) e per l'output (vendite), rispettivamente 0.1 per il numero dei dipendenti, 0.7 per i metri quadrati e 0.2 per le vendite.

Unità decisionale	A	B	C	D	E	F	G	H
N. dipendenti	2	3	3	4	5	5	6	8
Metri quadrati	3	3	1	2	4	2	4	2.5
Vendite	1	3	2	3	4	2	3	5

Tabella 2.3 Esempio con due input ed un output

Calcolando ora l'efficienza con la formula generica iniziale $\text{output}/\text{input}$, vengono riportate nel grafico in figura 2.3 tutte le unità decisionali con i risultati per entrambi gli input. Sull'asse orizzontale vengono riportati i risultati per l'indicatore *vendite/numero dei dipendenti* mentre sull'asse verticale ci sono i risultati per i *vendite/metri quadrati*, tutti i fattori moltiplicati per i rispettivi pesi.

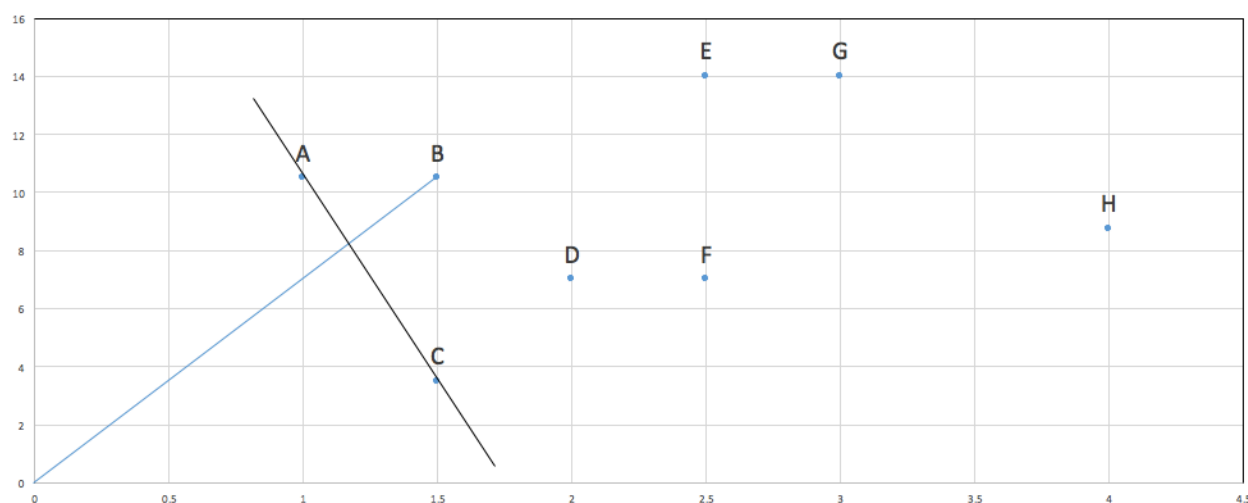


Figura 2.3 Risultati con due input, un output e pesi scelti senza DEA

È possibile notare che le unità decisionali più efficienti sono A e C e la linea che le unisce è la frontiera di efficienza. Questa linea delimita una regione in cui sono incluse tutte le altre unità decisionali inefficienti. Prendendo per esempio B, è possibile notare che essa può migliorare la performance se cambia i propri parametri in modo da posizionarsi sulla frontiera di efficienza.

I risultati appena riportati sono stati ottenuti dando dei pesi ai vari input ed output scelti in modo soggettivo. Se gli stessi dati della tabella 2.3 vengono analizzati con il modello CCR-I i risultati cambiano e le DMU efficienti sono diverse da quelle appena ottenute.

Vediamo nella tabella 2.4, che rappresenta i pesi associati ai vari fattori, che i punti vendita più efficienti sono ora B, C, D ed H in quanto hanno totalizzato 1 come valore dell'efficienza indicato nella colonna "score". I pesi mostrati per ogni DMU, corrispondono ai pesi migliori per l'unità considerata, quindi i pesi che ne valorizzano maggiormente l'efficienza. Prendiamo per esempio l'unità G. I pesi che dovrebbero essere applicati ai fattori produttivi di G sono 0.1 per il numero dei dipendenti, 0.1 per i metri quadrati dell'area del negozio e 0.2 per le vendite. Con questi stessi pesi di G la DEA valuta anche l'efficienza delle altre unità decisionali. È possibile notare che nonostante si siano usati i pesi più favorevoli al punto vendita G, ci sono altre unità che risultano più efficienti, quelle che hanno quindi totalizzato score pari a 1, a differenza di G che invece ha totalizzato solamente 0.6. Questo stesso calcolo viene effettuato per tutte le unità decisionali del gruppo, e successivamente è possibile vedere quale tra queste risulta efficiente.

No.	DMU	Score	V(1) n. dipendenti	V(2) area	U(1) vendite
1	A	0.5	0.5	0	0.5
2	B	1	0.166666667	0.166666667	0.333333333
3	C	1	0.25	0.25	0.5
4	D	1	0.166666667	0.166666667	0.333333333
5	E	0.8888889	0.111111111	0.111111111	0.222222222
6	F	0.5714286	0.142857143	0.142857143	0.285714286
7	G	0.6	0.1	0.1	0.2
8	H	1	0	0.4	0.2

Tabella 2.4 Pagina dei pesi, modello CCR-I

La metodologia DEA permette inoltre di stilare una classifica, delle DMU in base ai punteggi ottenuti per la voce "score" come si può osservare nella tabella 2.5. La classifica si può osservare nella colonna chiamata "rank". Le quattro unità con risultato pari a 1 sono tutte al primo posto della classifica. Successivamente la classifica procede con E al quinto posto (score pari a 0.89 circa), G al sesto posto (con score pari a 0.6), F al settimo posto (con score pari a 0.57 circa) ed infine A all'ottavo posto con lo score più basso (score pari a 0.5).

Oltre ad indicare un ranking delle DMU analizzate, la sezione “reference set” della tabella 2.5 indica per ogni unità decisionale inefficiente quale comportamento deve imitare tra quelli delle unità più efficienti e in che quantità. Riprendendo sempre come esempio la DMU G, per raggiungere lo score 1 ed essere tra le unità efficienti, deve copiare B per il 40% e D per il 60%.

No.	DMU	Score	Rank	Reference set (lambda)		
1	A	0.5	8	B	0.3333333	
2	B	1	1	B	1	
3	C	1	1	C	1	
4	D	1	1	D	1	
5	E	0.8888889	5	B	1.037037	C 0.4444444
6	F	0.5714286	7	B	9.52E-02	C 0.8571429
7	G	0.6	6	B	0.4	D 0.6
8	H	1	1	C	2.5	

Tabella 2.5 Ranking delle DMU, modello CCR-I

Più nel dettaglio, nella pagina dell’analisi CCR-I chiamata “projection” vengono forniti i valori dei vari fattori produttivi delle unità decisionali ed i valori ideali che esse dovrebbero avere per diventare efficienti. I risultati ottenuti per le DMU dell’esempio degli otto punti vendita è riportato nella tabella 2.6. Considerando sempre l’unità G, nella tabella 2.6 è possibile vedere che G dovrebbe diminuire del 40% il valore del numero dei dipendenti e dell’area del punto vendita passando rispettivamente da 6 a 3,6 e da 4 a 2,4. Solo in questo modo G può posizionarsi sulla frontiera efficiente.

No.	DMU I/O	Score Data	Projection	Difference	%
1	A	0.5			
	n. dipendenti	2	1	-1	-50.00%
	area	3	1	-2	-66.67%
	vendite	1	1	0	0.00%
2	B	1			
	n. dipendenti	3	3	0	0.00%
	area	3	3	0	0.00%
	vendite	3	3	0	0.00%
3	C	1			
	n. dipendenti	3	3	0	0.00%
	area	1	1	0	0.00%
	vendite	2	2	0	0.00%
4	D	1			
	n. dipendenti	4	4	0	0.00%
	area	2	2	0	0.00%
	vendite	3	3	0	0.00%
5	E	0.888889			
	n. dipendenti	5	4.444444	-0.55556	-11.11%
	area	4	3.555556	-0.44444	-11.11%
	vendite	4	4	0	0.00%
6	F	0.571429			
	n. dipendenti	5	2.857143	-2.14286	-42.86%
	area	2	1.142857	-0.85714	-42.86%
	vendite	2	2	0	0.00%
7	G	0.6			
	n. dipendenti	6	3.6	-2.4	-40.00%
	area	4	2.4	-1.6	-40.00%
	vendite	3	3	0	0.00%
8	H	1			
	n. dipendenti	8	7.5	-0.5	-6.25%
	area	2.5	2.5	0	0.00%
	vendite	5	5	0	0.00%

Tabella 2.6 Pagina projection, modello CCR-I

2.3. Il modello utilizzato: CCR-O

Nel quinto capitolo, dove verranno analizzati gli indici di bilancio delle aziende della provincia di Venezia, verrà utilizzato il modello DEA CCR-O, ovvero output oriented. Questo modello permette di focalizzarsi sulla massimizzazione degli output da parte delle aziende analizzate.

Prendendo sempre come riferimento l'esempio precedente degli otto punti vendita, di seguito verranno posti il numero dei dipendenti, l'area in metri quadri del punto vendita ed il valore delle vendite, tutti come fattori output. Inoltre l'input sarà 1 per tutte le unità decisionali in esame.

Nella tabella 2.6 raffigurante la pagina dei pesi del modello CCR-O, è possibile vedere come i risultati sono cambiati rispetto al modello utilizzato nel paragrafo precedente CCR-I. Ad esempio ora le unità più efficienti sono E, G ed H. L'unità H risulta efficiente in

entrambi i modelli, mentre E e G nel modello CCR-I risultavano inefficienti totalizzando rispettivamente 0,89 e 0,6.

No.	DMU	Score	V(1) input	U(1) n. dipendenti	U(2) area	U(3) vendite
1	A	0.75	1.3333333	0	0.333333333	0
2	B	0.75	1.3333333	0	0.333333333	0
3	C	0.4	2.5	0	0	0.5
4	D	0.65	1.5384615	0	0.153846154	0.230769231
5	E	1	1	0	0.25	0
6	F	0.6764706	1.4782609	0.130434783	0.173913043	0
7	G	1	1	8.82E-02	0.117647059	0
8	H	1	1	0.125	0	0

Tabella 2.6 Pagina dei pesi, modello CCR-O

No.	DMU	Score	Rank	1/Score	Reference set (lambda)		
1	A	0.75	4	1.333333	G	1	
2	B	0.75	4	1.333333	E	1	
3	C	0.4	8	2.5	H	1	
4	D	0.65	7	1.538462	E	0.384615 H	0.615385
5	E	1	1	1	E	1	
6	F	0.676471	6	1.478261	G	0.304348 H	0.695652
7	G	1	1	1	G	1	
8	H	1	1	1	H	1	

Tabella 2.7 Ranking delle DMU, modello CCR-O

È quindi possibile vedere quanto sia importante definire lo scopo dell'analisi prima di procedere all'inserimento dei fattori produttivi. Bisogna quindi capire se si desidera minimizzare o massimizzare un determinato fattore e scegliere il modello più adatto.

Per effettuare l'analisi di performance delle aziende del Veneziano (capitolo 5), in questo lavoro verrà utilizzato il modello CCR-O considerando tutti gli indici produttivi come output e input pari a 1 per tutte le unità decisionali.

CAPITOLO 3

L'ECONOMIA VENETA

Nel seguente capitolo verrà fatta un'analisi generale del Veneto focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche ed i risultati economici ottenuti dalla regione in confronto con le altre regioni italiane. Grazie ad un'analisi condotta dall'Università di Bocconi verrà fatto un confronto tra le performance ottenute dalle aziende familiari del territorio e quelle non familiari.

Successivamente nel secondo paragrafo, l'analisi verrà spostata sul tessuto imprenditoriale della provincia di Venezia, sulle caratteristiche della sua economia e delle imprese che maggiormente la rappresentano. Si focalizzerà l'attenzione su alcuni dei settori più influenti dell'economia veneziana come le imprese artigiane, le imprese manifatturiere ed il settore del turismo, parte molto importante dell'economia veneta grazie soprattutto all'affluenza di turisti stranieri nella città di Venezia.

3.1. Panorama generale dell'economia veneta

Il Veneto è una delle regioni più influenti sul piano economico italiano, grazie alla sua vantaggiosa posizione territoriale, posizionato al Nord-Est affacciato sul mare Adriatico, e grazie anche alle condizioni climatiche, sociali e culturali.

Il Veneto, con i suoi 4903445 abitanti e 18399 chilometri quadrati, è la quinta regione italiana per numero di abitanti, superata in ordine da Lombardia (con 10023876 abitanti), Lazio (con 589723 abitanti), Campania (con 5829936 abitanti) e Sicilia (con 5039041 abitanti). Da sottolineare che la presenza straniera è diventata molto importante, arrivando a costituire il 9% dei residenti, come dimostrato dall'analisi di Unioncamere Veneto.

Guardando invece l'ordine delle regioni più estese, il Veneto è all'ottavo posto tra le regioni italiane superato da Sicilia (con 25711 chilometri quadrati), Piemonte (con 25402 chilometri quadrati), Sardegna (con 24100 chilometri quadrati), Lombardia (con 23861 chilometri quadrati), Toscana (con 22994 chilometri quadrati), Emilia-Romagna (con 22446 chilometri quadrati) ed infine la Puglia (con 19358 chilometri quadrati).

Il reddito ed il PIL pro capite veneto si posizionano sui livelli dei Paesi europei con le economie più avanzate dietro a Lussemburgo, Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Danimarca e Svezia. Guardando le stime di Prometeia, riportate dalla Camera di Commercio Delta Lagunare Venezia Rovigo, il PIL del Veneto contribuisce per il 9% alla formazione del PIL nazionale, apportando una crescita del +1,2% nello scorso anno e si prospetta un ulteriore aumento dello +0,9%.

Concentrando l'attenzione sulla zona Delta Lagunare, secondo le analisi della Fondazione Tagliacarne riportate nel file Cruscotto Delta Lagunare della Camera di Commercio, questa zona ha contribuito nel 2015 al 21% del valore aggiunto regionale e al 2% di quello nazionale. Con riferimento al 2014, per la zona di Venezia (che ha contribuito con ben 17% del valore aggiunto regionale) il 76,6% è stato apportato dal settore dei servizi, 21,8% dall'industria e costruzioni e 1,7% dalla pesca ed agricoltura. È possibile vedere la ripartizione per settori e la loro rispettiva contribuzione al valore aggiunto in tavola 1 riportata in appendice.

Secondo l'analisi fatta da Geo Smart Camere, nel 2013 le unità di imprese registrate sul territorio regionale veneto ammontano a 493176. I settori più presenti sono il commercio con il 22,6%, agricoltura con il 14,5 %, costruzioni con il 15% ed industria con il 12,5%. Il settore maggiormente presente è quello delle imprese artigiane con il 27,5%, superando il dato a livello nazionale di ben 4 punti percentuali e posizionando il Veneto al sesto posto della classifica relativa al settore citato.

Il livello della natalità imprenditoriale è pari a 6,3, risultato contenuto in confronto alla media nazionale, mentre il tasso di mortalità imprenditoriale pari a 6 è pienamente in linea con il valore nazionale.

La regione ottiene ottimi risultati per il settore turistico, infatti con i suoi 3092 alberghi occupa il secondo posto nella classifica delle giornate di presenza ed il primo posto se si allarga l'analisi a tutti gli esercizi turistici nel loro complesso.

Anche il mercato del lavoro presenta una situazione ottimale in confronto con i risultati nazionali. Infatti il tasso di disoccupazione per le età comprese tra i 15 e 64 anni della regione è pari al 7,7% nel 2013, inferiore alla media nazionale (12,2%) e posizionando il Veneto al 19° posto nella graduatoria decrescente delle regioni italiane.

L'economia regionale ha un peso importante sulla formazione del PIL nazionale, infatti quest'ultimo è formato per il 9,5% dal valore aggiunto apportato dalle imprese venete nel 2013 secondo l'analisi di Geo Smart Camere. Un ulteriore indice dell'ottimo andamento

delle imprese venete lo si può vedere dal valore aggiunto pro-capite che nel 2013 arriva a 26975 euro, superiore al valore nazionale pari invece a 23560 euro.

Anche per il valore delle esportazioni avvenute nel 2013, il Veneto ottiene una posizione ottima tra la classifica delle regioni italiane, e con i 52,6 miliardi di euro del valore delle merci esportate arriva seconda solo alla regione Lombardia.

La propensione del Veneto all'export è pari a 39,8, superiore sia al dato nazionale (27,9) che al dato relativo all'area italiana nord orientale (37,7). Risulta superiore anche il tasso di apertura con 67,9 per il Veneto e solamente 53,7 per l'Italia.

Nella categoria delle merci maggiormente esportate rientrano i prodotti del settore metalmeccanico come autoveicoli, metalli di base preziosi e metalli non ferrosi, prodotti della siderurgia, calzature e prodotti del settore della moda, escluso l'abbigliamento in pelliccia. I Paesi verso i quali si concentrano le esportazioni sono principalmente Paesi appartenenti all'Unione Europea, e troviamo ai primi posti la Germania con il 13,31% delle esportazioni e la Francia con il 9,90%.

Le importazioni del 2013 ammontano a 37,2 miliardi di euro, portando la regione veneta seconda anche in questo caso alla Lombardia. Anche per le importazioni le categorie di prodotti maggiormente interessati sono le stesse che vengono esportate ed i Paesi principali da cui il Veneto importa sono la Germania con il 20,49% delle importazioni, la Cina con l'8,72% e la Francia con il 6,8%. Il saldo commerciale risulta pertanto decisamente positivo.

Con questi dati, il Veneto apporta un contributo del 13% alle esportazioni nazionali, dietro solo alla Lombardia che si posiziona al primo posto nella graduatoria delle regioni italiane per gli scambi commerciali con l'estero con oltre il 28% delle esportazioni nazionali.

I risultati ottenuti dall'economia veneta si riflettono anche sul tenore di vita dei propri cittadini che hanno un reddito medio a disposizione di 19227 euro, superiore a quello medio nazionale di 17307. Il risultato però è inferiore a quello della macro area di riferimento nord orientale.

Anche per il valore dei consumi, il Veneto supera la media nazionale con i suoi 17737 euro contro i 16169 euro. I consumi si concentrano su prodotti non alimentari e si posiziona come seconda regione per l'acquisto di autovetture di grossa cilindrata.

L'economia veneta vive principalmente di produzione industriale artigiana, servizi e turismo. La regione si caratterizza per avere un'economia flessibile ed orientata all'export, e per la rete di piccole e medie imprese che hanno saputo orientare

prontamente il proprio modello di business in un'ottica di espansione sul mercato mondiale. Le imprese venete hanno saputo apportare al proprio sistema produttivo elementi di innovazione e modernizzazione, senza perdere elementi più tradizionali.

Come elencato da Unioncamere nel report sulla regione Veneto, le caratteristiche principali del "modello veneto" si possono riassumere in quattro punti:

- Imprese prevalentemente di piccole-medie dimensioni
- Riuscita combinazione di elementi innovativi, moderni e tecnologici con sistemi produttivi tradizionali
- Imprese reattive e pronte all'internazionalizzazione dei mercati
- Flessibilità organizzativa

Il tessuto imprenditoriale dell'area Delta Lagunare conta a fine anno 2016 132694 localizzazioni registrate, che corrisponde al 22,3% delle imprese regionali. In appendice è possibile trovare le localizzazioni produttive registrate nell'area Delta Lagunare, Veneto ed Italia aggiornate al 31/12/2016 nelle tavole 2 e 3. È possibile notare che a Venezia, dove si concentra il 75% delle imprese, si registra a fine anno un aumento del +0,5%, corrispondente a 472 unità produttive, a differenza di Rovigo in cui si registra un calo del -1,9% pari a 592 unità produttive in meno.

Il 59,1% delle imprese venete sono di tipo individuale. Inoltre la caratteristica del tessuto imprenditoriale veneto, ovvero essere caratterizzato dalla maggioranza di piccole-medie imprese, si riflette pienamente sul 94,6% di sedi d'impresa costituite da meno di 50 addetti come è possibile osservare in figura 3.1. Un ulteriore dato interessante è il 50,9% di imprenditori attivi sul territorio Delta Lagunare che ha più di 50 anni.

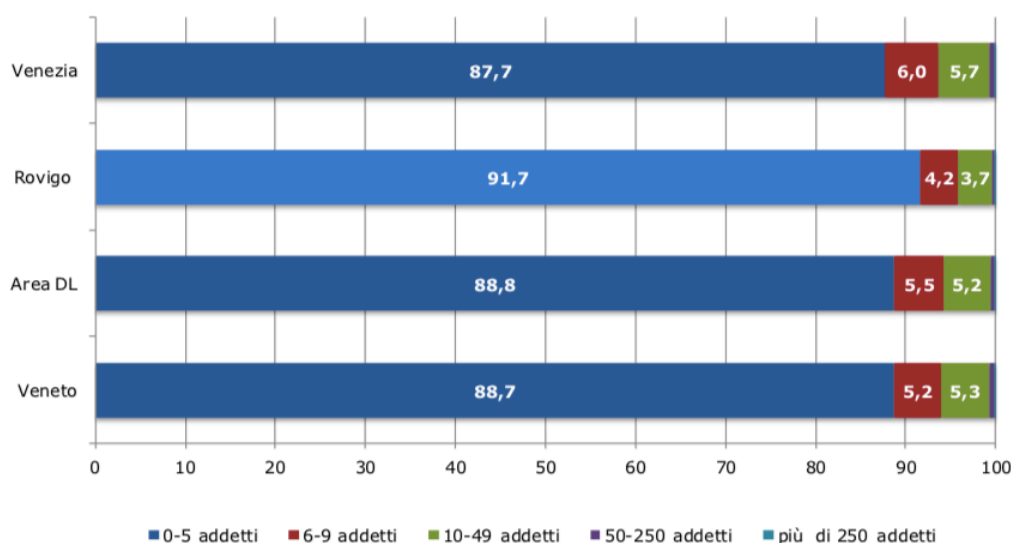


Figura 3.1 Caratteristiche del tessuto imprenditoriale veneto (Camera di Commercio)

Tra i settori più importanti per l'economia regionale troviamo l'agricoltura. Le attività agricole più praticate comprendono la coltivazione di mais, frumento, frutta, ortaggi e vite mentre le attività zootecniche si compongono principalmente di allevamento di suini e bovini. Tutte queste attività portano il Veneto tra i primi posti nella graduatoria delle regioni italiane per la produzione agroalimentare, tra cui alcuni settori di eccellenza come quello ortofrutticolo e, al primo posto, per il settore vitivinicolo.

Un altro settore importante per l'economia regionale è quello dell'industria manifatturiera e dell'artigianato. Per questo settore la rete di imprese presenti è formata principalmente da imprese di piccole-medie tra le quali quasi il 90% arriva ad avere fino a 5 dipendenti. I settori dove si presenta la maggior specializzazione delle aziende sono quello tessile, calzaturiero e del mobile. Oltre a questi, che rappresentano la tradizione industriale veneta, si affiancano anche altri settori più di nicchia come la lavorazione dell'oro, occhialeria, mobili d'arte oppure ancora la produzione di scarpe sportive.

Queste produzioni di nicchia sono caratterizzate dalla struttura dei distretti⁷, realtà molto diffusa in Veneto. Tra le zone imprenditoriali più importanti del territorio, Unioncamere Veneto riporta Vicenza, per il settore tessile, conceria e oreficeria, le zone di Montebelluna, Cervarese Santa Croce e Selvazzano con più di 300 aziende specializzate nella produzione di pellicce, la zona di Riviera del Brenta con oltre 1000 aziende specializzate nella produzione di scarpe, invece Montebelluna per la produzione di scarpe sportive, Belluno ed il Cadore invece sono noti come territori di occhiali, Venezia per la produzione dei famosi vetri di Murano conosciuti in tutto il mondo ed infine a questa lunga lista troviamo Treviso per il settore dell'abbigliamento giovanile.

La Camera di Commercio riporta i dati VenetoCongiuntura che sottolineano come il settore manifatturiero al primo trimestre del 2017 evidenzia un andamento positivo con un aumento del +4% del volume della produzione, +5,3% del fatturato, +4% degli ordini interni e +5,2% degli ordini esteri.

⁷ Con il termine distretto industriale si intende un insieme di imprese, spesso di piccola o media dimensione, posizionate in un ambiente territoriale determinato. Le aziende appartenenti al distretto sono solitamente specializzate in diverse fasi di un processo produttivo e sono integrate per formare una rete che consenta loro di sfruttare le sinergie e le diverse competenze e conoscenze acquisite. I settori che maggiormente fanno affidamento alla realtà del distretto sono caratterizzati per avere processi produttivi che sfruttano più il lavoro manuale rispetto a quello automatizzato, capitale limitato per investimenti ed attrezzature, scarso ricorso alle economie di scala ed infine processi produttivi legati al "learning by doing".

Un terzo settore fondamentale per l'economia regionale è quello dei servizi tra i quali risalta l'attività di commercio che costituisce il 45% della rete imprenditoriale. Oltre al commercio, hanno molta importanza l'attività di ricerca (26%) ed il settore alberghiero e della ristorazione (10%).

Infine, non è possibile non inserire il turismo tra i settori più importanti per la realtà economica veneta. L'Italia si posiziona terza nella classifica delle 28 nazioni UE per numeri di presenze turistiche nazionali ed internazionali nel 2015 con 393 milioni di presenze, mentre il Veneto è la sesta regione europea con 63,3 milioni di presenze sempre nell'anno 2015, come è possibile vedere nella classifica riportata in figura 3.2.

È importante sottolineare come la varietà delle mete proposte e la qualità dei servizi offerti, riescano ad attrarre nella regione moltissimi turisti soprattutto stranieri. A questo riguardo la popolazione turistica del Veneto è composta per il 40% da italiani mentre il 60% sono turisti stranieri, ed al primo posto tra le nazionalità straniere si fa largo la Germania con oltre il 20% dei turisti. All'interno della regione è la provincia di Venezia a rappresentare il polo di attrazione maggiore con il 52,6% di presenze nel 2016 grazie in primo luogo alla città di Venezia ed alle sue spiagge.

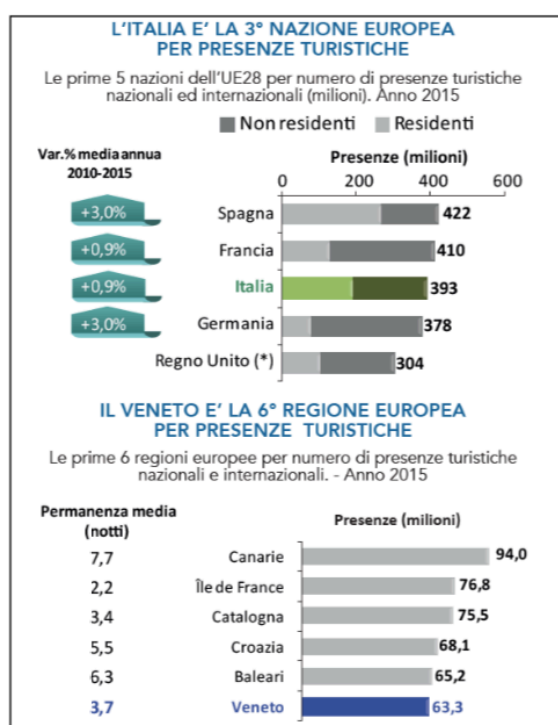


Figura 3.2 Posizione dell'Italia e del Veneto nel turismo internazionale (Camera di Commercio)

I dati della Camera di Commercio del 2016 mostrano un aumento del +1,7% degli arrivi ed un aumento dello +0,7% delle presenze turistiche, ma al contempo una lieve diminuzione dei giorni di permanenza media scesi dai 4 del 2015 ai 3,9 del 2016.

Il Veneto risulta tra le prime regioni turistiche italiane e questo è comprensibile se si evidenzia la possibilità per i turisti di raggiungere località di mare, montagna, lago, città d'arte oppure ancora città termali come la famosa Abano Terme in provincia di Padova.

Come è stato accennato inizialmente, il Veneto è una regione in costante mutamento e dinamismo per poter essere al passo con le continue tecnologie. A questo proposito è importante citare il settore della formazione e l'attenzione per l'innovazione che caratterizzano la regione. Sono presenti sul territorio numerosi poli di ricerca nei campi delle nanotecnologie, biotecnologie, medicina, fisica ed ingegneria. Parlando del distretto dell'industria dell'alta tecnologia, è importante sottolineare che il Veneto raccoglie il 9,3% delle industrie, terza rispetto alla Lombardia (22%) ed al Lazio (9,4%).

I dati di Unioncamere relativi all'economia del Veneto con dati risalenti al 2013, vengono confermati dai dati raccolti dalla Banca d'Italia, Eurosystema, aggiornati al novembre del 2017.

Nello specifico è continuata la crescita dell'economia grazie ad un buon andamento della domanda interna e del commercio internazionale. Inoltre è proseguita la crescita dell'attività manifatturiera che è riuscita ad affermarsi nello sviluppo delle esportazioni com'è possibile vedere dalla figura 3.3.

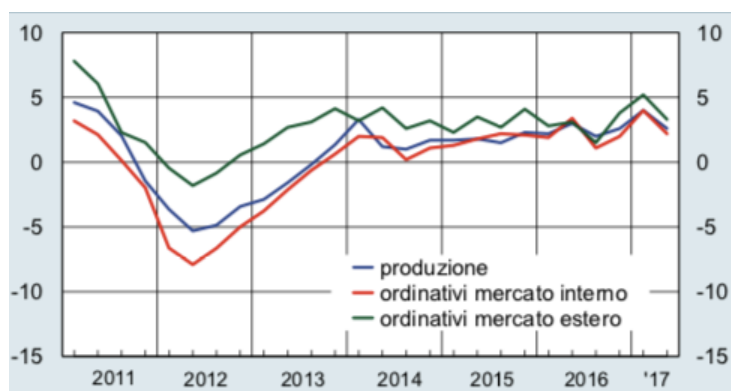


Figura 3.3 Indicatori dell'industria manifatturiera (elaborazione della Banca d'Italia su dati Unioncamere del Veneto)

È stato anche registrato un aumento dei consumi delle famiglie che ha portato un innalzamento delle vendite nel settore del commercio al dettaglio, del turismo e dei trasporti. Secondo le stime della Regione Veneto, le presenze turistiche in alberghi,

camping e villaggi turistici sono aumentate del +8,1% nei primi sei mesi del 2017 grazie a visitatori italiani ma soprattutto stranieri, che, come affermato in precedenza, rappresentano una parte molto importante per il tessuto turistico veneto. Anche le indagini della Banca d'Italia sottolineano un aumento del flusso turistico nei primi otto mesi dell'anno 2017, riportando un aumento del quasi +10% del numero di turisti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nonostante le difficoltà registrate dal settore edile nella prima metà dell'anno, i livelli di attività si sono stabilizzati dando segnali di ripresa.

Parlando di industria, la produzione delle imprese con meno di 5 addetti è cresciuta del +3,3% grazie soprattutto alle esportazioni. Questa crescita si è riscontrata in tutti i comparti industriali, ma nello specifico nel settore dell'occhialeria, meccanica dei prodotti in metallo e settore della gomma e plastica.

L'indagine condotta dalla Banca d'Italia sottolinea un aumento delle esportazioni del +5,9% nel primo semestre del 2017 in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Come si può vedere nella figura 3.4, la crescita degli scambi è avvenuta soprattutto con Paesi esterni all'Unione europea come Stati Uniti e Russia, con la quale nel biennio 2014-2015 si è assistito ad un forte calo delle vendite causate da un deprezzamento del rublo. Il Regno Unito si afferma invece il Paese con il quale sono avvenuti i maggiori volumi di esportazioni per quanto riguarda l'Unione Europea.

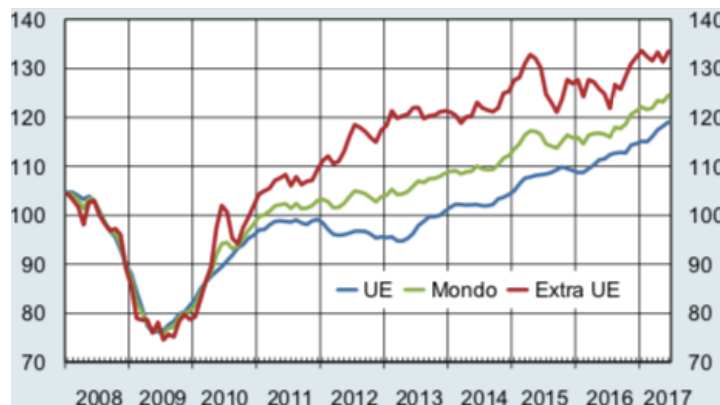


Figura 3.4 Andamento delle esportazioni per la regione Veneto dal 2008 al 2017 (elaborazione della Banca d'Italia su dati Istat).

Le esportazioni sono incrementate molto per gli apparecchi elettrici, prodotti in metallo e chimici. Il settore che maggiormente è aumentato a livello di esportazioni resta quello della meccanica con un aumento percentuale di 6 punti rispetto all'anno precedente. Per il settore della moda invece, in particolare per l'abbigliamento, la ripresa è stata debole.

Insieme alla crescita delle attività produttive sono migliorate anche le condizioni economico finanziarie delle imprese venete. I risultati reddituali positivi del 2017 hanno portato ad una buona situazione di liquidità. Già dalla metà dello scorso anno l'indice di liquidità finanziaria⁸ ha raggiunto un livello elevato come è possibile notare in figura 3.5. La crescita ha interessato soprattutto le piccole imprese che hanno un indice di liquidità superiore alla media.

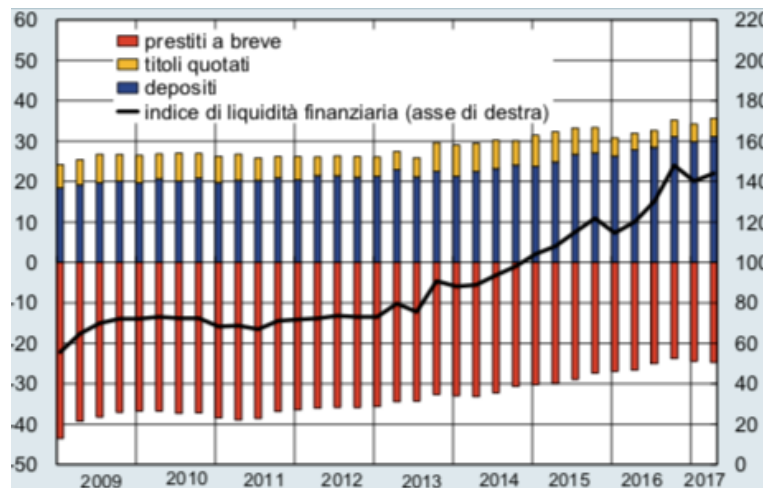


Figura 3.5 Andamento dell'indice di liquidità finanziaria per le aziende venete (elaborazione della Banca d'Italia su dati della Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza).

Insieme all'andamento positivo dell'economia veneta si affianca anche un andamento positivo per il mercato del lavoro. Infatti nel primo semestre dello scorso anno si è registrata una crescita dell'occupazione a ritmi superiori di quelli nazionali. Il numero degli occupati è salito del +2,3% su base annua, interessando in particolar modo il settore del commercio, della ristorazione, il settore alberghiero, dell'industria e dell'agricoltura. In linea con la lenta ripresa del settore delle costruzioni, anche l'occupazione per questo settore ha avuto ritmi più lenti.

⁸ Da intendersi in questo caso per indice di liquidità finanziaria la somma di depositi e titoli quotati che l'azienda detiene presso le banche in rapporto all'indebitamento a breve termine detenuto verso banche e società finanziarie. Per calcolare l'indice si mettono a rapporto le attività, costituite dai depositi con scadenza entro l'anno e i titoli quotati detenuti presso le banche, e le passività, date dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

La Banca d'Italia riporta nella sua indagine che l'occupazione, aumentata con un tasso del +65,8%, è stata più rilevante per i lavoratori in possesso di laurea ed ha interessato sia la componente maschile che femminile.

L'incremento occupazionale è avvenuto soprattutto per contratti a tempo determinato e per apprendistato e somministrazione, anche se in misura minore. Si è verificato invece un calo di due punti percentuali per i lavoratori autonomi.

L'aumento dell'occupazione ha determinato un calo di -7,8% delle persone in cerca di occupazione ed un calo di -6,3% del tasso di disoccupazione.

Per i dati aggiornati dell'andamento del tasso di occupazione è possibile avere una visione d'insieme dello sviluppo occupazionale a partire dall'anno 2000 fino al 2016 con un confronto tra il Veneto, Italia, UE28, UE27 ed i dettagli di tutte le regioni italiane in tavola 4 riportata in appendice.

3.1.1. Le aziende familiari venete

Come già accennato nel paragrafo precedente, il tessuto imprenditoriale veneto è caratterizzato da una forte presenza di aziende di piccole e medie dimensioni. Queste aziende sono per la maggior parte a conduzione familiare.

A questo proposito l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano ha condotto una ricerca su *"Le imprese familiari in Veneto: caratteristiche e performance"* aggiornata al mese di dicembre 2016.

Innanzitutto i dati riportano che il 54,9% delle imprese a conduzione familiare, corrispondente a 8837 imprese, guadagna tra 1-2,5 milioni di euro.

Oltre l'80% delle imprese familiari venete ha sede legale in 4 province: il 22% a Vicenza, 20,4% a Treviso, 19,9% a Padova ed infine 19,1% a Verona. Le rimanenti province in ordine per concentrazione di imprese sono Venezia con il 12,9%, Rovigo con il 3,3% e Belluno con il 2,5%.

Parlando invece dei settori di appartenenza delle aziende familiari, ben l'89,2% delle aziende si occupano di commercio di autoveicoli, seguite da 88,9% delle imprese del settore moda e 88,4% per il settore dei mobili ed arredo.

Se però spostiamo lo sguardo non sulla percentuale di imprese ma sul numero effettivo di aziende familiari rapportate al totale presente sul territorio per i vari settori, vediamo

che il settore del commercio all'ingrosso è il più numeroso, con ben 3441 unità di cui l'83,7% a conduzione familiare.

In termini di età media delle aziende non emergono grandi differenze tra quelle familiari e non familiari, la maggior parte è attiva da 10-25 anni, con una percentuale del 41% per le aziende familiari e del 39,7% per quelle non familiari. Se invece spostiamo lo sguardo sulle aziende attive da 25-50 anni, sono presenti 32,2% di quelle familiari ed il 29,9% delle non familiari.

L'analisi condotta dall'Università Bocconi mette in luce anche le performance economico-finanziarie delle imprese familiari venete ed i trend dal 2009 fino al 2016 mostrano che le aziende a controllo familiare sono cresciute maggiormente nonostante un calo tra gli anni 2007-2009 per entrambe le tipologie. Infatti nonostante la decrescita registrata nel 2009 del -8,9% e -7,1% rispettivamente delle aziende familiari e non familiari, si è arrivati alla fine dell'anno 2015 con una crescita rispettiva del +4,1% e +2,3%. Tra le aziende familiari che hanno mostrato i maggiori tassi di crescita dei ricavi di vendita si posizionano al primo posto quelle di maggiori dimensioni la cui proprietà supera i 50 milioni di euro.

Dal 2012 le aziende venete mostrano una redditività operativa (ROI)⁹ in costante crescita, dopo un calo verificatosi dagli anni 2007-2012 dove il ROI è passato da 10,2 a 6,9. Invece alla fine del 2015 la redditività operativa è passata a 8,8. Tra le aziende venete sono proprio quelle a conduzione familiare a mostrare una redditività operativa più elevata.

Anche per la redditività del patrimonio netto (ROE)¹⁰ si è verificato un calo iniziale seguito poi da una ripresa. Nello specifico ci sono stati degli sbalzi tra gli anni 2007-2013 e solo dal 2014 si è verificata una netta ripresa che ha portato la redditività netta da 8,1 del 2013 a 12,9 nel 2015. Anche in questo caso, come per la redditività operativa, sono state le aziende familiari a registrare una ripresa maggiore.

Un terzo indice in miglioramento per le aziende venete è la capacità di ripagare il debito, misurata come rapporto tra Posizione Finanziaria Netta¹¹ ed EBITDA. Questo indice è in miglioramento considerando l'abbassamento di un punto dal 2012 (6,1) al 2015 (5,1).

⁹ Da intendersi la redditività operativa, ROI, come rapporto tra reddito operativo e capitale investito.

¹⁰ Da intendersi la redditività netta, ROE, come rapporto tra il reddito netto ed il capitale netto aziendale. Nel capitolo 1 è presente un maggiore approfondimento sugli indici di bilancio.

¹¹ La Posizione Finanziaria Netta è da intendersi come Debiti finanziari - Disponibilità liquide.

Sono proprio le aziende a controllo familiare a mostrare un rapporto tra PFN ed EBITDA inferiore.

Le aziende familiari mostrano però una struttura patrimoniale meno solida rispetto alle aziende non familiari, con un rapporto Totale Debiti/Patrimonio Netto rispettivamente del 4,9 e 4,5 nel 2015. Inoltre al crescere della dimensione si riduce il rapporto di indebitamento per entrambe le categorie.

Facendo un'analisi economico-finanziaria per settore, l'Università Bocconi evidenzia che per la maggior parte dei settori sono state le aziende a conduzione familiare a presentare tassi di crescita più elevati sull'arco temporale degli anni 2007-2015. In particolare i settori per i quali si è registrata una maggiore differenza tra i tassi di crescita delle aziende familiari e non familiari sono stati i settori dei servizi alle imprese con tassi di crescita rispettivamente del +47,8% e +12,2%, il settore dei trasporti e logistica con +36,6% ed un valore negativo pari a -4,9%, il settore manifatturiero con 22,8% e 10,0%, alimentare e bevande +47,0% e +13,1%, chimico-farmaceutico +45,1% e +6,4%, settore della moda con +30,9% e +3,5% ed infine il settore dei mezzi di trasporto con +26,0% e -10,7%. L'unico settore dove si è registrato un tasso di crescita nettamente superiore a favore questa volta delle aziende non familiari è il settore della legna e carta con +30,6% e +16,4% per le familiari.

Anche la media del ROE calcolata in questo caso per gli anni 2013-2015 riporta valori superiori per le aziende familiari, nello specifico per il settore dei servizi alle imprese con 17,5 e 9,9 rispettivamente per le aziende familiari e non familiari. Altri settori dove c'è una netta superiorità nei risultati ottenuti dalle aziende a conduzione familiare sono il settore dell'energia ed estrazione con 14,3 rispetto a 10,6 delle aziende venete non familiari, il commercio all'ingrosso con 12,2 e 8,8, le costruzioni con 8,8 e 3,7, elettronica con 13,6 e 4,9, il settore della fabbricazione di gomma e plastica con 12,7 e 6,6, i mezzi di trasporto con 12,4 e 1,3 ed infine il settore della moda con 12,3 contro i 5,4 delle aziende non familiari.

Un andamento simile si è verificato anche per la media dell'indice della redditività operativa, ROA, calcolato sempre sull'intervallo temporale degli anni 2013-2015. La maggior parte dei settori produttivi trova una superiorità nei risultati ottenuti dalle aziende familiari, con una netta prevaricazione per il settore dei servizi alle imprese con 8,8 e 6,3, energia ed estrazione con 6,8 e 4, il commercio all'ingrosso con 5,7 e 3,0, le

costruzioni con 4,4 e 1,4, il settore manifatturiero con 5,3 e 1,3 ed infine il settore dei mezzi di trasporto con 5,1 contro 1,7 per le aziende non familiari.

Il rapporto tra gli oneri finanziari ed il fatturato calcolati al 2015, ha portato dei risultati simili per le due tipologie di azienda considerate. I settori dove si è registrato un dislivello nei risultati a favore di un'incidenza maggiore per le aziende non familiari sono stati il settore delle costruzioni con 5,1 e 2,4 per le imprese familiari, il settore dell'energia ed estrazione con 6,6 e 3,0 ed il settore dei mezzi di trasporto con 4,5 e 1,6.

Stesso andamento per la capacità di ripagare i debiti (rapporto tra Posizione Finanziaria Netta ed EBITDA) con risultati molto simili per entrambe le categorie con l'eccezione di alcuni settori che hanno registrato risultati maggiori per le aziende non familiari come quello delle attività finanziarie immobiliari con 11,3 contro 9,1, il settore delle costruzioni con 9,1 e 6,4 ed il settore dei mezzi di trasporto con 7,1 e 4,8.

Il rapporto di indebitamento calcolato al 2015 non mostra grandi differenze tra le due categorie per i vari settori, ed i valori sono compresi tra 3 e 6,2.

3.2. Panorama generale delle aziende di Venezia

Viene ora descritto brevemente il panorama imprenditoriale veneziano descrivendo le performance non più della regione Veneto ma focalizzando l'attenzione sul territorio di Venezia. Per procedere con l'analisi e la descrizione delle performance ottenute dalle imprese del territorio in questione viene utilizzato il documento di sintesi *"Venezia Indicatori, Indicatori dell'economia della Provincia di Venezia anno 2015 e aggiornamento primo trimestre del 2016"* fornito dalla Camera di Commercio di Venezia; la pubblicazione di *"Venezia Indicatori"* è realizzata a cura del Servizio Studi e Statistica della Camera di Commercio Venezia Rovigo Delta Lagunare. Tutti i dati inoltre sono disponibili anche nel documento *"Cruscotto Delta Lagunare"* che riassume le performance economiche e gli indicatori della regione Veneto. Il documento utilizzato per questo paragrafo è aggiornato al 13/07/2016.

Parlando della numerosità di imprese registrate sul territorio, alla fine dell'anno 2015 risultano 132802 localizzazioni registrate nell'area Delta Lagunare con un aumento dello +0,3% rispetto all'anno precedente grazie soprattutto ad una variazione positiva nella provincia di Venezia.

Le localizzazioni attive¹² in provincia di Venezia a fine anno 2015 sono 89065 suddivise in 67748 sedi d'impresa e 21317 unità locali. Rispetto all'anno precedente il numero di localizzazioni è aumentato dello +0,1%, in confronto al risultato ottenuto dalla regione Veneto nella sua totalità che ha registrato invece un calo del -0,3%. La provincia di Venezia si mantiene al passo con i ritmi nazionali e registra un aumento delle localizzazioni dello +0,2%.

Il risultato ottenuto dalla provincia di Venezia è dovuto principalmente al settore dei trasporti (+3,7%), al settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,7%), ai settori dei servizi alle imprese e alle persone (rispettivamente +1,7 e +1,9).

Risultano invece in calo il numero di localizzazioni per i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,7%) e delle costruzioni (-2,1%). È possibile prendere visione in dettaglio di tutti i dati dei diversi settori in calo/aumento presenti in tavola 5 riportata in appendice.

Per quanto riguarda la natura giuridica delle imprese, più della metà del territorio di Venezia, per l'esattezza il 56,3%, è costituito da imprese individuali. In ordine decrescente ci sono le società di persona (22,9%), le società di capitali (18,9%) ed altre forme (1,9%). Tra le forme elencate sono le società di capitali a registrare il maggiore tasso di crescita nel 2015, con un aumento del +71,3% grazie soprattutto alla forma di società a responsabilità limitata semplificata a capitale ridotto¹³. Le società di persone e le imprese individuali presentano invece una diminuzione alla fine dell'anno 2015 rispettivamente di -1,1% e -0,6%.

Tra le imprese presenti sul territorio di Venezia, quelle giovanili¹⁴ rappresentano l'8,1% (5507) e, rispetto al 2014 hanno subito una diminuzione del -1,6%. Da sottolineare che nella provincia di Venezia sono meno presenti le imprese giovanili in confronto al dato nazionale e regionale, che ammontano rispettivamente al 10,7% e 8,5%. A questo però si

¹² Per localizzazioni attive si intendono le sedi d'impresa e sedi secondarie o unità locali (per esempio stabilimenti, laboratori, negozi) in cui si effettua la produzione o distribuzione di beni o la prestazione di servizi.

¹³ Le società di capitali a responsabilità limitata e capitale ridotto prevedono un capitale sociale minimo compreso tra 1-9999,99 euro e diverse agevolazioni tra cui l'esenzione dell'imposta di bollo.

¹⁴ Per imprese giovanili si intende imprese in cui la partecipazione di persone under 35 risulta complessivamente superiore al 50%, considerando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative.

aggiunge che nel 2015 il 27,9% delle nuove iscrizioni è costituito da aziende giovanili, inoltre sempre nello stesso anno, risulta un saldo nettamente positivo tra le iscrizioni e cessazioni per questa categoria (+731) mentre per le aziende non giovanili il saldo è negativo. I settori dove la presenza di imprese giovanili incide maggiormente sono il settore della finanza e assicurazioni (12,5%), il settore dei servizi alle persone (11,5%) ed il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (11%).

Al contrario la presenza delle imprese straniere¹⁵ è in aumento nell'anno 2015 in una percentuale del +5,4%, superiore quindi per la provincia di Venezia rispetto sia alla media nazionale (+4,5%) che regionale (+3,1%). Alla fine del 2015 le imprese straniere sono 6769, rappresentando il 10% delle sedi totali d'impresa della provincia, presenza maggiore rispetto alla nazione (9,7%) ed al Veneto (9,6%). I settori dove è maggiore la presenza delle imprese straniere sono il settore delle costruzioni (17,3%), il settore dei servizi di alloggio e ristorazione (15%) ed infine il settore del commercio (12,9%).

Parlando della provenienza degli imprenditori stranieri che operano sul territorio di Venezia, il 79,6% è di nazionalità extra-comunitaria (7727 imprenditori), mentre il restante 20,4% è di nazionalità comunitaria (1985).

La classifica complessiva delle nazionalità mostra la comunità cinese al primo posto con 1651 imprenditori (17% dell'imprenditoria straniera sul territorio di Venezia), seguita dal Bangladesh (9,4%) e dalla Romania (7,8%). In termini percentuali di crescita alla fine dell'anno 2015 rispetto al 2014, è in netto aumento la presenza di imprenditori dal Bangladesh (+14,8%), Egitto (+12,3%) e dalla Bulgaria (+11,4%), mentre è calata la presenza di imprenditori nati in Croazia (-5,6%), Serbia-Montenegro (-3,5%) ed infine Svizzera (-2,6%).

Il saldo tra le nuove iscrizioni di sedi d'impresa e le cessazioni è positivo di 255 imprese per la provincia di Venezia, con una netta prevalenza delle nuove iscrizioni di società di capitali con un +8,6% rispetto al 2014.

I settori produttivi dove si è verificato il maggior numero di iscrizioni alla fine del 2015 sono il settore dei trasporti e spedizioni (+47,8%), settore dell'agricoltura e delle attività connesse ad essa (+11,4%) ed il settore dei servizi alle imprese (+6,6%). Sono al contrario

¹⁵ Per imprese straniere si intende imprese in cui la partecipazione di persone nate fuori dall'Italia risulta complessivamente superiore al 50%, considerando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative.

calate le iscrizioni per il settore del commercio (-10,6%), il settore del turismo (-9,5%) ed il settore delle assicurazioni e del credito (-6,3%).

Nel 2015 la banca dati StockView evidenzia l'apertura di 233 procedure di fallimento nella provincia di Venezia, maggiori rispetto alle 203 del 2014. Questo dato ha influito soprattutto sul settore del commercio (+42,4%), delle costruzioni (+30,2%) e dell'industria in senso stretto (+17,1%). Questo dato è allarmante in quanto riguarda alcuni dei settori più importanti per l'economia veneziana che insieme compongono il 67,4% del totale delle imprese del territorio della provincia.

Per il mercato del lavoro, i dati Istat evidenziano un aumento del +2,4% del numero di occupati¹⁶ per la provincia di Venezia, contrariamente a quello che avviene a livello regionale dove si verifica invece un calo del -0,6%. Nel 2015 si assiste anche ad una diminuzione delle persone disoccupate (-23,6%), dato nettamente superiore sia rispetto al Veneto (-6%) che alla nazione (-6,3%).

I dati amministrativi elaborati da Veneto Lavoro e riassunti nel report della Camera di Commercio Venezia, evidenziano una situazione positiva per il mercato del lavoro. L'indicatore su cui si concentra l'analisi è il saldo tra assunzioni e cessazioni del lavoro dipendente. Questo saldo è positivo per la provincia di Venezia con 6155 unità a favore delle nuove assunzioni nel 2015. Le assunzioni aumentano tra il 2014 e 2015 del +8% a fronte di un aumento minore delle cessazioni di lavoro dipendente del +3,2%. Questi dati della provincia di Venezia sono inferiori rispetto alla situazione regionale che per gli stessi indici totalizza rispettivamente +12,5% e +5%.

Da aggiungere che sono diminuite del -33,2% anche le aperture delle procedure di crisi nella provincia di Venezia e sono quasi dimezzate (-44,7%) a livello regionale.

Spostando l'attenzione sulla bilancia commerciale con l'estero, le imprese localizzate nella provincia di Venezia hanno esportato beni per un valore complessivo di circa 4,4 miliardi di euro, contribuendo in misura del 7,6% alla formazione dell'export veneto. Questo dato sottolinea anche un aumento rispetto al 2014 del +5,4%, in linea con la regione (+5,3%) e superiore alla variazione nazionale (+3,8%).

¹⁶ Con persone occupate ci si riferisce a persone con un'età pari o superiore a 15 anni che dichiarano di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto alcuna attività lavorativa (occupato dichiarato), di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

Le importazioni ammontano nel 2015 a 4,9 miliardi di euro per la provincia di Venezia, dato che rappresenta l'11,7% dell'export regionale, incrementato del +6,3% rispetto all'anno precedente, superiore sia alla regione (+5,9%) che alla nazione (+3,3%).

Dal report redatto dalla Camera di Commercio Delta Lagunare è possibile fare una breve analisi di quelli che sono alcuni dei settori più influenti per il tessuto imprenditoriale ed economico del territorio non solo veneto ma anche della provincia di Venezia nello specifico. Vengono di seguito trattate brevemente le imprese artigiane, le imprese manifatturiere ed infine il settore del turismo.

3.2.1. Le imprese artigiane

Alla fine dell'anno 2015 le imprese artigiane attive sul territorio della provincia di Venezia erano 19243, risultato corrispondente al 28% del totale delle sedi del settore. Rispetto all'anno precedente la provincia ha subito un decremento del -1,3%, risultato migliore del dato a livello nazionale che invece ha totalizzato un decremento del -1,6%.

I settori dove sono più presenti le imprese artigiane sono quello delle costruzioni, dell'industria in senso stretto, dei servizi alle persone e dell'attività dei servizi di alloggio e ristorazione, rispettivamente con una percentuale sul totale delle sedi artigiane corrispondente a 38,4%, 23,3%, 13% ed infine 9,7%. Se invece per gli stessi settori si considera la percentuale sul totale delle sedi del settore, queste ammontano rispettivamente a 69,4%, 69,6%, 60,8% ed infine per il settore dei servizi alle persone una percentuale del 59,8%.

Per quasi tutti i settori, la presenza delle imprese artigiane è in netto calo dal 2014 al 2015, soprattutto per il settore delle costruzioni (-3,4%), il settore dell'industria in senso stretto (-1,9%) ed il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,6%). Nonostante il trend in diminuzione, il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione ed il settore dei servizi alle imprese sono riusciti ad ottenere un miglioramento nel 2015, rispettivamente +1,8% e +4,8%.

3.2.2. Le imprese manifatturiere

Per analizzare l'andamento delle imprese manifatturiere in Veneto e nello specifico nella provincia di Venezia, il report della Camera di Commercio riporta l'indagine eseguita da VenetoCongiuntura, condotta alla fine del primo trimestre del 2016.

Dividendo le imprese manifatturiere in tre categorie in base al numero di addetti, da 5-9 addetti, da 10-49 ed infine da 50 e più addetti, la prima categoria ha mostrato un calo in tutti gli indici considerati, ovvero produzione, fatturato, ordini interni, ordini esteri ed occupazione. Le altre due categorie hanno invece mostrato un trend positivo, trend trainato però soprattutto dalle imprese con il numero di addetto compresi tra 10 e 49. Nel complesso, le imprese manifatturiere del territorio di Venezia hanno mostrato una crescita per i diversi indici citati, superando il Veneto per produzione, fatturato ed ordini interni. La regione ha invece ottenuto percentuali maggiori di crescita per ordini esteri ed occupazione dove invece la provincia di Venezia ha subito un calo del -1,3% e -0,2% rispetto ai punteggi positivi del Veneto, +2,8% e +0,2%.

È possibile vedere nel dettaglio i risultati ottenuti dalle tre categorie di imprese manifatturiere in cui è stata divisa l'analisi in tavola 6 dell'appendice, dove viene riportato l'andamento per i vari indicatori.

3.2.3. Il settore del turismo

Come già accennato nel paragrafo sull'analisi dell'economia veneta, il turismo assume una grande importanza tanto che nel 2015 il Veneto ha totalizzato 63 milioni di presenze, dato che porta la regione nella quinta posizione in classifica delle mete più visitate in Europa. All'interno della regione, è proprio la provincia di Venezia a rappresentare il polo di attrazione maggiore grazie alla città di Venezia ed alle spiagge (54% delle presenze totali in Veneto).

Nello specifico i dati del 2015 mostrano che la provincia di Venezia ha totalizzato un aumento sia per gli arrivi che per le presenze turistiche¹⁷, rispettivamente del +4% (corrispondente a più di 8,6 milioni) e +0,4%.

Si può suddividere l'analisi del settore del turismo in base alla tipologia ricettiva (alberghi o complementari) alla destinazione turistica ed infine alla provenienza dei turisti.

Per quanto riguarda la tipologia ricettiva è particolarmente favorevole il trend per gli alberghi con un aumento degli arrivi del +4,2% e delle presenze +1,5%. Positivo è anche l'andamento degli arrivi per gli esercizi complementari con un +3,4% totale, trainato soprattutto dagli alloggi agroturistici (+12,1% per gli arrivi e +5,7% per le presenze), mentre la presenza negli esercizi complementari è in lieve calo (-0,4%). Bisogna però aggiungere che la categoria degli alloggi agroturistici è la meno determinante in quanto ha assorbito solo lo 0,3% degli arrivi totali, mentre per gli esercizi ricettivi complementari sono stati gli alloggi privati (13,3%) i campeggi e villaggi turistici (16,7%) ad assorbire la maggior parte degli arrivi.

Per il settore alberghiero, il trend positivo è trainato soprattutto dagli alberghi a 3 stelle e 5 e 4 stelle, con un aumento degli arrivi e presenze rispettivamente del +3,4% e +1,3% per la prima categoria citata e del +5,8% e +2,6% per la seconda categoria. Invece per gli alberghi sotto le 3 stelle, sia gli arrivi che le presenze sono calate nel 2015, -1,3% e -3,5%. Sono le prime due categorie di alberghi ad assorbire la maggior parte degli arrivi, rispettivamente 34,3% per gli alberghi con più di 4 stelle e 26,4% per gli alberghi da 3 stelle.

Le destinazioni turistiche con maggiore affluenza nel 2015 sono state Venezia centro storico con una presenza del 19,9%, Cavallino con 17,9%, Jesolo con 15,8%, Bibione con 15,7% ed infine Caorle con una percentuale di presenze pari a 12,5%.

Per quanto riguarda invece l'analisi del settore del turismo dal punto di vista della provenienza dei turisti, nel 2015 si registra nella provincia di Venezia una percentuale del 27,5% di presenze di turisti italiani, mentre il restante 72,5% composto da turisti stranieri, pari a quasi 25 milioni di persone. Il trend rispetto al 2014 è positivo sia per gli arrivi che per le presenze, gli italiani registrano un aumento degli arrivi maggiore, +4,9%

¹⁷ Da intendersi per arrivi turistici il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghi o complementari) nel periodo considerato. Mentre per presenze turistiche è da intendersi il numero di pernottamenti trascorsi dai clienti negli esercizi ricettivi.

rispetto al +3,6% degli arrivi stranieri, mentre questi ultimi totalizzano un aumento maggiore per le presenze, +0,5% contro il +0,1% delle presenze dei turisti italiani.

Guardando nello specifico i paesi di provenienza dei turisti stranieri, nella classifica si posiziona al primo posto la Germania con il 12,8% degli arrivi ed il 23,1% delle presenze, al secondo posto c'è l'Austria con il 6,2% degli arrivi ed il 7,5% delle presenze e, al terzo posto, ci sono i turisti provenienti dagli Stati Uniti con il 7,8% degli arrivi ed il 4,2% delle presenze.

Come è possibile vedere nella figura 3.6, che raccoglie l'andamento degli arrivi e delle presenze dei turisti stranieri in provincia di Venezia, la Germania, nonostante sia al primo posto della classifica, ha subito un calo sia per quanto riguarda gli arrivi (-0,2%) che per le presenze (-1%). L'aumento maggiore è stato registrato dal Regno Unito (+14,3% per gli arrivi e +14,2% per le presenze), U.S.A (+9,9% per gli arrivi e +11,2% per le presenze) ed infine la Svizzera-Liechtenstein (+8,0% per gli arrivi e +7,8% per le presenze).

I dati della Banca d'Italia evidenziano che le entrate turistiche generate dai turisti stranieri sono aumentate del +14,9% nel 2015 in provincia di Venezia, portando un'entrata di oltre 3100 milioni di euro. Questo rappresenta il 60% della spesa turistica straniera nell'intera regione Veneto e l'8,7% della spesa totale a livello nazionale (35556 milioni di euro).

Questi dati confermano l'importanza del settore del turismo per la regione e soprattutto per la provincia di Venezia.

PAESI	ARRIVI				PRESENZE			
	2015	2014	Comp. % '15	Var. % '15/'14	2015	2014	Comp. % '15	Var. % '15/'14
Germania	1.104.492	1.106.961	12,8	-0,2	7.885.295	7.963.288	23,1	-1,0
Austria	533.084	512.289	6,2	+4,1	2.554.855	2.531.276	7,5	+0,9
U.S.A.	678.155	616.793	7,8	+9,9	1.433.279	1.289.174	4,2	+11,2
Regno Unito	405.542	354.661	4,7	+14,3	1.323.090	1.158.216	3,9	+14,2
Francia	404.929	421.543	4,7	-3,9	1.287.191	1.351.684	3,8	-4,8
Svizzera-Liecht.	199.093	184.394	2,3	+8,0	1.133.561	1.051.319	3,3	+7,8
Paesi bassi	128.700	132.363	1,5	-2,8	779.315	814.685	2,3	-4,3
Rep. Ceca	118.768	113.118	1,4	+5,0	759.577	727.119	2,2	+4,5
Danimarca	78.724	82.562	0,9	-4,6	627.589	668.867	1,8	-6,2
Polonia	122.861	123.671	1,4	-0,7	574.869	557.850	1,7	+3,1

Figura 3.6 Arrivi e presenze di turisti stranieri in provincia di Venezia nell'anno 2015 (CCIA Delta Lagunare sui dati Regione Veneto).

CAPITOLO 4

LA CLASSIFICA “TOP 500 AZIENDE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA”

Il seguente capitolo presenta la classifica Top 500 Venezia stilata da PwC, composta dalle prime 500 aziende del territorio della provincia di Venezia in ordine di fatturato raggiunto nel 2016. Verranno di seguito presentati gli indici utilizzati per stilare la classifica, la modalità di ottenimento di tali dati ed i settori di appartenenza delle aziende considerate. Successivamente, nel secondo paragrafo verranno illustrati i principali risultati evidenziati dall'analisi condotta da PwC focalizzandosi sui risultati di ogni settore.

4.1. Indici utilizzati nella classifica

La classifica stilata da PwC in collaborazione con il dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia, raggruppa le principali 500 aziende di Venezia (La nuova di Venezia e Mestre, 2018).

I dati sono stati ottenuti utilizzando la banca dati AIDA di Bureau Van Dijk e successivamente integrati per i dati mancanti, utilizzando i bilanci depositati alla Camera di Commercio. Sono state selezionate le prime 500 aziende in ordine per volume di ricavi del 2016. Le aziende scelte appartengono a 13 settori diversi più un quattordicesimo settore chiamato “altri settori” comprensivo di una varietà di aziende. I settori sono stati scelti in base alla classificazione del codice Ateco 2007. Capita però che quest'ultimo non descriva in modo preciso l'attività dell'azienda, in particolar modo, per le holding finanziarie, e in questo caso le aziende considerate sono state inserite all'interno del settore di appartenenza dell'attività prevalente svolta, attività quindi che ha contribuito ad apportare la maggior parte dei ricavi. Inoltre, le imprese che svolgono attività che difficilmente è possibile far rientrare in un unico settore, sono state inserite nella categoria generale “altri settori” citata poco sopra.

In figura 4.1 è possibile avere una sintesi dei settori considerati nell'analisi con il rispettivo numero di aziende appartenenti, i ricavi delle vendite per l'anno 2016 e l'aumento o la diminuzione rispetto al volume di affari dell'anno precedente.

Da sottolineare che la percentuale di variazione dei ricavi da un anno all'altro non è stata calcolata per tutte le aziende ma solo per quelle presenti per entrambe le classifiche, sia per l'anno 2016 che 2015. Capita infatti che ci siano casi di aziende uscite dalla classifica 2016 a causa di procedure di fallimento.

Tralasciando l'ultima categoria generica, è possibile notare dalla figura 4.1 che la maggior parte delle aziende appartengono al settore del commercio all'ingrosso (74 unità), trasporti e attività di supporto (49 unità) ed al settore dell'edilizia e costruzioni (39 unità).

Settore	N° imprese	Ricavi	Δ Ricavi
	2016	2016	2016-2015 *
Commercio al dettaglio	20	4.604.648	-0,8%
Trasporti e attività di supporto	49	1.655.188	5,6%
Prodotti alimentari e bevande	24	1.564.231	0,6%
Prodotti chimici, petroliferi e materie plastiche	26	1.446.433	-5,1%
Commercio all'ingrosso	74	1.411.101	5,1%
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	26	978.981	13,7%
Edilizia e costruzioni	39	847.739	-10,2%
Commercio e riparazione di autoveicoli	23	801.801	23,1%
Fabbricazioni in metallo	31	758.433	3,6%
Calzature, tessile e abbigliamento	29	718.080	0,3%
Lavorazione di vetro, legno e carta	13	697.750	7,4%
Alloggio e ristorazione	27	669.400	7,9%
Utilities e gestione dei rifiuti	10	454.872	-2,8%
Altri settori	109	3.614.255	14,2%
Totale	500	20.206.876	2,5%

Figura 4.1 Riassunto dei settori presenti nella classifica (La nuova di Venezia e Mestre, 2018).

Sono diversi gli indicatori considerati nella classifica delle 500 aziende top di Venezia. Di seguito vengono riassunti brevemente tali indici fornendo anche una breve descrizione della loro natura e funzione. Per una descrizione più dettagliata degli indici di bilancio si rimanda al primo capitolo.

Ricavi

Con questi indici si riassume il valore totale delle vendite effettuate dall'azienda in un determinato arco temporale (in questo caso nell'anno 2016). I ricavi delle vendite consentono di apprezzare velocemente il giro d'affari dell'azienda.

EBITDA

L'acronimo inglese Earning Before Interests Taxes Depreciation and Amortization, viene tradotto in italiano con MOL, Margine Operativo Lordo ed è un indicatore della profittabilità di un'azienda. Il calcolo dell'EBITDA è composto dalla differenza tra i ricavi ed i vari tipi di costi connessi all'acquisto di beni e/o servizi ed al costo del lavoro. Vanno quindi tolte voci di costo come quelle per le materie prime, costi dei servizi, del personale e di funzionamento. Questo indice è utile per avere un'idea del reddito operativo dell'azienda tolti costi quali ammortamenti e svalutazioni e può essere approssimato alla liquidità prodotta dalla gestione caratteristica.

EBITDA/Ricavi

Il rapporto tra questi primi due indici permettono di comprendere a quale percentuale dei ricavi corrisponde il reddito operativo prodotto dalla gestione caratteristica. In questo modo è possibile fare un confronto anche tra aziende di dimensioni diverse.

EBIT

L'acronimo inglese che sta per Earnings Before Interests and Tax, indica in italiano il margine operativo netto, quindi il risultato aziendale prima della deduzione degli oneri finanziari quali interessi e tasse. Questo indice viene anche chiamato Reddito Operativo Complessivo o Risultato Operativo Aziendale, composto dalla somma tra il risultato operativo ed il reddito della gestione patrimoniale. L'indice è utile per comprendere la capacità dell'azienda di generare reddito attraverso la gestione caratteristica ed eventuali investimenti patrimoniali. Non considerando al suo interno l'influenza degli oneri finanziari, l'EBIT permette di confrontare aziende anche se appartenenti a regimi fiscali diversi e con diverse strategie di finanziamento.

Utile o Perdita

È la voce di sintesi del prospetto Conto Economico. Questa voce riassuntiva indica l'aumento o la diminuzione di ricchezza dell'azienda per effetto della gestione.

Oneri finanziari

Il totale degli oneri finanziari è la voce C17 del Conto Economico e corrisponde all'ammontare degli interessi passivi che l'azienda deve pagare in un determinato

periodo. È quindi il costo sostenuto dall'azienda per avere accesso ad una fonte di finanziamento.

Attività

Questa voce riassume il totale dell'attivo dello Stato Patrimoniale. L'indice è composto dalla somma dell'attivo circolante e delle immobilizzazioni, che corrispondono rispettivamente ad investimenti a breve ed a lungo termine.

Patrimonio netto

Questa voce fa riferimento all'insieme dei mezzi propri dell'azienda, rappresenta quindi il capitale di rischio investito nell'azienda stessa.

Rapporto di indebitamento

Questa voce mette a rapporto l'ammontare dei mezzi di terzi ed il totale delle fonti di finanziamento a cui ha accesso l'azienda, quindi sia mezzi di terzi che mezzi propri. È utile che questo rapporto abbia un valore basso; infatti al crescere del rapporto di indebitamento si riduce la solidità patrimoniale dell'azienda in quanto significa che una parte significativa delle attività dell'azienda è finanziata dai mezzi di terzi.

Oneri finanziari/EBITDA

Il rapporto tra queste due voci di bilancio permette di valutare il peso degli oneri finanziari sul totale del margine operativo lordo. Il segno di questo rapporto cambia in base al segno dell'EBITDA, quindi quando questo ultimo assume segno positivo o negativo, lo stesso segno viene assunto anche dal rapporto. Infatti gli oneri finanziari possono essere solo maggiori o al più pari a zero.

ROA

Rapporto tra EBIT e totale dell'attivo, esprime la redditività operativa in funzione del totale delle attività.

ROS

Rapporto tra EBIT e fatturato dell'azienda, esprime la redditività delle vendite.

ROE¹⁸

Rapporto tra utile o perdita d'esercizio e patrimonio netto, esprime la redditività netta dei mezzi propri, ovvero mezzi conferiti dai soci dell'azienda.

4.2. Presentazione dei risultati della classifica

I risultati ottenuti dalla classifica confermano una ripresa dell'economia veneziana (La nuova di Venezia e Mestre, 2018). I dati evidenziano che, rispetto alle analisi degli anni precedenti, nel 2016 si supera la soglia dei 20 miliardi di euro di ricavi aggregati, portando un aumento del +4% rispetto al precedente anno. Il trend positivo è in linea con quanto avvenuto dal 2014 al 2015 dove si è registrato un aumento del +4,3%.

Oltre ai volumi di vendita, il buon andamento dell'economia delle aziende della provincia di Venezia è confermato anche dal ROE in qualità di sintesi del rendimento del capitale investito. Questo indice è pari al 7% in media, ed attesta una buona capacità delle imprese analizzate di remunerare il rischio d'impresa. Inoltre più della metà delle aziende ha ottenuto un ROE superiore alla soglia dell'8,5%.

È positivo anche l'andamento degli investimenti, misurati come differenza tra il totale delle attività ed il patrimonio netto dell'azienda. I dati della classifica evidenziano che gli investimenti delle Top 500 imprese veneziane sono aumentati del +4,4%, corrispondente a circa un miliardo di euro rispetto all'anno precedente. È importante inoltre sottolineare che più della metà di tali investimenti sono stati finanziati con mezzi propri. Il tasso di indebitamento è infatti sceso ed il ricorso a mezzi di terzi nel 2016 è pari a 66,4%, inferiore di un punto percentuale rispetto al 2015. Nell'articolo pubblicato da La Nuova di Venezia e Mestre, si sottolinea che l'aumento dei mezzi propri è dovuto ad un aumento dell'utile aggregato pari a 530 milioni di euro che sono stati reinvestiti integralmente nelle aziende stesse per supportare i vari programmi di investimento.

Tra i settori elencati precedentemente emergono in difficoltà il settore dell'edilizia e costruzioni con una diminuzione del -10,2% dei ricavi aggregati ed il settore dei prodotti chimici, petroliferi e delle materie plastiche con una diminuzione dei ricavi del -5,1%.

¹⁸ Per gli indici quali ROA, ROS e ROE, si rimanda al capitolo 1 per una descrizione più dettagliata.

Analizzando la dimensione delle aziende appartenenti alla classifica, più della metà, 260 imprese, possono essere considerate medie imprese¹⁹. Tra le aziende analizzate solamente il 12% superano la soglia dei 50 milioni di euro di fatturato, quindi possono definirsi piccole medie imprese. Sono presenti poi 171 piccole imprese con un fatturato che arriva ad un massimo di 10 milioni di euro. Non sono state considerate invece le micro imprese all'interno dell'analisi.

In appendice, in tavola 7, è presente la tabella riassuntiva delle prime 20 aziende della classifica generale. Le prime 3 posizioni sono occupate in ordine dal Gruppo Pam, Gruppo Coin e Acqua Minerale San Benedetto. Questo stesso risultato si è verificato anche nell'analisi svolta nell'anno 2015, ma rispetto al precedente anno, nel 2016 i ricavi delle aziende sul podio sono in calo. Per il Gruppo Pam i ricavi delle vendite passano da 2,4 miliardi a 2,3, il Gruppo Coin passa da 1,559 miliardi a 1,557 e anche Acqua Minerale San Benedetto vede abbassarsi i propri ricavi delle vendite da 612 milioni a 592.

Restringendo l'analisi sulle prime venti posizioni, è possibile notare che Florital ha fatto un grande passo in avanti passando dal 12° posto nella classifica del 2015 al 9° nel 2016. I ricavi di questa azienda infatti sono passati da 245 milioni a 286, riportando anche un aumento dell'Ebitda che passa da 4,744 milioni a 5,284. Una scalata di classifica ancora maggiore è avvenuta per Grid Solutions, che dal 28° posto passa al 19° con i ricavi che aumentano di 54 milioni. Un peggioramento viene registrato invece da Miotto Generale Petroli che dall'11° posto passa in 20-esima posizione. Questa azienda, a causa della procedura di liquidazione in corso, vede i ricavi delle vendite diminuire di quasi 100 milioni, e vede gli indici Ebit ed Ebitda passare a valori negativi.

4.2.1. Analisi per settore

Dopo una breve presentazione generale della classifica, è utile suddividere l'analisi per settore in modo da evidenziare i cambiamenti avvenuti da un anno all'altro ed i possibili miglioramenti/peggioramenti tra aziende appartenenti alla stessa categoria di attività. È

¹⁹ Secondo la raccomandazione nr. 361/2003 della Commissione Europea, vengono chiamate "micro imprese" quelle con un numero di addetti compreso tra 0 e 9, "piccole imprese" con un numero di addetti compreso tra 10 e 49, "medie imprese" con un numero di addetti compreso tra 50 e 249 e la definizione "grandi imprese" per aziende che hanno un numero di addetti superiore a 250.

inoltre possibile consultare in appendice, in tavola 8, le tabelle riassuntive comprendenti le aziende top 10 per ogni settore.

Prodotti chimici, petroliferi e plastici

Nella classifica ci sono 26 aziende appartenenti a questo settore e, nonostante il calo di fatturato complessivo, il settore dei prodotti chimici, petroliferi e plastici si posiziona al quarto posto per le performance settoriali. Tre delle 26 aziende hanno fatturati che superano i 100 milioni nel 2016 e si posizionano tra le prime 20 aziende della classifica Top 500. Le aziende in questione, San Marco Petroli, Vega Carburanti e Miotto Generale Petroli, si posizionano in ordine ai primi tre posti della classifica per settore. Di queste solo la prima registra un aumento del +4,6% dei propri ricavi passando da 461 a 482 milioni. Le aziende posizionate al secondo e terzo posto invece registrano entrambe un calo rispettivamente del -2,5% e del -37,7% dei ricavi; in particolare Miotto Generale a causa della liquidazione iniziata a luglio 2017. Insieme a queste anche Chimen, in nona posizione, ha registrato un sostanziale calo dei propri ricavi pari al -12,1%.

Complessivamente più della metà delle aziende appartenenti al settore, il 57%, sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato nel 2016. Tra queste, l'aumento maggiore è avvenuto per Stampoplast (+23%), Silikomart (+15%), Carbofuel (+13%) e Veneta Isolatori (+11%).

A livello settoriale il 69,2% delle aziende ha migliorato il reddito netto, media superiore a quella generale della classifica che si aggira intorno al 58,6%. Inoltre, rispetto al 2015, le imprese che hanno chiuso il conto economico in utile sono aumentate, passando dall'84,6% all'88,5%.

Sono diminuite anche le aziende che presentano indici di redditività con segno negativo, mostrando quindi un miglioramento complessivo dell'equilibrio economico.

È diminuita inoltre l'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo passando dal 5,6% al 4% e sono solamente tre le imprese con un rapporto di indebitamento superiore al 90%.

Le performance ottenute dalle grandi e dalle piccole aziende analizzate sono molto diverse. La principale differenza si nota a livello di ricavi, dove le grandi imprese subiscono una diminuzione del -2,5% mentre le piccole imprese un aumento del + 5,6%, a livello di imprese con ricavi in crescita rispetto all'anno 2015, 42,9% contro 85,7% per le piccole imprese ed anche a livello di imprese con reddito in crescita, 42,9% per le grandi

imprese contro la totalità, 100%, delle piccole imprese. Complessivamente tutti gli indici dell'analisi mostrano un netto miglioramento per le imprese di piccole dimensioni rispetto alle aziende di grandi dimensioni, anche a causa della liquidazione della terza azienda in classifica, Miotto Generale Petroli.

Edilizia e costruzioni

Come accennato inizialmente, questo settore risulta in difficoltà con una diminuzione del -10% del fatturato. Le aziende della classifica appartenenti al settore dell'edilizia e costruzioni sono complessivamente 39.

Guardando anche altri indicatori oltre al fatturato, il settore mostra lievi segni di ripresa. Infatti le imprese che chiudono il conto economico 2016 in utile sono il 77%, con un aumento di cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente, ed il rapporto Ebitda/ricavi che passa dal 6,8% al 7,7%.

Le prime tre posizioni della classifica del settore sono occupate in ordine da Kostruttiva, Veneta Sanitaria Finanza di Progetto ed Apleonia HSG. Tra queste solo la seconda classificata mostra un aumento del +2,6% dei propri ricavi passando da 56 milioni a 58. Per Kostruttiva ed Apleonia HSG i ricavi sono diminuiti rispettivamente del -35% (da 103 milioni a 67) e del -17,2% (da 69 milioni a 57). Ha subito un forte calo del volume d'affari anche la quarta azienda in classifica, Nuova Co.Ed.Mar, -41,6%, passando da 99 milioni di ricavi a soli 57. Un trend del tutto positivo è stato invece registrato per Costruzioni Mose Arsenal, quinta azienda in classifica, che ha registrato un aumento del volume d'affari del +46,3%, passando da 37 milioni a più di 55 milioni di ricavi. Questo trend di crescita, in controtendenza rispetto ai dati del settore, è stato registrato anche da altre aziende, di piccole dimensioni, quali Fiel (+56%), Adigest (+51%), C.E.R.V.E.T. (+82%), Geo-dem-ambiente (+109%) ed infine Gobbi Impianti (+88%).

La crescita maggiore delle aziende di piccole dimensioni rispetto alle aziende di dimensioni maggiori è confermato anche dall'indice della crescita dei ricavi, +10% per le aziende più piccole, contro un -1,1% per quelle di dimensioni più grandi. Le imprese di piccole dimensioni presentano una crescita maggiore di ricavi e reddito, rispettivamente del 60% per entrambi gli indicatori, contro il 40% e 50% delle aziende di dimensioni maggiori.

Il rapporto dell'indebitamento a livello di settore rimane alto, 86%.

Complessivamente i dati evidenziati dall'analisi mostrano una situazione di ripresa nonostante le difficoltà del settore dell'edilizia e delle costruzioni, considerando che solo una delle prime dieci aziende, non riesce a concludere l'anno in utile.

Trasporti ed attività di supporto

Nella classifica dei settori in ordine di ricavi, il settore dei trasporti e delle attività di supporto si posiziona al secondo posto e sono 49 le aziende analizzate nella Top 500. Gli ottimi risultati ottenuti dal settore si possono vedere dalla percentuale di aziende che sono riuscite ad aumentare le proprie vendite, ben il 67%, con un aumento dei ricavi complessivi del settore del +5,6% rispetto al 2015. È importante sottolineare che entrambi i dati appena riportati sono superiori alla media delle prime 500 aziende della classifica generale.

Appartengono a questo comparto sia aziende che si occupano di spedizione di merci, che di trasporto di persone ed ancora di fornitura di infrastrutture o attività di logistica.

Le aziende che riescono a superare i 100 milioni di fatturato sono solo quattro sul totale analizzato, e sono anche le prime nella classifica delle top 10, in ordine Azienda Veneziana della Mobilità (245 milioni), Superjet International (196milioni), SAVE (178 milioni) e Concessioni Autostradali Venete (154 milioni). Tutte le aziende appena elencate sono riuscite ad aumentare i propri ricavi di vendita nel 2016 rispettivamente di +1,2%, +10%, +14,6% e +4,8%. L'azienda però che in termini di ricavi di vendita è riuscita a totalizzare l'incremento maggiore, è I. Barbon ed è al decimo posto della classifica del settore, con un incremento del +86,7% dei ricavi passando da 18 milioni del 2015 a 35 milioni nel 2016. Allargando lo sguardo non solo alle prime dieci posizioni, sono altre tre le aziende che si sono contraddistinte per un forte aumento dei ricavi rispetto al 2015, nello specifico La Linea (+93%), Onebusiness (+62%) e Lorma Logistic con lo sbalzo maggiore (+192%). Tra le prime dieci posizioni sono solo due le aziende che subiscono un leggero calo dei ricavi nel 2016, Levorato-Marcevaggi con -0,6% e C.A.B Consorzio Autotrasporti con un calo del -0,2%.

È importante sottolineare che il reddito netto del settore, salito del +59%, è aumentato soprattutto grazie alle aziende di maggiori dimensioni come Azienda Veneziana della Mobilità, SAVE e Cab Log. Restando sempre sul profilo dimensionale, sono le imprese più grandi a riportare il trend di crescita maggiore, sia per la percentuale delle imprese con un reddito in crescita, 92,3% contro il 46,2% per quelle invece di piccole dimensioni, ed

anche per la percentuale che indica le imprese con i ricavi in crescita, come già accennato, sono molto più numerose le aziende di grandi dimensioni, 84,6% contro il 69,2%.

A livello di settore, il rapporto di indebitamento rimane costante all'83% da un anno all'altro, tasso superiore alla media degli altri settori e con la presenza di ben 8 aziende, sulle 49 analizzate, che presentano un tasso di indebitamento superiore al 95%.

Prodotti alimentari e bevande

Sono 24 le aziende analizzate per questo settore, che si posiziona al terzo posto nella classifica dei settori per il valore del fatturato complessivo pari a 1,6 miliardi di euro. Le prime tre aziende del settore dei prodotti alimentari e bevande riescono a superare la soglia dei 100 milioni di ricavi. La prima azienda in classifica (posizionata terza nella classifica generale Top 500) è Acqua Minerale San Benedetto, con ricavi pari a 592 milioni nel 2016, in calo rispetto all'anno precedente del -3,3%, ma con un aumento dell'utile di 8 milioni, il più alto in termini assoluti della classifica Top 500 (60 milioni). Ci sono poi in ordine Fiorital con 286 milioni di ricavi, in aumento del +16,9% e Casa Vinicola Botter Carlo & C. con 164 milioni di ricavi, in crescita del + 6,6%.

Guardando la classifica delle prime dieci aziende del settore, le aziende che più risaltano per la capacità di aumentare i propri ricavi rispetto al 2015 sono due: Voltan Way al quarto posto con un aumento del + 19,3% passando da 60 a 71 milioni e L'Insalata Dell'Orto con un aumento del +17,6% passando da 28 a 32 milioni di euro di ricavi.

Sempre nella classifica delle prime dieci aziende del comparto, oltre ad Acqua Minerale San Benedetto, sono altre quattro le aziende che vedono un calo dei propri ricavi di vendita nel 2016, in ordine di classifica, Bugin (-1,4%), Malocco Vittorio & Figli (-6,3%), NDF Azteca Milling Europe (-11,3%) ed infine il calo maggiore di è verificato per Medio Piave Marghera in decima posizione (-67,1%).

Nonostante le numerose aziende citate che presentano un calo del volume di affari, a livello di settore si registrano comunque ricavi aggregati in crescita del +0,6% rispetto al 2015 e con una percentuale pari a 83% di aziende che riescono a chiudere il conto economico 2016 in utile (percentuale in calo rispetto al 2015, pari invece al 92%). Sul totale delle 24 aziende analizzate, solamente 4 chiudono i conti in perdita, tra cui Malocco Vittorio & Figli e Medio Piave Marghera.

Non ci sono differenze sostanziali tra le performance ottenute dalle aziende di grandi e piccole dimensioni, nello specifico il rapporto di indebitamento è pari al 65% e le imprese con fatturato in crescita pari al 58%, dati in linea con l'anno precedente.

È importante sottolineare che le aziende del settore dei prodotti alimentari e bevande abbiano un fatturato medio (24 milioni) superiore alla media della classifica generale (14 milioni) come anche un rapporto Ebitda/ricavi superiore, 5,9% contro la media del 5% della classifica Top 500.

Commercio all'ingrosso

Il settore del commercio all'ingrosso presenta 74 imprese analizzate, è quindi il settore con la numerosità maggiore. Le prime posizioni in classifica sono occupate, in ordine, da Cattel Catering (96 milioni di ricavi), F.lli Cattel (71 milioni di ricavi) e Dimap (51 milioni di ricavi). Tra queste solo la prima e la terza azienda presentano un tasso dei propri ricavi in aumento rispetto al 2015, rispettivamente del +12,8% e +7,6%, mentre la seconda classificata evidenzia un lieve calo del -0,8%. È Ziehl-Abegg Italia a presentare l'aumento maggiore del volume di vendita, +19,3%, passando da 29 a 35 milioni di euro.

Complessivamente il settore riesce a realizzare un aumento del proprio volume di affari pari a + 5,1%, superiore alla media della classifica generale che invece è pari al +2,5%. Questo trend positivo è stato raggiunto dal settore nonostante il forte calo dei ricavi della quarta azienda in classifica, Serena & Manente, che vede continuare un trend negativo iniziato già nel 2015 con un calo dei ricavi del -12,5% e continuato anche nel 2016 con un calo ancora maggiore del -25,1%. I ricavi infatti si sono abbassati da 64 milioni a 48 e l'azienda è l'unica della classifica top 10 del settore a finire l'anno in perdita.

Si verifica un risultato reddituale positivo per 9 aziende delle prime 10 in classifica ed un utile in crescita per il 60% di esse, con una crescita media del 31,3%.

Non si verificano grandi differenze di performance tra le aziende in base alla loro dimensione, tranne per la percentuale riguardante le imprese con ricavi in crescita rispetto al 2015, dove risultano 84,2% le aziende di grandi dimensioni contro il 68,4% per quelle più piccole.

Il tasso di indebitamento a livello di settore non riporta grandi cambiamenti rispetto all'anno precedente ed è pari al 61,8% nel 2016, in leggero calo guardando il tasso del 62,2% del 2015. Tra le prime 10 aziende del settore, quelle che hanno fatto meno ricorso a debiti esterni sono state Ch&F Bertolini, Ziehl-Abegg Italia e Dimap.

Per quanto riguarda invece il rapporto Ebitda/ricavi, le aziende che hanno raggiunto i risultati migliori sono state, in ordine di classifica, F.lli Cattel (6,9%), Surteco (9,9%) e Ch&F Bertolini (7,5%).

Commercio e riparazione autoveicoli

Il settore del commercio e riparazione di autoveicoli presenta 23 aziende all'interno della classifica e si posiziona come il settore con le migliori performance in quanto a volumi di vendita. Infatti questo comparto registra nel 2016 un aumento dei propri ricavi del +23,1%, tasso di crescita nettamente superiore alla media della classifica Top 500 (2,5%). I ricavi del settore hanno un tasso di crescita alto già dal 2015 con un +14,1% e con un incremento del fatturato aggregato in aumento da quattro anni consecutivi. Inoltre le imprese del settore del commercio e riparazione di autoveicoli superano congiuntamente gli 800 milioni di euro di fatturato.

Le prime tre aziende in classifica, ed anche le uniche a superare i 100 milioni di fatturato, sono, in ordine, Motorsport (110 milioni), Autoserenissima (108 milioni) e Campello Motors (102 milioni). Tutte le aziende appena citate riescono ad aumentare i propri ricavi di vendita rispetto al 2015, rispettivamente del +10%, +38,6% e +18%. L'azienda però che si contraddistingue per il forte aumento dei ricavi con una percentuale del ben 256,8% è M. Gasparini Gruppo, che passa dai 10 milioni del 2015 a 37 nel 2016. Tra le aziende nelle prime tre posizioni, la prima classificata conclude l'anno con 260000 euro di utile, mentre le successive due aziende superano il milione, rispettivamente con 2,1 e 1,1 milioni di euro.

A sostegno dell'ottimo andamento del settore del commercio e riparazione di autoveicoli ci sono anche i dati sulle imprese che riescono a chiudere i conti del 2016 in utile, il 95,7%, percentuale in aumento rispetto all'anno precedente (91,3%) e l'87% delle aziende registrano un aumento di fatturato. Un valore che invece rimane quasi costante è l'Ebitda corrispondente a 2,8%.

Dalla comparazione tra le aziende di grandi e piccole dimensioni, risulta che entrambe hanno ritmi di crescita dei ricavi molto alti, rispettivamente +29,1% e +37,2%. È inoltre importante sottolineare come il 100% delle aziende per entrambe le dimensioni riescano a concludere l'anno in utile, 100% delle aziende di grandi dimensioni e 83,3% di piccole dimensioni abbiamo ricavi in crescita nel 2016 e 100% per le grandi imprese e la metà per le piccole abbiano un reddito in crescita.

Tra le 23 aziende analizzate, sono solamente tre a registrare un calo dei propri ricavi, in ordine di classifica, Autosanlorenzo (-14,5%), Boldrin Centro Auto (-12,7%) e Linea Autocar Laguna (-2%). Invece Stefar, in decima posizione, è l'unica azienda del settore a concludere il 2016 in perdita.

Nonostante le ottime performance economiche registrate dal settore, rimane alto il tasso di indebitamento, 77,7%, in lieve aumento rispetto al 2015. Questo dato non cambia molto tra le aziende di grandi e piccole dimensioni.

Lavorazione del legno, vetro e carta

Questo settore comprende 13 aziende all'interno della classifica Top 500 e si posiziona al decimo posto tra i settori in ordine di fatturato. Le imprese appartenenti al settore della lavorazione del legno, vetro e carta registrano una crescita del 7,4%, superiore alla media generale della classifica del 4%. La performance migliore del settore è la marginalità operativa rappresentata dal rapporto Ebitda/ricavi pari a 23,7%; risultato più alto tra tutti i settori; contro la media della classifica generale del 9,4%.

Ai primi tre posti della classifica ci sono Zignago Holding, con i suoi 479 milioni di ricavi è l'unica azienda del settore che riesce a superare la soglia dei 100 milioni, successivamente c'è Ondulati Nordest (53 milioni) e Bovo (27 milioni). È importante sottolineare che i risultati ottenuti dal settore in questione sono trainati soprattutto dalla prima azienda, che per due anni consecutivi si attesta in sesta posizione della classifica Top 500. Zignago infatti da sola rappresenta il 70% del volume d'affari dell'intero comparto, riuscendo ad aumentare i propri ricavi del +8,5% ed a chiudere l'anno con oltre 33 milioni di utile. C'è infatti un grande distacco dalle due successive aziende in classifica se si considera che hanno concluso il 2016 con utili pari rispettivamente a 2,9 e 1,8 milioni di euro. Oltre alla prima classificata, ottengono buoni risultati anche Piarottolegno con un aumento dei ricavi del +9,8% passando da 21 a 23,9 milioni e Scatolificio Idealkart con un aumento del +15,1% portando i propri ricavi da 14 a 16,3 milioni di euro.

Nella top 10 del settore sono solamente due le aziende che vedono i ricavi diminuire nel 2016, Barovier & Toso Vetriere Artistiche Riunite (-2,5%) ed un lieve calo per Eurocartex (-0,7%).

Per avere un'idea più precisa dell'andamento del settore, bisogna isolare Zignago Holding dall'analisi. Anche così i risultati del settore sono positivi, con il 92% delle aziende che riescono a chiudere l'anno in utile ed il 75% dei ricavi in aumento ed una marginalità

operativa pari al 6,5%, in crescita rispetto al 2015. A livello dimensionale non sussistono grandi differenze di performance se si esclude dall'analisi la prima classificata.

La struttura finanziari del settore mostra segni di miglioramento con un tasso di indebitamento in calo negli ultimi 3 esercizi, arrivando al 2016 al 61%, tasso minore di tre punti percentuale rispetto all'anno precedente.

Calzature, tessile ed abbigliamento

Questo settore presenta 29 aziende con un trend del fatturato aggregato in crescita, +0,3%, in contrapposizione all'andamento negativo registrato dal settore nei precedenti anni. Al primo posto della top 10 si posiziona Manufacture de Souliers Louis Vuitton con 153 milioni di ricavi, l'unica a superare la soglia dei 100 milioni. Sul podio ci sono poi in ordine di ricavi Rubelli con 78 milioni di euro ed Eden Holding con 56,9 milioni di euro. Tra le aziende nelle prime posizioni, le prime due presentano un calo dei ricavi in confronto al 2015 rispettivamente del -9% (168,3 milioni di euro nel 2015) e -4,5% (82 milioni di euro nel 2015). Insieme a queste c'è anche Passaggio Obbligatorio, l'ottava in classifica, con un calo del -10,9%, passando da 29 a 25,8 milioni nel 2016. Inoltre Eden Holdign è l'unica della classifica a chiudere l'anno in perdita.

Nella classifica delle migliori 10 aziende del settore, sono tre quelle che risaltano per un aumento evidente dei ricavi: Belstaff (+16,8%), Numero 8 (+11,9%) e Calzaturificio Neri (+26,5%).

Facendo un confronto dimensionale, è possibile notare che le performance migliori sono state ottenute dalle aziende di grandi dimensioni, guidate dalla prima classificata. Infatti l'87,5% delle grandi aziende del settore è riuscita a chiudere il conto economico in utile, percentuale nettamente superiore al 50% delle piccole imprese. È molto grande anche il distacco tra le imprese di grandi dimensioni che hanno visto crescere i propri ricavi tra il 2016-2015 (62,5%) e le piccole imprese (solamente il 12,5%). Si verifica una differenza anche nella struttura patrimoniale-finanziaria: le aziende del settore di grandi dimensioni prediligono l'apporto di capitale proprio per gli investimenti necessari, con un indice di indebitamento circa del 50%, mentre la situazione è opposta per le aziende di dimensioni minori, che invece hanno un indice di indebitamento pari a 84,3%.

Da aggiungere inoltre che le aziende con fatturato inferiore ai 15 milioni hanno registrato una diminuzione dei propri ricavi del -5,4%, in confronto all'aumento, seppure lieve, del +0,8% per le aziende più grandi. Anche la marginalità operativa è più favorevole per

imprese più grandi, 8,9% in confronto al solo 2,3% per le piccole dimensioni. Questo ultimo dato indica l'incapacità delle piccole aziende di generare redditività dall'indebitamento posto in essere.

In conclusione il settore dà segni di ripresa rispetto agli anni precedenti, anche se questa ripresa viene guidata quasi esclusivamente da aziende con un alto fatturato.

Alloggio e ristorazione

Come è stato detto nell'analisi affrontata nel terzo capitolo, il settore del turismo rappresenta una parte molto importante dell'economia veneta e di Venezia nello specifico, e questo viene anche confermato dal trend positivo del settore dell'alloggio e della ristorazione. Nella classifica Top 500 sono presenti 27 aziende, il cui fatturato aggregato cresce del +7,9% rispetto al 2015. Il settore registra ricavi complessivi pari a 669 milioni di euro, posizionandosi all'undicesimo posto tra i vari settori analizzati.

Al primo posto si posiziona l'azienda Ligabue, con 257 milioni di fatturato, anche l'unica a superare la soglia di 100 milioni. Successivamente sul podio ci sono Lagardere Food Service (89 milioni) e Hotel Cipriani (29 milioni). Tra le aziende appena citate, la prima e la terza in classifica presentano una diminuzione dei propri ricavi rispetto al 2015, rispettivamente del -1,4% e del ben -10,5% per Hotel Cipriani. Lagardere Food Service presenta invece un aumento del volume di vendita del +57,7% passando da 56,6 milioni del 2015 a 89,3 milioni l'anno successivo. Nonostante questo dato positivo, l'azienda è l'unica nella classifica top 10 del settore a chiudere l'anno in perdita di 7,4 milioni, trend già in corso dal 2015, anno in cui la perdita era stata minore (2,7 milioni). Per quanto riguarda l'aumento dei ricavi, insieme alla seconda classificata ci sono anche Marina di Venezia (+6,9%) ed Euro Gestioni (+7,5%), rispettivamente in quinta e sesta posizione. Il settore dell'alloggio e della ristorazione è composto in linea di massima da aziende di piccola dimensione, infatti il fatturato medio del settore è di 10,6 milioni, rispetto al fatturato medio della classifica generale pari a 14,4 milioni di euro.

Nonostante i ricavi del settore abbiamo registrato un trend positivo di crescita, non è avvenuto lo stesso per l'Ebitda aggregato che è diminuito del -0,4%. Lo stesso è avvenuto anche per la marginalità operativa del settore pari al 12,9% nel 2016, valore in calo di quasi tre punti percentuale se confrontato con il risultato ottenuto l'anno precedente (15,8%).

Risulta positiva la percentuale delle aziende del settore che riescono a chiudere il conto economico in utile, pari all'85,7%, dato rimasto invariato rispetto alla precedente classifica. Spostando lo sguardo su indicatori di redditività, è importante sottolineare che, pur avendo un ROE in linea con la classifica Top 500, il ROS ed il ROA sono superiori per il comparto in analisi; la redditività delle vendite aggregata delle 500 aziende è pari al 3% contro un 7% del settore, il ROA della Top 500 è pari al 4%, mentre il settore analizzato ha un indice della redditività del capitale investito pari al doppio.

Commercio al dettaglio

Il settore del commercio al dettaglio è composto da 20 aziende nella classifica Top 500 e si posiziona in vetta come settore con il maggior giro d'affari complessivo, 4,6 miliardi di euro, dato in linea con quanto avvenuto nella precedente edizione della classifica della provincia di Venezia. A trainare il risultato molto positivo per il commercio al dettaglio sono le aziende alle prime due posizioni, Gruppo Pam e Gruppo Coin. Queste due aziende superano il miliardo di ricavi, rispettivamente 2,3 e 1,5 miliardi di euro, e si posizionano anche ai primi due posti della classifica Top 500 sia nel 2016 che nel 2015. Queste due realtà apportano insieme circa 4 miliardi di ricavi e contribuiscono così all'85% dei ricavi dell'intero settore. Nonostante questi dati molto positivi per le prime due aziende, bisogna sottolineare che i ricavi sono leggermente in calo in confronto al 2015, rispettivamente del -1,9% e -0,1%. Inoltre il Gruppo Coin conclude il proprio anno in negativo, con una perdita di 8,2 milioni di euro, valore pari al doppio se confrontato con la perdita avvenuta nell'anno precedente.

Con un netto distacco dalle prime posizioni, sull'ultimo gradino del podio c'è Cadin, titolare dei supermercati Cadoro con 192 milioni di euro di ricavi. Questa azienda si posiziona tra le prime venti della Top 500, esattamente al 15° posto. Riesce a superare la soglia dei 100 milioni di ricavi anche la quarta classificata, LS Travel Retail Roma (133 milioni).

I risultati migliori sono stati registrati dalle aziende dell'abbigliamento, Duca d'Aosta e Tommasini, rispettivamente con volumi di vendita in aumento del +11,3% (da 29,2 a 32,5 milioni) e +13% (da 27,9 a 31,6 milioni).

Oltre alle prime due aziende della classifica, anche Azienda Multiservizi Economici ha riportato un calo dei propri ricavi, -5,9% e Bergamini ha concluso l'anno 2016 in perdita,

anche se questa è in lieve diminuzione rispetto al 2015, evento che non accade per la perdita del Gruppo Coin.

Emergono alcune differenze a livello dimensionale delle aziende del settore, nello specifico la marginalità delle vendite delle imprese di grandi dimensioni è pari al 10,7%, mentre per le realtà di piccole dimensioni l'indice è circa un terzo (3,7%). Si attesta inoltre un indice di indebitamento inferiore per la prima categoria (57,8%, in calo rispetto all'anno precedente) mentre per le aziende di dimensioni inferiori il dato è maggiore di 30 punti percentuali e rimane costante in confronto al 2015. Sono invece più favorevoli i dati delle realtà di piccole dimensioni riguardanti le imprese in utile e le imprese con ricavi in crescita; per questa categoria infatti riescono ad ottenere risultati positivi la totalità delle aziende, mentre spostandoci su realtà maggiori, i dati raggiunti sono rispettivamente 80% e 60%. In ultima analisi bisogna aggiungere che appartengono a questo comparto aziende appartenenti a diversi business, come il retail turistico (Airest Retail), il business alimentare (Gruppo Pam, Spak Market e Gruppo Cadin), quello dell'abbigliamento (Gruppo Coin, Duca d'Aosta e Tommasini) oppure ancora il settore delle farmacie (Ames) e quello dell'arredo (Bergamini).

CAPITOLO 5

L'ANALISI TRAMITE LA METODOLOGIA DATA ENVELOPMENT ANALYSIS

In questo capitolo verranno analizzati i dati di bilancio delle principali aziende della provincia di Venezia. L'analisi verrà condotta utilizzando la metodologia Data Envelopment Analysis, nello specifico il modello CCR-O, focalizzato sulla massimizzazione degli output. Nel primo paragrafo verrà data una breve descrizione di come sono stati scelti ed ottenuti i dati. Successivamente, nel secondo paragrafo verranno illustrati ed interpretati i risultati forniti dal software. Infine, i risultati forniti dalla Data Envelopment Analysis verranno messi a confronto con quelli della classifica Top 500 Venezia, per ogni settore considerato.

5.1. Indici e dati utilizzati

I dati utilizzati per l'analisi sono stati ottenuti grazie alla banca dati AIDA di Bureau Van Dijk. Sono state considerate solamente aziende il cui stato giuridico risulta essere attivo nel 2016, quindi per la banca dati AIDA rientrano, oltre alle società attive, anche quelle in stato di insolvenza e amministrazione controllata.

Per l'analisi è stato utilizzato il modello CCR-O del software Data Envelopment Analysis e sono stati inseriti come output gli indici che le aziende devono massimizzare. Il software utilizzato è il DEA-Solver Pro 4.0. Per concentrare l'analisi solamente sui dati di output, è stato indicato come input il valore 1 per tutte le unità decisionali.

Nella tabella 5.1 viene riportato un riassunto delle voci estratte dalla banca dati AIDA, con le rispettive indicazioni delle corrispondenze a bilancio. I dati sono appartenenti all'esercizio 2016.

NOME DELLA VOCE UTILIZZATA	SEZIONE DI BILANCIO
Crediti vs. clienti (entro ed oltre)	Stato Patrimoniale, attivo, C.II.1
Ricavi vendite	Profilo finanziario
Totale costi del personale	Conto economico, B.9
Consumo materie prime	Conto economico, B.6 (materie prime e consumo) + B.11 (variazione materie prime)
Oneri finanziari	Conto economico, C.17
Utile netto	Profilo finanziario
Patrimonio netto	Profilo finanziario
Risultato operativo	Conto economico
Totale attivo	Profilo finanziario
Totale rimanenze	Stato patrimoniale, attivo, C.I
Debiti vs. banche (entro ed oltre)	Stato patrimoniale, passivo, debiti, D.4
Ebitda	Profilo finanziario

Tabella 5.1 Voci di bilancio utilizzate

Durante l'estrazione dei dati, per gli indici appena citati è stato imposto come vincolo che le aziende presentassero dei valori positivi. Questo vincolo non è stato invece utilizzato per la voce "B.11 (variazione materie prime)" in quanto, essendo una variazione in confronto con l'anno precedente, si desidera osservarne l'ammontare, anche se esso risulta in diminuzione.

Le voci presenti in tabella 5.1 sono state utilizzate per formare i seguenti rapporti, usati come output del modello CCR-O.

Ricavi vendite/ crediti verso clienti

Questo indice viene chiamato anche "indice di rotazione dei crediti verso i clienti". È importante per l'azienda massimizzare questo rapporto, in quanto un valore alto indica che il portafoglio clienti si rinnova con molta velocità. Un valore basso invece può essere sintomo di una difficoltà dei clienti di pagare i propri debiti e di poca forza contrattuale dell'azienda nell'incassare i propri crediti.

Ricavi vendite/totale costi del personale

Questo rapporto indica l'incidenza assunta dai costi del personale sui ricavi di vendita dell'azienda. Se il rapporto ha un valore alto, allora i costi del personale sono stati bassi, oppure le vendite hanno superato di molto i costi sostenuti dall'azienda. I costi del personale comprendono il valore dei salari e stipendi, oneri sociali, trattamento di fine rapporto ed il trattamento di quiescenza.

Ricavi vendite/ consumo materie prime

Come per il rapporto precedente, se il valore è alto, l'azienda riesce a minimizzare il costo delle materie prime utilizzate nel proprio sistema produttivo a parità di ricavi oppure viceversa, riesce ad aumentare i ricavi delle vendite. Il consumo delle materie prime è dato dalla somma del costo delle materie prime e dalla variazione delle materie prime. Questo ultimo fattore può anche essere negativo da un anno all'altro.

Ricavi vendite/oneri finanziari

Questo indice è l'inverso di oneri finanziari/ricavi, più spesso utilizzato, che invece l'azienda deve tentare di abbassare il più possibile. Un alto valore infatti è sintomo o di bassi ricavi oppure di un tasso di indebitamento troppo alto. Gli oneri finanziari possono risultare troppo alti non solo a causa di un alto ricorso a mezzi di terzi per gli investimenti che l'azienda ha posto in essere, ma anche a causa di un'errata gestione della liquidità. Infatti, affinché questo non succeda, l'azienda deve far coincidere i tempi d'incasso dei propri crediti con i tempi concessi per il pagamento dei propri debiti. L'azienda deve quindi evitare che il tempo di pagamento dei propri creditori superi il tempo che i debitori concedono all'azienda.

Utile netto/patrimonio netto

Il rapporto può essere inteso come ROE, indice quindi che è importante per l'azienda massimizzare in quanto è sintomo di un'alta redditività del patrimonio netto.

Risultato operativo/totale attivo

Questo rapporto può essere inteso come ROA, ed in quanto indice della redditività dell'attivo, è importante per l'azienda massimizzarne il valore.

Ricavi vendite/totale rimanenze

Il rapporto tra le vendite di un determinato periodo e le rimanenze a magazzino può essere inteso come l'indice di rotazione delle scorte. Più questo rapporto è alto e più l'azienda è capace di "rinnovare" il proprio magazzino, quindi le scorte hanno un tempo basso di rimanenza.

Ricavi vendite/debiti verso banche

Questo rapporto indica la capacità dell'azienda di rimborsare i debiti verso le banche, a breve e lungo periodo, attraverso i ricavi provenienti dalla gestione caratteristica. Un valore basso è sintomo di difficoltà dell'azienda di rimborsare i propri debiti finanziari in essere presso gli istituti di credito.

Attivo-patrimonio netto/oneri finanziari

Questo rapporto può essere letto come l'inverso del ROD, ovvero il costo dei mezzi di terzi. Il ROD per definizione è composto dal rapporto tra oneri finanziari ed il totale dei mezzi di terzi, e così strutturato è un indice che l'azienda ha interesse a minimizzare. È stato in questo caso invertito l'ordine delle componenti dell'indicatore per poter massimizzare il rapporto inteso come output nel modello CCR-O. Inoltre un'ulteriore differenza con il ROD è il numeratore, attivo-patrimonio netto, da intendersi come il totale dei debiti dell'azienda, quindi anche quelli di funzionamento, e non solo i mezzi finanziari di terzi.

Ebitda/ricavi vendite

Infine, il rapporto tra Ebitda ed i ricavi provenienti dalle vendite, può essere inteso come ROS. Di conseguenza, essendo un indice di redditività delle vendite, l'azienda deve cercare di massimizzarne il valore. Con un alto indice di redditività delle vendite, l'azienda ha alti margini economici conseguiti grazie alla gestione dell'attività caratteristica.

5.2. Interpretazione e confronto dei dati ottenuti

Nei seguenti paragrafi, verranno esposti i risultati dell'analisi dell'efficienza condotta per ogni settore (i tredici settori presenti nella figura 4.1 del capitolo precedente) tramite l'utilizzo della metodologia Data Envelopment Analysis. Infine verrà presentata una breve

analisi dell'efficienza utilizzando i settori come unità decisionali e la media ottenuta da ogni settore per i diversi output. Per ogni analisi verranno riportati gli output utilizzati, che si sono ritenuti più adatti per evidenziare nel modo migliore le performance caratteristiche del rispettivo settore ed escludendo voci superflue, come posso essere in alcuni casi le rimanenze di magazzino, i debiti verso banche oppure i crediti verso clienti, nel caso in cui queste non abbiano valori che siano stati ritenuti utili a livello di analisi dell'efficienza.

Inoltre, verranno confrontati i risultati ottenuti dall'indagine dell'efficienza con l'utilizzo della DEA con i risultati di dieci dei tredici settori analizzati dalla Top 500, riportati nel paragrafo 4.2.1 del capitolo 4. Lo scopo del confronto è sottolineare come alcune aziende, pur dimostrando alte posizioni in classifica (Top 500 Venezia) grazie ad un ingente giro d'affari, spesso in aumento dal 2015 al 2016, possono risultare inefficienti spostando l'attenzione su altri parametri, come per esempio la redditività delle proprie vendite oppure ancora l'incidenza degli oneri finanziari o altre voci di costo, sul fatturato totale. Si precisa che non sempre è possibile confrontare tutte le aziende, in quanto non sempre sono presenti gli stessi nominativi tra le unità della classifica Top 500 e quelle invece del ranking ottenuto tramite la Data Envelopment Analysis. Questo è dovuto ai vincoli utilizzati durante l'estrazione dei dati tramite Aida, impostando che non ci fossero parametri negativi oppure escludendo quelli non ancora disponibili.

In appendice è possibile trovare dalla tavola 9 alla tavola 22 le tabelle con le prime 25 aziende per ogni settore. Le tabelle riportano la posizione nel ranking stabilito dal metodo DEA, il nome dell'azienda, lo score, ovvero la valutazione di efficienza ed i pesi con cui sono stati valutati i vari output inseriti nell'analisi.

Nei seguenti paragrafi sono state invece riportate solo le prime 10 posizioni del ranking ed una tabella riassuntiva dei valori massimi, minimi e medi degli indici per ogni settore.

5.2.1. Analisi del settore del commercio all'ingrosso

Questo settore è tra i più numerosi dal punto di vista delle aziende comprese nell'analisi, ci sono 318 unità decisionali selezionate con il codice Ateco 46.

Gli output che si sono ritenuti più adeguati ad esprimere le performance delle aziende del settore sono 4:

Output (1) = RICAVI VENDITE/CREDITI CLIENTI

Output (2) = UTILE NETTO/PN

Output (3) = RISULTATO OPERATIVO/TOTALE ATTIVO

Output (4) = EBITDA/RICAVI VENDITE

Nella tabella 5.2 è possibile vedere le prime 10 aziende del settore commercio all'ingrosso, di cui sono le prime 7 ad essere state valutate come efficienti.

Rank	DMU	Score
1	BEWAY S.R.L.S.	1
1	BELLO' DAVIDE S.R.L.	1
1	VENICE MEAT S.R.L.	1
1	SUPERMERCATI CADORO	1
1	ANNA ORO S.R.L.	1
1	DECO MED S.R.L.	1
1	GRUPPO PAM S.P.A.	1
8	METAL - GREGUOLDO S.R.L.	0.930251402
9	LIBERTYAIR S.R.L.	0.920220817
10	D'AMICO & C. S.R.L.	0.895674803

Tabella 5.2 Le prime aziende del ranking per il settore commercio all'ingrosso

In confronto alla grande numerosità delle DMUs del settore in questione, sono poche le aziende che ottengono uno score pari ad 1.

Nello specifico in tabella 5.3 è possibile vedere il range di valori assunti per i rispettivi output.

	I	O(1)	O(2)	O(3)	O(4)
Max	1	217.8735	1.35754	0.624075	0.881416
Min	1	0.661848	0.00014	0.004319	0.003021
Average	1	8.137658	0.17221	0.078942	0.081394
SD	0	17.75160	0.20715	0.084996	0.101460

Tabella 5.3 Statistiche input/output

Per il primo output, stupisce la performance dei Supermercati Cadoro, che riesce ad ottenere il punteggio massimo del settore. Questo risultato è dovuto soprattutto allo scarso ammontare di crediti verso i propri clienti, in quanto il primato per quanto riguarda l'ammontare dei ricavi è detenuto dal Gruppo Pam, che invece evidenzia la sua

efficienza nell'output ebitda/ricavi vendite. Per quanto riguarda il ROE, spicca il punteggio ottenuto da Venice Meat, pari al massimo del settore, ma anche Deco Med con lo 0,91 e Beway con lo 0,96 ci si avvicinano. Infine, per l'output risultato operativo/totale attivo, Deco ottiene il valore massimo, ma anche Anna Oro, Bellò Davide e Beway ottengono risultati molto positivi. Nello specifico Beway ottiene ottimi risultati quasi per tutti gli output considerati, un po' meno per la redditività delle vendite dove il massimo totalizzato da Pam (0,88) si allontana parecchio da Beway (0,12).

Anna Oro, Bellò Davide e Beway, risultano efficienti pur non totalizzando il punteggio massimo in nessuno degli indicatori dell'analisi, riescono però a mantenere un trend generale sopra la media. Anna Oro è la seconda del settore per il primo output e Beway per il secondo.

Guardando le prime 10 aziende riportate dall'analisi PwC, compaiono anche tra le 318 selezionate con il codice Ateco 46 Cattel Catering (169), Dimap (186), Global Ingross (156), Ch&Bertolini (134), Ziehl-Abegg Italia (115), R. Busanel (270) e Kalorgas (237). Nessuna di queste viene ritenuta efficiente tramite la Data Envelopment Analysis, anzi arrivano a metà o tra gli ultimi posti del ranking, nello specifico i numeri scritti precedentemente tra parentesi affianco al nome esprimono il posizionamento dell'azienda.

La differenza di posizionamento è evidente soprattutto per Cattel Catering e Dimap, rispettivamente prima e terza della classifica Top 500 per il settore in questione. Nel risultato "Projection" è possibile vedere che l'unità Cattel Catering dovrebbe aumentare del 527% i valori di tutti gli output, mentre Dimap dovrebbe adoperarsi di un aumento dell'oltre 600%. Gli output che più hanno inciso nella bassa posizione in classifica di queste due aziende sono stati utile/patrimonio netto e ebitda/vendite per entrambe. Queste due aziende, nonostante abbiamo importanti volumi di affari, hanno una bassa redditività delle vendite. Sia Cattel che Dimap dovrebbero imitare soprattutto il comportamento di Venice Meat, prima per il risultato ottenuto per utile/patrimonio netto e Deco, che ottiene un risultato buono per il secondo output ed ottimo (primo in classifica) per la rotazione del magazzino.

Tra le aziende che maggiormente vengono indicate come unità decisionali di riferimento per il miglioramento delle performance, spicca il Gruppo Pam, Beway e Deco. Invece Supermercati Cadoro, nonostante risulti efficiente, viene suggerita come unità di riferimento in numero molto inferiore (31) in confronto con una media sopra alle 140

references. Supermercati Cadoro infatti, deve lo score 1 esclusivamente al punteggio ottenuto nel primo output, dove ottiene il massimo punteggio grazie ad un alto ammontare di ricavi. Per tutti gli altri output invece, l'unità decisionale ottiene punteggi molto bassi in confronto alla media del settore.

5.2.2. Analisi settore dei rifiuti e gestione utilities

Nella ricerca delle aziende per il settore in questione, sono stati utilizzati i codi Ateco 37, 38 e 39. Le aziende analizzate sono 28 e gli output che sono stati considerati più adatti sono:

Output (1) = RICAVI/CLIENTI

Output (2) = RICAVI/COSTO PERSONALE

Output (3) = RICAVI/CONSUMO MATERIE

Output (4) = RICAVI/ONERI

Output (5) = UTILE/PN

Output (6) = RISULTATO OPERATIVO/TOT ATTIVO

Output (7) = EBITDA/RICAVI

Output (8) = ATTIVO-PN/ONERI

I rimanenti indici sono stati esclusi dall'analisi in quanto voci come debiti verso banche o le rimanenze sono stati considerati poco rappresentativi.

Dalla tabella 5.4 è possibile notare che sono 8 le aziende risultate efficienti all'interno del settore, totalizzando quindi score pari ad 1. Questo risultato è molto buono considerando la bassa numerosità delle aziende comprese nell'analisi del settore.

Rank	DMU	Score
1	MODECO S.R.L.	1
1	SERVIZI ECOLOGICI SCANFERLA	1
1	ECOPROGETTO VENEZIA	1
1	RIVIERA ROTTAMI S.R.L.	1
1	BIOMAN S.P.A.	1
1	SCALO FLUVIALE	1
1	ECOLFER S.R.L.	1
1	DEPURACQUE SERVIZI	1
9	GIGLIO S.R.L.	0.8952568
10	ALISEA-AGENZIA LITORALE	0.6582329

Tabella 5.4 Le prime aziende del ranking per il settore dei rifiuti e gestione utilities

Giglio S.R.L non si classifica come efficiente ma ottiene uno score comunque buono, circa pari allo 0,9.

Tra le unità decisionali risultate efficienti, spicca Modeco, per aver totalizzato il punteggio massimo nell'output ricavi/consumo materie prime, grazie soprattutto ad un basso costo delle materie prime utilizzate, in quanto l'ammontare dei ricavi dell'azienda è tra i più bassi del settore. Nonostante questo risultato molto positivo, sul resto degli output l'azienda risulta molto scarsa. Al contrario, Ecoprogetto Venezia ottiene il punteggio massimo per ricavi/crediti grazie soprattutto all'importante giro d'affari dell'azienda. Per quanto riguarda la redditività delle vendite, Bioman (0,275) ottiene il risultato migliore, ma si avvicinano molto anche Depuracque Servizi (0,269) ed Ecolfer (0,264). Scalo Fluviale ha un tasso di indebitamento molto basso (4131 per l'ultimo output), fattore positivo per l'efficienza aziendale che porta l'azienda ad ottenere anche il punteggio massimo per l'output ricavi/oneri in quanto l'azienda ha un basso ricorso all'indebitamento. Oltre a questi due output Scalo Fluviale ottiene risultati molto bassi, più vicini al minimo totalizzato dalla media delle aziende. Questo risalta soprattutto per la bassa redditività delle vendite e la rotazione dei crediti verso clienti troppo lenta. L'incidenza del costo per il personale sui ricavi dell'azienda, è un fattore in cui la maggior parte delle aziende ritenute efficienti non è riuscita ad ottenere risultati positivi. Riviera Rottami, con 85,35, si discosta molto dai punteggi ottenuti dalle restanti sette DMUs efficienti. L'azienda inoltre risulta molto efficiente anche per il primo output.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O (6)	O (7)	O (8)
Max	1	74.368	85.354	417.210	2820.437	0.698	0.216	0.275	4131.966
Min	1	0.471	1.617	1.284	19.351	0.004	0.014	0.024	24.595
Average	1	7.974	7.671	32.139	421.604	0.141	0.063	0.123	520.377
SD	0	16.064	15.768	78.903	783.951	0.143	0.051	0.063	1138.056

Tabella 5.5 Statistiche input/output

I riferimenti principali per le unità inefficienti sono Modeco, Depuracque Servizi e Servizi Ecologici Scanferla.

Prendendo come esempio le ultime due aziende della tabella 5.4 è possibile vedere che Giglio, per migliorare il proprio score e diventare efficiente dovrebbe guardare le performance di Scalo Fluviale, Riviera Rottami e Servi Ecologici Scanferla e concentrarsi

ad aumentare l'output utile/patrimonio netto come anche ricavi/costo del personale e risultato operativo/totale attivo.

Alisea invece, con uno score del 0,658, si posiziona come seconda azienda in classifica tra le unità inefficienti. Questa azienda potrebbe ottenere un miglioramento della propria efficienza riproducendo le performance di Riviera Rottami, Servi Ecologici Scanferla e Depuracque e Modeco ma in misura minore rispetto alle due unità decisionali precedenti. Alisea dovrebbe concentrarsi sul migliorare l'incidenza dei costi del personale sul proprio fatturato come anche degli oneri finanziari.

Complessivamente il settore della gestione dei rifiuti e utilities è il meno efficiente tra i 13 settori considerati nell'analisi, principalmente a causa di una bassa redditività del patrimonio netto.

5.2.3. Analisi settore dei prodotti alimentari e bevande

Per il settore dei prodotti alimentari e bevande, sono state analizzate 35 aziende, selezionate con i codici Ateco 10 e 11.

Gli output che sono stati ritenuti più adatti per l'analisi delle aziende appartenenti al settore in questione sono i seguenti 9:

Output (1) = RICAVI/CLIENTI

Output (2) = RICAVI/COSTO PERSONALE

Output (3) = RICAVI/COSTO MATERIE

Output (4) = RICAVI/ONERI

Output (5) = UTILE/PN

Output (6) = RISULTATO OP/TOT ATTIVO

Output (7) = RICAVI/RIMANENZE

Output (8) = EBITDA/RICAVI

Output (9) = ATTIVO-PN/ONERI

Sono risultate efficienti 9 aziende, come è possibile vedere dalla tabella 5.6.

Rank	DMU	Score
1	IL FORNO DI TONI S.R.L	1
1	NUOVA FLORIDA 2 S.R.L	1
1	EMILIO COLUSSI S.R.L	1
1	RICO CARNI - S.R.L.	1
1	SANTA MARGHERITA E KETTMEIR E CANTINE TORRESELLA	1
1	SPIGOLA - S.R.L.	1
1	PRODUTTORI RIUNITI S.R.L	1
1	DORADO S.R.L.	1
1	L'INSALATA DELL'ORTO	1
10	BERTOLINI GROUP S.R.L.	0.919102352

Tabella 5.6 Le prime aziende del ranking per il settore dei prodotti alimentari e bevande

Anche se non rientrano tra le unità con lo score pari ad 1, ottengono un punteggio alto anche Bertolini Group (0,919), Casa Vinicola Botter (0,906) e El Pistor (0.905), posizionate rispettivamente come prime tre aziende non considerando quelle efficienti. Nello specifico, ottiene ottimi risultati Il Forno Di Toni, che si classifica primo per l'output utile/patrimonio netto, ricavi/rimanenze ed anche ebitda/ricavi. Questa azienda è tra gli ultimi posti se si sposta lo sguardo sull'ammontare dei ricavi, ma riesce comunque a risultare tra le più efficienti grazie ad un'ottima redditività delle vendite ed alla scarsa giacenza delle rimanenze a magazzino. Anche Spigola ottiene dei buoni risultati, prima per l'output ricavi/crediti verso clienti e molto vicina al punteggio massimo per l'incidenza dei costi per le materie prime. Nonostante nel complesso risulti efficiente, questa azienda ottiene scarsi risultati per l'incidenza dei costi per il personale e degli oneri finanziari sui ricavi, molto vicino al minimo del settore. Risaltano anche le performance ottenute da Dorado, primo sia per il basso tasso di indebitamento, che di conseguenza per la scarsa incidenza degli oneri finanziari sul fatturato. Anche se non è il migliore del settore, è ottimo anche il punteggio per l'indice risultato operativo/totale attivo, che evidenzia una buona redditività dell'attivo aziendale. Per quanto riguarda invece il secondo, terzo e sesto output, le aziende ad ottenere i risultati massimi del settore sono state rispettivamente L'Insalata dell'Orto (60,58), Emilio Colussi (3,81) e Rico Carni (0,28).

È possibile avere una visione dei risultati massimi o minimi per ogni output considerato nella tabella 5.7.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O(6)	O (7)	O (8)	O (9)
Max	1	99.44	60.58	3.817	7752.857	0.611	0.281	127.99	0.263	1690.27
Min	1	2.326	2.172	1.167	29.333	0.003	0.005	2.5071	0.013	22.365
Average	1	9.241	10.98	2.029	632.772	0.155	0.078	29.817	0.089	214.911
SD	0	16.87	10.77	0.683	1335.23	0.170	0.075	32.888	0.066	306.425

Tabella 5.7 Statistiche input/output

Nonostante non abbiamo totalizzato punteggi massimi in nessuno degli output dell'analisi, risultano comunque efficienti Nuova Florida 2, Produttori Riuniti e Santa Margherita (abbreviazione usata per Santa Margherita e Ketteimeir e Cantine Torresella). Nello specifico Nuova Florida 2 ha una bassa incidenza del costo delle materie prime sul fatturato ed un'ottima rotazione del magazzino. Produttori Riuniti invece risulta efficiente dal punto di vista dell'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato. Infine Santa Margherita deve la sua efficienza alla redditività delle vendite.

Tra le aziende più utilizzate come riferimento per il miglioramento dell'efficienza delle unità decisionale risultare inefficienti, spiccano Dorado, Emilio Colussi e L'Insala dell'Orto. Nonostante abbia uno score pari ad 1, Produttori Riuniti non rientra come reference per le altre unità. Nuova Florida invece viene proposta come reference solamente una volta.

Focalizzando l'attenzione sulle prime 10 aziende del settore alimentare e bevande proposte dalla classifica Top 500 Venezia, tra le aziende presenti in entrambe le analisi, solo L'Insalata dell'Orto, che si posiziona al nono posto, risulta efficiente tramite l'analisi condotta con la metodologia DEA. Questa azienda dimostra infatti secondo PwC un importante aumento dei ricavi tra il 2015 e 2016. Per il resto, le restanti aziende della Top 500 (soffermando l'attenzione sul settore in questione), si posizionano tra gli ultimi gradini del ranking DEA. Nello specifico Acqua Minerale San Benedetto, che oltre ad essere la prima azienda del settore si posiziona anche terza nella classifica generale, con la Data Envelopment Analysis si posiziona al 17° posto. Infatti, nonostante l'azienda abbia il più grande fatturato del settore alimentare, incidono molto i costi per le materie e per il personale. Inoltre l'azienda presenta un basso punteggio per l'output ricavi/crediti verso clienti, indice che l'incasso dei propri crediti avviene con tempi troppo dilazionati. È particolarmente bassa, sotto la media del settore, anche la rotazione delle scorte a magazzino. Le references principali per San Benedetto sono Dorado ed Emilio Colussi. La seconda azienda della top 10 PwC, Fiorital, si posiziona invece oltre la metà del ranking,

al 21° posto. Come per l'azienda precedente, anche Fiorital presenta un grande fatturato, addirittura in aumento del + 16,9% rispetto al 2015, fattore che non avviene invece per Acqua Minerale San Benedetto. Fiorital risulta però particolarmente inefficiente, sotto la media del settore, per la redditività delle vendite, rotazione dei crediti verso clienti, l'incidenza dei costi per le materie prime e per il rapporto utile/patrimonio netto. I principali riferimenti per ottenere un miglioramento delle proprie performance sono L'Insalata dell'Orto ed Il Forno di Toni. Per completare il podio della top 10 del settore, Casa Vinicola Botter Carlo, si posiziona all'11° posto nel ranking, risultato comunque migliore rispetto alle precedenti due aziende. Anche lo score dell'azienda è buono (0,906) in confronto a 0,668 per Fiorital e 0,764 per San Benedetto. L'inefficienza di Casa Vinicola, anche se inferiore in confronto alle precedenti due imprese, è dovuta principalmente ad un incasso troppo dilazionato dei crediti verso i clienti ed una rotazione troppo lenta del magazzino. Il Forno di Toni, insieme a Dorado, sono le principali references per le aziende risultate inefficienti.

5.2.4. Analisi del settore dei prodotti chimici, petroliferi e plastici

Per il presente settore sono state selezionate 52 aziende utilizzando i codici Ateco 6.1, 20, 21 e 22. Gli output inseriti per effettuare l'analisi sono i seguenti sei:

Output (1) = RICAVI/CONSUMO MATERIE

Output (2) = RICAVI/ONERI FINANZIARI

Output (3) = UTILE/PN

Output (4) = RISULTATO OPERATIVO/ATTIVO

Output (5) = EBITDA/RICAVI

Output (6) = ATTIVO-PN/ONERI

Complessivamente sono cinque le aziende che hanno totalizzato uno score pari ad 1 posizionandosi in vetta al ranking, riportato nella tabella 5.8.

Nonostante risulti inefficiente, Friul Rubber ottiene uno score vicino a quello efficiente (0,953), come anche Italchimes (0,878) e Fablab Venezia (0,876).

Inoltre fino al 16° posto del ranking le unità hanno uno score sopra lo 0,5, scendendo poi progressivamente fino all'ultima posizione occupata da Chimen con uno score pari al 0,179.

Rank	DMU	Score
1	4-BELT S.R.L.	1
1	LCS S.R.L.	1
1	SLOT S.R.L.	1
1	LACOSER S.R.L.	1
1	COLORIFICIO VENEZIANO	1
6	FRIUL RUBBER S.R.L.	0.952936624
7	ITALCHIMES S.R.L.	0.878394008
8	FABLAB VENEZIA S.R.L.	0.87642969
9	DAISYPLAST S.R.L.	0.63610269
10	NICOPLAST S.R.L.	0.610975129

Tabella 5.8 Le prime aziende del ranking del settore dei prodotti chimici, petroliferi e plastici

Tra le aziende risultate efficienti, risalta Colorificio Veneziano, grazie all'ottimo risultato, il migliore dell'intero settore, per il secondo ed il sesto output. Infatti l'azienda, presentando un basso tasso di indebitamento, ha una bassa incidenza degli oneri finanziari sul proprio fatturato. Nonostante questo, l'azienda mostra segni di difficoltà per l'incidenza che hanno i costi per le materie prime e per la bassa redditività del patrimonio netto aziendale. Al contrario, Lacoser, dimostra un'alta redditività del patrimonio netto, con il miglior risultato, ma anche 4-Belt con 0,66. Quest'ultima azienda non ottiene il punteggio massimo in nessuno degli output ma si classifica come efficiente grazie ad una performance sopra la media del settore per tutti gli indici. Per l'ottimo punteggio nell'ultimo output spiccano anche aziende come Rexpol ed Anicrin, che nel complesso sono inefficienti.

Per quanto riguarda l'incidenza del costo per le materie prime, dimostrano un ottimo risultato LCS, con il punteggio più alto e Slot, con 6,69. LCS ottiene il risultato più alto anche per l'indice della redditività delle vendite, e non distante da questo si posiziona anche 4-belt con 0,34. Quasi tutte le aziende efficienti inoltre ottengono un buon risultato per l'indice della redditività del patrimonio netto, Slot, con il risultato migliore del settore, ed a seguire Lacoser (0,35), LCS (0,33) e Colorificio Veneziano (0,12). Solamente 4-Belt è sotto la media con una redditività di solo 0,07.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O (6)
Max	1	10.540	7590.750	0.828	0.395	0.378	8120.750
Min	1	1.083	31.395	0.004	0.006	0.019	16.855
Average	1	2.571	564.592	0.206	0.101	0.119	343.037
SD	0	1.545	1453.805	0.182	0.098	0.089	1185.897

Tabella 5.9 Statistiche input/output

Tra le aziende della classifica delle prime 10 del settore riportata da PwC, quelle presenti anche all'interno del ranking si posizionano agli ultimi posti. Chimen infatti passa da nona ad essere ultima, con uno score di appena 0,179. L'azienda risulta sotto la media del settore per tutti gli indicatori, ed oltre ad avere una bassa redditività delle vendite, il proprio fatturato viene assorbito dai costi delle materie prime e dagli oneri finanziari. Anche secondo l'analisi PwC, questa azienda, pur posizionandosi tra le prime dieci del settore, presenta uno stato di difficoltà con ricavi in netto calo (-12,1%) tra il 2015 ed il 2016. TPV Compound inoltre, che si attesta al quarto posto della classifica Top 500 per il settore in questione, nel ranking dell'analisi DEA è invece al 49° posto. Inoltre risalta anche Ri.Gom.Ma che dall'ottavo posto passa al 43° con uno score del 0,224. Nonostante presenti un punteggio in linea con la media del settore per quanto riguarda la situazione dell'indebitamento, questa azienda dimostra una bassa redditività delle vendite. Come per la maggior parte delle unità decisionali risultate inefficienti, anche le tre aziende appena descritte possono migliorare la propria performance rivolgendo lo sguardo ai risultati ottenuti da Colorificio Veneziano, LCS e Lacoser, le principali references.

5.2.5. Analisi del settore dell'edilizia e costruzioni

Fanno parte di questo settore 139 aziende selezionate con il codice Ateco 41.2. Inoltre sono stati utilizzati i seguenti cinque output per determinare l'efficienza delle aziende:

Output (1) = RICAVI VENDITE/CONSUMO MATERIE

Output (2) = RICAVI VENDITE/ONERI FINANZIARI

Output (3) = UTILE NETTO/PN

Output (4) = RIS. OPERATIVO/TOT ATTIVO

Output (5) = EBITDA/RICAVI

In totale sono solamente quattro le aziende che hanno totalizzato uno score pari ad 1.

Rank	DMU	Score
1	FIN CENTRO S.R.L.	1
1	C.L.E.M. SOCIETA' COOPERATIVA	1
1	SCATTOLON RENATO ARTIGIANO EDILE	1
1	ALTINOS S.R.L.	1
5	FARE S.R.L.	0.896385349
6	MINTO FRANCESCO S.R.L	0.78633363
7	LA NUOVA SECIS S.R.L	0.6870434
8	SAN LIBERALE S.R.L.	0.499845149
9	EURO-EDILE S.R.L.	0.468817522
10	M.M. IMMOBILIARE CASTELLANA	0.430350605

Tabella 5.10 Le prime aziende del ranking del settore dell'edilizia e costruzioni

Da evidenziare la performance di Fin Centro che riesce ad ottenere il punteggio più alto sia per la redditività ottenuta grazie all'attività caratteristica del settore, sia per il quarto output associabile alla redditività dell'attivo. Per questo ultimo indice, si posizionano bene anche Scattolon Renato (0,49) e C.L.E.M. (0,56). Questa ultima azienda risulta la più efficiente in termini di redditività del patrimonio netto, distaccandosi di molto dalle altre aziende efficienti. Per quanto riguarda i primi due indici, risultano come più efficienti rispettivamente Altinos, per la bassa incidenza del consumo delle materie prime sui ricavi di vendita, e Scattolon Renato per l'incidenza degli oneri finanziari. Tra le aziende che hanno ottenuto uno score pari ad 1, solo Altinos si distingue per un importante giro d'affari, che porta l'azienda ad ottenere il massimo punteggio per il primo output. Ottengono ottimi risultati per questo output anche Imm.re Santa Fosca (quasi 6000) e Terramare (8572), aziende risultate nel complesso inefficienti.

È interessante notare che C.L.E.M. e Fin Centro, sono tra le ultime posizioni guardando la classifica dal punto di vista dell'ammontare del fatturato nel 2016, ma nonostante questo entrambe le aziende riescono ad ottimizzare la redditività delle vendite.

Nonostante Fare S.R.L. non sia tra le aziende efficienti, essa ottiene uno score abbastanza alto pari a 0,89 grazie soprattutto al punteggio ottenuto per la redditività dell'attivo (0,56), molto vicino al massimo del settore (0,63), che è possibile vedere in tabella 5.11.

Nel ranking del settore dell'edilizia e costruzioni, lo score scende sotto la soglia dello 0,5 già dall'ottavo posto, e sotto lo 0,2 al 28° con Si.Em S.R.L.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)
Max	1	10185.125	6093.982	7.990716	0.6304	21.5876
Min	1	0.397	1.393	0.001254	0.0008	0.00073
Average	1	218.988	259.885	0.264115	0.0832	0.35299
SD	0	1237.177	623.044	0.710329	0.1114	1.87550

Tabella 5.11 Statistiche input/output

Importante notare che la prima azienda della classifica delle top 10 del settore in questione riportata da PwC, ottiene uno score molto basso nel ranking DEA. Si parla nello specifico di Kostruttiva, società cooperativa per azioni, che risulta sotto la media per tutti gli output dell'analisi, tranne per il primo, ricavi/consumo materie prime. Questo si spiega dal fatto che l'azienda è prima per volume di affari nel 2016, ma nonostante questo essa verte in uno stato di difficoltà, e la prova ne è la diminuzione dei ricavi del -35% indicata da PwC in confronto al 2015. Kostruttiva presenta anche uno dei più alti tassi di indebitamento e gli oneri finanziari incidono in modo non indifferente sui ricavi. Per migliorare la propria performance, l'azienda dovrebbe seguire i risultati ottenuti da Altino, Scattolon Renato e C.L.E.M.

Mantenendo lo sguardo sulle principali references per le aziende inefficienti del settore, Fin Centro e Scattolon Renato compaiono rispettivamente 125 e 135 volte.

5.2.6. Analisi del settore del commercio e riparazione di autoveicoli

Per questo settore sono presenti 69 unità decisionali scelte con il codice Ateco 45. Sono stati inoltre scelti i seguenti output per la valutazione dell'efficienza aziendale:

Output (1) = RICAVI/CLIENTI

Output (2) = RICAVI/COSTO MATERIE

Output (3) = RICAVI/ONERI

Output (4) = UTILE/PN

Output (5) = RISULTATO OPERATIVO/TOT ATTIVO

Output (6) = EBITDA/RICAVI

Output (7) = ATTIVO-PN/ONERI

In totale sono sette le aziende che risultano efficienti, ma anche le due che si posizionano all'ottavo e nono posto nella tabella 5.12 riescono ad ottenere score alti, rispettivamente F.L.S. con 0,93 e R.S con quasi 0,9.

Rank	DMU	Score
1	IMMOBILIARE TRIESTE	1
1	AUTOTECNICA RIVIERA	1
1	B.R.I.Z. S.R.L.	1
1	LEASE CAR BROKER S.R.L.	1
1	EMPORIO NAUTICAR RETTIFICHE	1
1	VEGA CARS S.R.L.	1
1	AUTOVENEZIA S.R.L.	1
8	F.L.S. S.R.L.	0.930613996
9	R.S. AUTOMOBILI S.R.L.	0.895319752
10	I.D.R. GROUP S.R.L.	0.839475546

Tabella 5.12 Le prime aziende del ranking del settore del commercio e riparazione di autoveicoli

Tra gli output inseriti, l'incidenza dei costi per le materie utilizzate si attesta tra gli indici in cui le aziende sono state più efficienti. Prima tra tutte B.R.I.Z. (338,48), ed a seguire Immobiliare Trieste (261,43), Lease Car Broker (122,61) ed Emporio Nauticar Rettifiche (91,97). Al contrario risulta mediamente bassa la redditività dell'attivo, con B.R.I.Z. al primo posto. Per quanto riguarda la rotazione dei crediti verso i clienti, risalta Vega Cars con (220,84) ed allo stesso tempo dimostra anche di avere una bassa incidenza degli oneri finanziari sul proprio fatturato (56,06). Per quanto riguarda questo ultimo indice, il risultato più efficiente appartiene ad Autovenezias, che dimostra pure un basso tasso di indebitamento. Ottimi anche i risultati di Antolini e Foltran Service nonostante non si attestino come efficienti. Il quarto output, inerente alla redditività del patrimonio netto, il punteggio più alto appartiene ad Autotecnica Riviera, ma sono ottimi anche i risultati di Lease Car Broker (0,81) ed Emporio Nauticar Rettifiche (0,76). Riguardo a quest'ultima azienda, non ottiene il punteggio migliore in nessuno degli output dell'analisi, ma si mantiene quasi totalmente sopra la media, tranne per la bassa rotazione dei crediti verso i clienti e dell'alto tasso di indebitamento posto in essere soprattutto con mezzi di terzi che causano un'alta incidenza degli oneri finanziari sui propri ricavi.

Per l'indicatore della redditività delle vendite, è da sottolineare il risultato ottenuto da Immobiliare Trieste. Bisogna sottolineare però che la media del settore è molto bassa.

Come accennato precedentemente, F.L.S è la prima in classifica escludendo però le aziende efficienti. Questa unità risulta superiore alla media del settore per tutti gli output ad esclusione di un'alta incidenza del costo delle materie sui propri ricavi e di una bassa

redditività delle vendite. Inoltre l'azienda dovrebbe anche diminuire il proprio tasso di indebitamento. In generale, per migliorarsi, F.L.S. dovrebbe seguire principalmente le performance di Emporio Nauticar Rettifiche e Lease Car Broker.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O (7)	O (8)
Max	1	220.8496	338.482	2414.296	0.821	0.318	0.636	753.405
Min	1	1.056	0.973	18.363	0.001	0.004	0.006	12.448
Average	1	16.997	13.417	305.787	0.183	0.066	0.071	130.350
SD	0	30.241	53.442	432.563	0.198	0.056	0.095	161.184

Tabella 5.13 Statistiche input/output

Parlando di references per le aziende risultate inefficienti, le principali unità sono Vega Cars e Lease Car Broker.

Facendo un confronto con le prime 10 aziende del settore riportate dall'analisi PwC, è possibile notare che quasi tutte le aziende di questa classifica occupano posizioni molto basse del ranking DEA. Prima tra tutte Motorsport, che nonostante il grande giro d'affari, che la posiziona non solo prima nella classifica del settore in questione, ma anche al 30° posto della classifica generale Top 500, occupa invece il 64° posto del ranking con uno score pari a 0,17. L'azienda infatti risulta avere un alto tasso di indebitamento che porta di conseguenza gli oneri finanziari ad incidere molto sul fatturato. Oltre a questo pesano anche i costi per le materie e la bassa redditività delle vendite. Complessivamente, per ottenere un miglioramento, l'azienda dovrebbe seguire come esempio Vega Cars, Lease Car Broker e B.R.I.Z. Lo stesso vale per Campello Motors, che nonostante occupi la terza posizione del settore nella top 10 PwC, ottiene uno score dello 0,37 che la porta alla posizione 31 del ranking. L'azienda presenta un tasso di indebitamento minore rispetto a Motorsport, ma ha una bassa redditività delle vendite, dell'attivo e del patrimonio netto. Oltre alle aziende suggerite per Motorsport, Campello dovrebbe seguire anche Autovenezia.

La seconda in classifica top 10 PwC, Autoserenissima, ottiene una posizione nel ranking DEA, migliore rispetto alle precedenti due unità citate, nel dettaglio il 12° posto con uno score dello 0,79. L'azienda si attesta intorno alla media per la maggior parte degli output, ma dovrebbe migliorare l'incidenza che hanno i costi delle materie sul proprio fatturato e la redditività delle vendite. A questo scopo Autoserenissima dovrebbe seguire Autovenezia e Lease Car.

Oltre alle aziende del podio della top 10, subiscono un grande calo a livello di ranking M. Gasparini (50° posto) ed Autosanlorenzo (49° posto). Quest'ultima dimostra un calo dei propri ricavi del ben -14,5% rispetto al 2015 ed infatti per l'indicatore della redditività delle vendite ottiene solamente 0,02. Inoltre l'azienda presenta un alto tasso di indebitamento ed un risultato molto inefficiente per l'indice di incidenza degli oneri finanziari. Lo stesso vale per Gasparini, che si qualifica ampiamente sotto la media per tutti gli output. Interessante vedere che questa azienda è tra le ultime posizioni con uno score di soli 0,249, nonostante l'ingente giro di affari e nonostante questo sia in aumento di +256,8% rispetto al 2015, e addirittura del +5068,6% se si confronta con il 2014, come sottolineato nella classifica di PwC, riportata nel precedente capitolo. Entrambe queste aziende, devono tentare di rispecchiare le proprie performance con quelle di B.R.I.Z. e Vega Cars.

5.2.7. Analisi del settore della lavorazione di carta, vetro e legno

Per analizzare la performance delle aziende appartenenti a questo settore, sono state scelte 102 unità decisionali, selezionate con i codici Ateco 16, 17, 23.1 e 31.

Complessivamente sono stati selezionati sette output:

Output (1) = RICAVI/CLIENTI

Output (2) = RICAVI/CONSUMO MATERIE

Output (3) = RICAVI/ONERI FINANZIARI

Output (4) = UTILE NETTO/PN

Output (5) = RISULTATO OPERATIVO/TOT ATTIVO

Output (6) = EBITDA/RICAVI

Output (7) = ATTIVO-PN/ONERI

Sul totale delle aziende analizzate, sono sette quelle che risultano efficienti.

Rank	DMU	Score
1	ARREDAMENTI SALA S.R.L.	1
1	SAUNA VITA S.R.L.	1
1	TECNOLEGNO DI TREVISIOL S.R.L.	1
1	A.G. ARREDAMENTI SRL	1
1	FERRO E LAZZARINI S.R.L.	1
1	PUNTO CIEMME ARREDA S.R.L.	1
1	SAI INDUSTRY S.R.L.	1
8	POLYCHROMY S.R.L.	0.99257005
9	IDEA MURANO S.R.L.	0.92791446
10	MOBILFAR S.R.L.	0.91011153

Tabella 5.14 Le prime aziende del ranking del settore della lavorazione di carta, vetro e legno

Da notare che fino alla decima posizione del ranking le aziende ottengono uno score superiore alla soglia dello 0,9, con Polychromy che arriva molto vicino allo score di efficienza con 0,992.

Le aziende presentano mediamente un basso tasso di indebitamento, motivo per cui la maggior parte delle unità risultate efficienti hanno un buon punteggio per il terzo output. Tra tutte spicca Arredamenti Sala, con il risultato migliore, seguita da Punto Ciemme Arreda, A.G. Arredamenti, Sai Industry e Sauna Vita. Quest'ultima, oltre ad ottenere un buon risultato per la bassa incidenza degli oneri finanziari sul proprio fatturato, si aggiudica il punteggio migliore per la redditività delle vendite e dell'attivo, distanziandosi di molto dalla media del settore e dalle altre aziende efficienti del ranking. Allo stesso tempo però l'azienda presenta una bassa rotazione dei crediti posti in essere presso i propri clienti. Per questo indice invece risalta Ferro e Lazzarini, con il miglior risultato del settore. L'azienda però non vanta ulteriori performance ottimali.

Per quanto riguarda il secondo ed il terzo indice, si aggiudicano i risultati migliori rispettivamente A.G. Arredamenti e Punto Ciemme Arreda.

Sono da evidenziare anche le performance di Tecnolegno di Trevisiol, che nonostante non abbia totalizzato il punteggio massimo del settore per nessuno degli output scelti per l'analisi, si posiziona sopra la media per la maggior parte degli indicatori. Gli unici due indici per i quali l'azienda dimostra difficoltà sono la rotazione dei crediti verso i clienti ed il tasso di indebitamento, e di conseguenza l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato.

Come accennato, Polychromy è molto vicina allo score di efficienza, è per raggiungerlo dovrebbe migliorare la propria performance sul terzo e settimo output, imitando il più possibile i risultati di Sauna Vita e Tecnolegno di Trevisiol.

Allo stesso modo anche Idea Murano dovrebbe aumentare la propria efficienza, migliorando la rotazione dei crediti verso i clienti, abbassando il proprio tasso di indebitamento e di conseguenza l'incidenza che hanno gli oneri finanziari sul fatturato. In questo modo Idea Murano dovrebbe seguire come esempio Sai Industry e Tecnolegno di Trevisiol.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O (6)	O (7)
Max	1	392.793	156.482	7337.000	0.924	0.722	0.861	5741.416
Min	1	0.841	1.155	13.589	0.002	0.008	0.019	15.790
Average	1	10.435	5.851	379.644	0.197	0.085	0.102	200.172
SD	0	39.838	20.985	1100.152	0.230	0.100	0.103	686.611

Tabella 5.15 Statistiche input/output

Parlando proprio di quelle che sono le principali references per le DMUs risultate inefficienti, risaltano Sauna Vita, Ferro e Lazzarini e Punto Ciemme Arreda.

All'interno dell'analisi condotta con la metodologia Data Envelopment Analysis sono comprese tutte le aziende presenti nella top 10 del settore in questione, analizzate da PwC. Cambiano molto le posizioni delle aziende nelle due classifiche. In particolare, la prima classificata secondo PwC, Zignago Holding, che grazie all'importante giro di affari, si attesta anche in sesta posizione nella classifica generale Top 500 per il secondo anno di fila. Nel ranking DEA del settore invece l'azienda si posiziona al 26° posto con uno score di 0,412. L'azienda risulta infatti sotto la media del settore per tutti gli indicatori, tranne per la redditività del patrimonio netto e delle vendite. L'azienda dovrebbe migliorare tutti i propri output, soprattutto l'incidenza delle materie prime, degli oneri finanziari e la redditività dell'attivo. Per fare questo le principali references proposte sono Tecnolegno e Sauna Vita.

Bovo si ritrova in fondo al ranking, 64° posto, con uno score di appena 0,161. Oltre alla redditività delle vendite, per il resto l'azienda è ampiamente sotto la media settoriale per i diversi output. Ondulati Nordest, al 17° posto, riesce ad ottenere invece uno score migliore, 0,516 grazie a punteggi efficienti per il terzo, quarto e quinto output. Entrambe le aziende, nonostante siano tra i primi posti per volumi di affari, presentano difficoltà

nell'incassare i crediti posti in essere presso i propri clienti e presentano una bassa redditività delle vendite. Per migliorarsi dovrebbero seguire le performance di Sai Industry e Sauna Vita.

Infine bisogna sottolineare la performance ottenuta da Scatolificio Idealkart, che nonostante si trovi tra i primi posti della classifica del settore in ordine di fatturato, ottiene la posizione 53 del ranking con uno score di appena 0,196. Infatti nonostante questa azienda presenti un fatturato in aumento del +15,1% rispetto al 2015, l'unico output dove presenta un risultato in linea con la media è il rapporto risultato operativo/totale attivo. Per il resto l'azienda dovrebbe seguire le performance di Sauna Vita, Sai Industry ed Arredamenti Sala per migliorarsi soprattutto in termini di ricavi/consumo delle materie, redditività delle vendite ed incidenza degli oneri finanziari.

5.2.8. Analisi del settore delle calzature, abbigliamento e tessile

Sono presenti 75 aziende all'interno dell'analisi del settore selezionate con i codici Ateco 13, 14 e 15,2. Inoltre sono stati utilizzati 8 output per la valutazione dell'efficienza aziendale:

Output (1) = RICAVI/CLIENTI

Output (2) = RICAVI/COSTO PERSONALE

Output (3) = RICAVI/CONSUMO MATERIE PRIME

Output (4) = RICAVI/ONERI

Output (5) = UTILE/PN

Output (6) = RISULTATO OPERATIVO/ATTIVO

Output (7) = EBITDA/RICAVI

Output (8) = ATTIVO-PN/ONERI

Come è possibile notare dalla tabella 5.16, sono più di 10 le aziende che hanno totalizzato uno score pienamente efficiente. Sono state riportate inoltre anche la dodicesima e tredicesima azienda, non solo le prime 10, per evidenziare come anche queste, rispettivamente Tomaificio Emmezeta e Miele Lorenzo, abbiano uno score superiore alla soglia dello 0,9.

Rank	DMU	Score
1	CLEMATIS S.R.L.	1
1	MANUFACTURE DE SOULIERS LOUIS VUITTON S.R.L.	1
1	LA.CA.PEL. S.R.L.	1
1	SORELLE VANIN S.R.L.	1
1	TRIMODA S.R.L.	1
1	RENE' CAOVILO S.P.A	1
1	SUOLIFICIO G. & B.	1
1	PM S.R.L.	1
1	BERTAN MAGLIE S.R.L.	1
1	CALZATURIFICIO PELLICO	1
1	BARENA VENEZIA	1
12	TOMAIFICIO EMMEZETA	0.996234667
13	MIELE LORENZO S.R.L.	0.926393457

Tabella 5.16 Le prime aziende del ranking del settore delle calzature, abbigliamento e tessile

Tra le 11 aziende risultate efficienti, risalta la performance di Calzaturificio Pellico, la migliore per la posizione finanziaria; essa presenta un basso tasso di indebitamento che comporta una bassa incidenza degli oneri sul fatturato. Ottimi anche i risultati di Renè Caovilla e Damin, anche se quest'ultima non rientra nel ranking delle aziende efficienti del settore.

Interessante notare che la migliore azienda a livello di rotazione dei crediti verso clienti, risulta essere Luis Vuitton, grazie soprattutto all'alto volume di affari, che la porta al 23° posto della classifica generale Top 500. Questa azienda è la prima del settore secondo la classifica PwC, ma la sua posizione è dovuta soprattutto all'ammontare dei ricavi; in quanto agli altri indici, essa risulta sotto la media per l'incidenza del costo del personale e delle materie prime. Risulta efficiente anche Renè Caovilla (settima nella classifica del settore PwC), che nonostante non sia la migliore a livello settoriale per nessun output, è molto efficiente dal punto di vista finanziario, con un tasso di indebitamento tra i più bassi del settore, e presenta anche una buona redditività delle vendite e dell'attivo.

Allo stesso modo anche Suolificio G. & B., Trimoda e La.Ca.Pel. non si posizionano ai vertici per nessun indice, ma ottengono buoni risultati a livello di indebitamento, redditività delle vendite, del patrimonio netto e dell'attivo. Per quanto riguarda proprio gli indici di redditività, Barbera Venezia si classifica prima a livello di settore per il rapporto

utile/patrimonio netto, seguita con una differenza minima da Trimoda. Per il rapporto risultato operativo/attivo risalta il punteggio massimo di Bertan Maglie e per ebitda/ricavi c'è invece PM.

Spostando invece lo sguardo sull'ottimizzazione dell'incidenza dei costi sui ricavi, Sorelle Vanin riesce ad essere l'azienda più efficiente per il consumo di materie prime, seguita in ordine da Miele Lorenzo, che però non ottiene uno score pari ad 1. Clematis invece riesce ad ottimizzare il costo del personale insieme anche a Tommy, che però ottiene un punteggio efficiente solo per il secondo output.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O (6)	O (7)	O (8)
Max	1	449.06	685.04	67.77	6092.691	0.876	0.297	0.257	2029.782
Min	1	1.59	1.44	1.18	11.445	0.001	0.007	0.013	16.431
Average	1	10.57	18.20	7.005	489.031	0.199	0.075	0.075	194.740
SD	0	51.43	79.972	12.960	1056.899	0.195	0.060	0.053	366.768

Tabella 5.17 Statistiche input/output

Oltre a Luis Vuitton e Renè Caovilla, è presente all'interno del ranking anche Rubelli, ma a differenza delle altre due, è tra le ultime posizioni del ranking (68° posto) con uno score pari a 0,172. Nonostante l'azienda sia seconda in ordine per volume di affari, risulta inefficiente a causa di una bassa redditività delle vendite. Da aggiungere a questo il fatto che i costi per le materie prime e per il personale incidono in modo sostanziale sui ricavi dell'azienda. Le principali references per ottenere un miglioramento delle proprie performance sono Renè Caovilla e Sorelle Vanin.

Anche Calzaturificio Maripè, nonostante sia la decima azienda in ordine di fatturato secondo PwC, si trova in 72-esima posizione nel ranking. L'azienda infatti è inefficiente sulla per la totalità degli indicatori utilizzati nell'analisi tramite la Data Envelopment Analysis. Anche Calzaturificio Neri ottiene una posizione bassa all'interno del ranking, nonostante l'ingente volume di affari (27° posto). L'azienda infatti, oltre ad avere una bassa rotazione dei crediti verso i propri clienti, presenta una bassa redditività delle vendite, i cui ricavi sono utilizzati prevalentemente per coprire le fonti di costo come il personale e le materie. Le references principali per queste due ultime aziende citate sono Renè Caovilla, Sorelle Vanin e Clematis per Calzaturificio Maripè, e per Calzaturificio Neri, togliendo Sorelle Vanin, si aggiungono Barena Venezia e Bertan Maglie.

Proprio parlando di references, a livello settoriale, le principali aziende guida per il miglioramento delle performances delle unità decisionali risultate inefficienti sono Luis Vuitton, Renè Caovilla e Sorelle Vanin.

5.2.9. Analisi del settore dell'alloggio e ristorazione

Come è stato evidenziato nel capitolo 3 sull'analisi dell'economia della regione Veneto e di Venezia nello specifico, il settore dell'alloggio e della ristorazione, insieme al turismo, sono una parte fondamentale dell'economia. Motivo per il quale questo settore comprende ben 191 aziende, selezionate con i codici Ateco 55 e 56.

Gli output selezionati per l'indagine sono in totale cinque, e riflettono principalmente la situazione finanziaria e gli indicatori di redditività.

Output (1) = RICAVI/ONERI FINANZIARI

Output (2) = UTILE NETTO/PN

Output (3) = RISULTATO OP/TOT ATTIVO

Output (4) = EBITDA/RICAVI

Output (5) = ATTIVO-PN/ONERI

Nel complesso sono solamente quattro le aziende che risultano efficienti, come è possibile osservare dalla tabella 5.18.

Rank	DMU	Score
1	GRANDE RISTORANTE S.R.L.	1
1	STELLA S.R.L.	1
1	DIMENSION S.R.L.	1
1	GHOSTELL S.R.L.	1
5	BAR DA GINO S.R.L.	0.945240949
6	LA NUOVA BARCHESSA S.R.L.	0.734046959
7	SAAMJ S.R.L.	0.634587738
8	BIASUTTI HOTELS S.R.L.	0.622509915
9	PRIMAVERA S.R.L.	0.610141889
10	MGM S.R.L.	0.605482627

Tabella 5.18 Le prime aziende del ranking del settore dell'alloggio e ristorazione

Per quanto riguarda le aziende che hanno ottenuto uno score pari ad 1, risalta la performance sul piano finanziario di Ghostell, che ha un basso tasso di indebitamento ed una bassa incidenza degli oneri sul proprio fatturato in confronto alle altre aziende del settore. Nonostante i buoni risultati ottenuti in questo ambito, l'azienda risulta appena sopra la media del settore per gli altri indicatori, e per la redditività delle proprie vendite, ottiene un risultato inefficiente. Oltre a Ghostell, anche Albergo Rigel, Belvedere e Fly Hotel dimostrano di avere ottime performance sul piano finanziario. Nello specifico proprio Fly Hotel si avvicina molto alla performance migliore del settore per il primo e quinto output, ma l'azienda dovrebbe migliorare la redditività delle vendite.

Parlando di redditività delle vendite, risalta come migliore performance quella di Grande Ristorante, che però detiene un tasso di indebitamento troppo alto, il quale provoca un'incidenza consistente degli oneri finanziari sul fatturato.

Mantenendo lo sguardo sempre sugli indicatori di redditività, Stella si presenta come l'unità più efficiente per la redditività del patrimonio netto e Dimensioni invece per la redditività dell'attivo. Per il secondo output, risalta anche la performance ottenuta da MGM (2,28) che però non rientra tra le aziende efficienti. Inoltre, oltre a Dimensioni, anche Bar da Gino riesce a massimizzare il terzo output, come anche la propria situazione di indebitamento. Nonostante questo, Bar da Gino si posiziona al 5° posto del ranking con uno score pari a 0,945. Per migliorare la propria posizione, l'azienda dovrebbe aumentare del 20% circa la propria performance nell'ultimo output, e la principale reference è Dimensioni. Inoltre anche La Nuova Barchessa presenta un buon rapporto tra risultato operativo e totale dell'attivo (0,41). Questa azienda si posiziona al sesto posto del ranking con uno score pari a (0,734). Per migliorare la propria efficienza però, essa dovrebbe lavorare sulla propria posizione finanziaria e diminuire i debiti onerosi.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)
Max	1	8836.33	5.19	0.62	2.05	2877.33
Min	1	3.60	0.00	0.01	0.01	7.66
Average	1	433.48	0.26	0.10	0.20	185.37
SD	0	1273.93	0.44	0.09	0.19	438.32

Tabella 5.19 Statistiche input/output

Tutte e quattro le aziende risultate efficienti fungono da principali suggerimenti per i miglioramenti dell'efficienza delle DMUs che non hanno totalizzato uno score pari ad 1.

Spostando lo sguardo sulle prime 10 aziende del settore, riportate dalla classifica Top 500, Europa Group, Euro Gestioni e Giove, posizionate rispettivamente al 4°, 6° e 7° posto della classifica, fanno un grande salto verso le ultime posizioni del ranking DEA. Nello specifico Europa Group si trova al 103° posto, Euro Gestioni al 125° posto e Giove al 111°. Queste tre aziende hanno ottimi risultati in termini di fatturato, Euro Gestioni presenta anche un aumento del volume di affari del + 7,5% rispetto al 2015. Nonostante questo però, queste unità decisionali presentano un risultato sotto la media del settore per tutti gli indicatori utilizzati nell'analisi. Solamente Giove presenta una redditività delle vendite buona, per il resto le aziende hanno tassi di indebitamento molto alti, come sottolineato anche da PwC. Per Europa Group questo è addirittura in aumento dal 2015 al 2016 passando da 77,9% al 79,1%.

Per migliorare la propria efficienza, Giove dovrebbe imitare quasi totalmente le azioni di Grande Ristorante (reference 0,99). Le altre due aziende invece presentano come references più importanti Dimensioni, Stella e Grande Ristorante.

5.2.10. Analisi del settore del commercio al dettaglio

Come per il settore precedente, anche il comparto del commercio al dettaglio presenta un'alta numerosità di aziende, ben 164, selezionate con il codice Ateco 47.

Per la Data Envelopment Analysis di questo settore sono stati utilizzati quattro output, che riflettono la redditività delle aziende ed il loro tasso di indebitamento.

Output (1) = RICAVI VENDITE/ONERI FINANZIARI

Output (2) = UTILE NETTO/PN

Output (3) = RIS. OPERATIVO/TOT. ATTIVO

Output (4) = EBITDA/RICAVI VENDITE

Nella tabella 5.20 è possibile notare che sono solamente quattro le aziende risultate efficienti. Anche le successive cinque imprese del ranking, anche se non hanno ottenuto uno score pari ad 1, sono riuscite a superare la soglia dello 0,9.

Rank	DMU	Score
1	NAUTICA ZABEO MARE S.R.L.	1
1	I TRE MERCANTI S.R.L.	1
1	MARKUS S.R.L.	1
1	LIDO ENERGIA S.R.L.	1
5	A & B COMMERCIALE S.R.L.	0.959842905
6	PACINOTTI OFFICE S.R.L.	0.955817727
7	FUSARO S.R.L.	0.918175379
8	FLORA BIGAI S.R.L.	0.906921384
9	ALBAMAX S.R.L.	0.905443167
10	VENIER S.R.L.	0.79961396

Tabella 5.20 Le prime aziende del ranking del settore del commercio al dettaglio

Nel complesso, l'azienda I Tre Mercanti è riuscita a posizionarsi come la più efficiente per il primo output. Infatti l'impresa pur non presentando un alto volume di affari, è efficiente grazie alla bassa incidenza degli oneri finanziari sul proprio fatturato. Oltre a questa DMU, hanno ottenuto un buon risultato per lo stesso output anche aziende come Azienda Multiservizi Economici Sociali, Le Pescherie e S.I.D.O., Arredo e Oltre, Città del Sole e Noalol, anche se non rientrano tra le aziende efficienti.

Spostando invece lo sguardo sulle aziende più efficienti per gli indicatori di redditività, dal secondo al quarto output, si classificano in ordine Lido Energia, Markus e Nautica Zabeo Mare. Per quanto riguarda la redditività dell'attivo, anche Markus ottiene un risultato molto efficiente, pur non essendo il migliore del settore, Nautica Zabeo Mare invece è pienamente sotto la media del settore. È invece importante sottolineare come Nautica, nonostante sia tra gli ultimi posti per l'ammontare del fatturato, abbia la redditività delle vendite migliore del settore.

Tra le aziende con uno score alto ma non pari ad 1, emergono Pacinotti Office, grazie al punteggio ottenuto per il secondo output (0,823), molto vicino al massimo del settore. L'azienda però dovrebbe migliorare la propria redditività delle vendite, facendo riferimento quasi totalmente alla performance di Lido Energia. Anche Fusaro, con uno score vicino al massimo, si caratterizza per avere un punteggio molto efficiente sia per la redditività dell'attivo che per quella del patrimonio netto. Nonostante questo però l'azienda dovrebbe concentrare i propri sforzi di miglioramento nell'ambito della redditività delle vendite, in questo caso guardando l'attività svolta da Markus. Anche A&B

Commerciale, non rientra nel ranking delle unità decisionali più efficienti, ma riesce a porsi in evidenza grazie allo score ottenuto per l'ultimo output. I miglioramenti da mettere in pratica per l'azienda rientrano soprattutto per l'indicatore utile netto/patrimonio netto, che dovrebbe essere aumentato del 72,43%. A questo scopo l'azienda ha come references Markus e Nautica Zabeo Mare.

Tra i suggerimenti più frequenti per le aziende risultate inefficienti, si trovano soprattutto I Tre Mercanti e Markus.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)
Max	1	10173.500	0.861	0.463	0.921
Min	1	5.660	0.000	0.005	0.006
Average	1	580.568	0.168	0.076	0.091
SD	0	1591.391	0.188	0.079	0.109

Tabella 5.21 Statistiche input/output

Tra le aziende citate anche nelle prime dieci del settore da PwC, è interessante vedere come LS Travel Retail Roma, nonostante abbia un'importante volume di affari, risulta alla 29-esima posizione del ranking DEA. La causa è principalmente la bassa redditività delle vendite, di poco sopra la media del settore. Anche Airst Retail si classifica come inefficiente al 69° posto del ranking. In questo caso l'azienda presenta segni di difficoltà su tutti gli output e dovrebbe seguire le performance di Nautica Zabeo e Markus per migliorare il proprio risultato. Spak Market però risulta essere l'azienda con il salto negativo più grande tra le unità inefficienti. Infatti questa si posiziona 163-esima nonostante mostri un trend di crescita del proprio fatturato tra il 2015 e 2016. Spak è ampiamente sotto la media per tutti gli indici utilizzati come output e dovrebbe seguire Markus e Nautica Zabeo per ottenere una performance migliore.

All'interno di questo settore è presente Belstaff, che invece nell'analisi PwC è stata riportata all'interno del settore dell'abbigliamento, tessile e calzature. Belstaff, nonostante il volume di affari importante ed il trend di crescita dimostrato già dal 2014, risulta al 106° posto del ranking DEA. L'azienda dovrebbe infatti portare un miglioramento a 360 gradi sulla propria performance in quanto risulta sotto la media del settore per tutti gli indicatori.

5.2.11. Analisi del settore della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature

Per la valutazione dell'efficienza del settore sono state selezionate 67 aziende utilizzando i codici Ateco 27 e 28. Gli output utilizzati sono sei e rispecchiamo principalmente le performance di redditività operativa e l'incidenza dei costi sul fatturato.

Output (1) = RICAVI/ CREDITI CLIENTI

Output (2) = RICAVI/COSTO MATERIE

Output (3) = RICAVI/ONERI

Output (4) = UTILE/PN

Output (5) = RISULTATO OPERATIVO/ATTIVO

Output (6) = EBITDA/RICAVI

Rank	DMU	Score
1	BAL.NICO S.R.L.	1
1	ANTONIO TURATTI S.R.L.	1
1	PFC SERVIZI S.R.L.	1
1	INOX IMPIANTI S.R.L.	1
1	AXO LIGHT S.R.L.	1
1	AQUATECH S.R.L.	1
1	MAZZER LUIGI S.P.A.	1
8	PANTA REI S.R.L.	0.958592469
9	AVE TECHNOLOGIES S.R.L.	0.927088746
10	D.M. LUCE S.R.L.	0.903281129

Tabella 5.22 Le prime aziende del ranking del settore della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature

È possibile vedere nella tabella 5.22 che sono sette le aziende risultate efficienti, ma allo stesso tempo anche Panta Rei ed Ave Technologies sono riuscite ad ottenere uno score alto, rispettivamente 0,96 e 0,93.

Guardando nello specifico le performance delle aziende efficienti, risalta il punteggio dell'impresa Antonio Turatti, che riesce a classificarsi come la migliore del settore sia per la redditività delle proprie vendite che per la bassa incidenza delle materie prime sul proprio fatturato. Per quest'ultimo indice anche Bal.Nico riesce ad essere efficiente avvicinandosi molto al punteggio migliore. Da sottolineare che queste due aziende sono in coda alla classifica in ordine di fatturato.

Spostando lo sguardo sulla rotazione dei crediti verso i propri clienti, stupisce il risultato di Axo Light, l'unità più efficiente per questo indice. Riesce ad avvicinarsi a questo risultato anche Sar.Cell (11.91), anche se per i rimanenti indici risulta sotto la media settoriale. Per quanto riguarda invece ricavi/oneri finanziari, le aziende più efficienti sono Aquatech (la migliore del settore) insieme a Mazzer Luigi, grazie soprattutto all'importante volume di affari. Ottengono ottimi risultati, pur non essendo efficienti, anche Sacemi, Frigotel e D.M. Luce. Soffermando l'attenzione su Mazzer Luigi, questa azienda, pur non ottenendo il punteggio massimo per nessuno degli output considerati, presenta quasi totalmente una performance superiore alla media delle aziende del settore. Gli unici output in cui dimostra lievi segni di difficoltà sono l'incidenza dei costi per le materie prime e la redditività del patrimonio netto. Per questo ultimo indicatore, l'unità migliore del settore è PFC Servizi, seguita da Inox Impianti. Tra le aziende inefficienti, Panta Rei è quella che più si avvicina al risultato migliore del settore con 0,71, insieme anche ad Atena Lux con 0,63.

L'indicatore della redditività dell'attivo invece, ha come miglior azienda Inox Impianti seguita da Bal.Nico. Tra le aziende inefficienti invece spiccano Venitem e Foscarini. Bisogna però precisare che la media del settore per questo indicatore è molto bassa.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O (6)
Max	1	14.4195	204.5017	5101.0220	0.7782	0.4897	0.8676
Min	1	1.5951	1.3473	13.7727	0.0007	0.0069	0.0167
Average	1	4.3556	9.2432	522.2671	0.1842	0.0822	0.1107
SD	0	2.3085	34.3146	994.9120	0.1897	0.0814	0.1223

Tabella 5.23 Statistiche input/output

Spostando lo sguardo sulle aziende del ranking posizionate subito dopo quelle efficienti, la prima impresa è Panta Rei, che, come accennato ottiene una buona redditività del patrimonio netto. L'azienda però dovrebbe concentrare i propri miglioramenti nell'abbassare l'incidenza che hanno le materie prime sul fatturato e sull'aumentare la redditività delle proprie vendite. Per fare ciò, sono di riferimento le performance dell'azienda PFC Servizi. Anche Ave Technologies ottiene mediamente buoni risultati, ma è debole, esattamente come Panta Rei, sul secondo e sesto output e per migliorarsi dovrebbe seguire anche Axo Light, oltre ad Ave Technologies.

Sempre parlando di references per le aziende inefficienti, le unità decisionali più spesso riportate sono in ordine Axo Light, Inox Impianti ed Antonio Turatti.

5.2.12. Analisi del settore della fabbricazione del metallo

Questo settore presenta una numerosità di 45 aziende, selezionate con il codice Ateco 25. Sono stati utilizzati sette output, volti ad evidenziare l'efficienza delle aziende nell'ambito della rotazione dei crediti e dei debiti, del magazzino e della redditività aziendale.

Output (1) = RICAVI/CLIENTI

Output (2) = RICAVI/MATERIE PRIME

Output (3) = RICAVI/ONERI FINANZIARI

Output (4) = RICAVI/DEBITI BANCHE

Output (5) = RISULTATO OP./ATTIVO

Output (6) = RICAVI/RIMANENZE

Output (7) = EBITDA/RICAVI

Nella tabella 5.24 sono state riportate le 13 unità risultate efficienti e le successive tre aziende che superano la soglia dello score pari a 0,9.

Rank	DMU	Score
1	O.M.B. DEI F.LLI BETTIN	1
1	METAL VENICE S.R.L.	1
1	BORTOLETTO METAL CONDTRUCTION	1
1	SE.CAR. S.R.L.	1
1	OFFICINE CERCATO S.R.L.	1
1	FIZETA S.R.L.	1
1	MACINE KEBER S.R.L.	1
1	OSSIDA S.R.L.	1
1	UNITEAM ITALIA S.R.L	1
1	AUTOMAZIONE VENETO S.R.L.	1
1	ITALIANA CARPENTERIE S.R.L.	1
1	CARPENTERIE FERRARI S.R.L.	1
1	R.S. MECCANICA S.R.L.	1
14	B. & C. S.R.L.	0.965421027
15	ZINCATURA NAZIONALE S.R.L.	0.961809896
16	LORIFER S.R.L.	0.954881273

Tabella 5.24 Le prime aziende del ranking del settore della fabbricazione del metallo

Sul lato della rotazione dei crediti verso i propri clienti, spicca il risultato ottenuto da Ossida, con il punteggio più alto del settore. L'azienda inoltre risulta molto efficiente anche nel secondo output, anche se appartiene ad Officine Cercato il punteggio pari a 15,04. Spostando invece lo sguardo sull'indebitamento delle aziende e sulla conseguente incidenza degli oneri finanziari sul fatturato, è possibile notare che proprio per il terzo output Se.Car ottiene il punteggio migliore. Sono però parecchie le imprese che riescono ad avvicinarsi a Se.Car, come per esempio Automazione Veneto (821), Carpenterie Ferrari (762), Uniteam Italia (768) ed O.M.B (732). Tra le aziende appena citate quella che riesce maggiormente ad ottimizzare l'indicatore ricavi/debiti banche è Uniteam Italia, seguita da O.M.B. e Fizeta. Per quanto riguarda invece la rotazione delle rimanenze a magazzino, Carpenterie Ferrari supera di molto la media del settore, posizionandosi come prima azienda per questo output. Sono comunque buoni anche i risultati ottenuti da Bortoletto Metal Construction (515) e Metal Venice (463).

Il quinto e settimo output, riguardanti rispettivamente la redditività dell'attivo e delle vendite, sono indicatori per cui la maggior parte delle aziende efficienti ha ottenuto dei buoni risultati. L'azienda migliore del settore è stata Fizeta. Insieme a quest'ultima, nel complesso, hanno dimostrato una buona redditività anche R.S. Meccanica e Macine Keber. Questa impresa però si dimostra in difficoltà per la scarsa rotazione del magazzino e dei debiti verso le banche.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O (6)	O (7)
Max	1	12.685	15.048	856.89	59.109	0.229	943.363	0.198
Min	1	1.173	1.318	31.610	1.901	0.013	1.080	0.034
Average	1	3.899	3.947	281.96	9.845	0.069	69.720	0.093
SD	0	2.396	2.796	251.70	11.225	0.052	175.749	0.047

Tabella 5.25 Statistiche input/output

Nel complesso, Ossida e Fizeta si attestano come le unità decisionali più frequentemente presenti come references per le aziende inefficienti.

Spostando lo sguardo sulle ultime aziende riportate in tabella 5.24, è possibile vedere che Lorifer, con uno score pari a 0,95, risulta efficiente per la maggior parte degli output. Dovrebbe però concentrare i propri sforzi nel migliorare l'incidenza che hanno gli oneri finanziari sul proprio fatturato e le materie prime. Sono proprio le unità citate sopra le

principali references per Lorifer. Anche Zincatura Nazionale, con uno score pari a 0,961, dimostra di avere dei risultati in linea con la media del settore per quasi tutti gli indicatori. Come per la precedente azienda, si dovrebbe migliorare l'aspetto finanziario ma anche la redditività dell'attivo, guardando anche al comportamento di Bortoletto Metal Construction. Infine, B.&C., con uno score pari a 0,965, si attesta la prima azienda in classifica non considerando le unità risultate efficienti. Per poter aumentare il proprio score, B.&C. dovrebbe concentrare i propri sforzi nell'aumentare la rotazione del magazzino guardando il comportamento di Se.Car.

5.2.13. Analisi del settore dei trasporti e delle attività di supporto

Quest'ultimo settore è, tra quello considerati, uno dei più numerosi a livello di unità decisionali presenti all'interno dell'analisi. Sono state considerate 182 aziende selezionate all'interno della banca dati con i codici Ateco 49, 50, 51, 52. Sono stati utilizzati quattro codici diversi in modo da inserire sia aziende che si occupano di trasporto di merci, sia di trasporto di persone sia ancora di attività di supporto quali la logistica o le infrastrutture.

Per il settore dei trasporti sono stati ritenuti significativi i seguenti indicatori inseriti come output:

Output (1) = RICAVI/ONERI

Output (2) = UTILE/PN

Output (3) = RISULTATO OPERATIVO/ATTIVO

Output (4) = EBITDA/RICAVI

Output (5) = ATTIVO-PN/ONERI

Dalla tabella 5.26 è possibile notare che nonostante l'alta numerosità delle aziende considerate, tra queste sono solamente quattro a risultare efficienti. Da notare inoltre che le aziende risultate invece inefficienti, hanno uno score che si discosta in modo evidente dal valore 1, segno di efficienza. Già dal 25° posto del ranking le aziende hanno uno score inferiore allo 0,5 e dal 51° posto si scende sotto la soglia dello 0,3.

Rank	DMU	Score
1	VENICE NEWPORT CONTAINER AND LOGISTICS	1
1	SERNAVIMAR SALES & PROJECTS	1
1	SERNAVIMAR - S.R.L.	1
1	VENEZIA TERMINAL PASSEGGERI	1
5	VECON S.P.A.	0.748198552
6	SARTORATO LODINO S.R.L.	0.731407169
7	AUTOTRASPORTI BO.TO.PI.	0.729660506
8	TRASPORTSANTA S.R.L.	0.72712478
9	SERIMA S.R.L.	0.705909955
10	VOLALTO S.R.L.	0.701901641

Tabella 5.26 Le prime aziende del ranking del settore dei trasporti e delle attività di supporto

Guardando nel dettaglio i risultati ottenuti dalle quattro aziende risultate efficienti, risalta il punteggio ottenuto da Venezia Terminal Passeggeri, che ottiene il massimo per il primo e quinto output. Questo è possibile sia grazie all'ammontare dei ricavi ma soprattutto al basso tasso di indebitamento dell'azienda che porta quindi gli oneri finanziari ad incidere poco sul fatturato. Per i rimanenti output invece l'azienda risulta lontana dal punteggio massimo. Per il primo indicatore sono importanti anche i risultati ottenuti da Nova Elmar (5927), Manifer (5973), Marco Polo Park (4562) e Eye Fresh (3459), nonostante nessuna di queste aziende rientri nel ranking delle unità efficienti.

Per l'output utile/patrimonio netto risultano efficienti Sernavimar, che ottiene la posizione migliore, e Sernavimar Sales & Projects che riesce a posizionarsi non molto distante. Quest'ultima impresa inoltre ottiene un ottimo risultato per il terzo output utilizzato. Infine è interessante osservare la quarta azienda ottenente score 1, Venice Newport Container and Logistics (chiamata in modo abbreviato Venice Newport). Questa unità decisionale deve la sua efficienza alla redditività delle vendite, nettamente superiore al resto dei suoi punteggi, ma in tutti i restanti indici si posiziona sotto la media del settore. Infatti l'azienda dimostra che i ricavi ottenuti vengono in gran parte assorbiti dagli oneri finanziari posti in essere. Le informazioni riportate fino ad ora sono riassunte nella tabella 5.27.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)
Max	1	6529.125	0.97735	1.039	2.034	7668.500
Min	1	0.1651	0.00054	0.002	0.009	18.026
Average	1	530.343	0.20047	0.081	0.129	393.044
SD	0	1018.815	0.20229	0.103	0.192	1056.150

Tabella 5.27 Statistiche input/output

Tra le aziende riportate da PwC nella classifica delle top 10 per il settore dei trasporti, non sono incluse nell'analisi DEA Superjet International, CST Logistica Trasporti e I. Barbon. Le restanti aziende assumono posizioni molto basse nel ranking. Partendo dalla prima azienda in ordine di fatturato, Azienda Veneziana della Mobilità, nonostante riporti un aumento dei ricavi rispetto al 2015, secondo la Data Envelopment Analysis, essa si posiziona al 168° posto. L'azienda infatti, nonostante l'importante giro d'affari, presenta un alto tasso di indebitamento, che porta gli oneri finanziari ad assorbire parte dei ricavi. La stessa valutazione rimane per Cab Log, posizionata al 175° posto del ranking. Save, al terzo gradino della top 10, risulta inefficiente dall'analisi, ma rispetto alle rimanenti unità, riesce a posizionarsi al 54°. Lo stesso vale anche per Levorato-Marceviaggi, al 19° posto, grazie al minore tasso di indebitamento.

Tra le aziende proposte come references per il miglioramento delle performance delle unità risultate inefficienti, risaltano Sernavimar Sales & Projects e Venezia Terminal Passeggeri, le stesse che anche le aziende inefficienti riportate devono seguire.

5.2.14. Analisi generale dei settori

Viene infine proposta l'analisi dell'efficienza dei 13 settori a cui appartengono le aziende fino ad ora analizzate. In questo caso i settori sono le unità decisionali e per ogni output viene inserito il valore medio totalizzato dalle aziende appartenenti. Sono inoltre stati selezionati gli indici più spesso utilizzati nella valutazione dei vari settori, ed in totale sono stati scelti sei output, che descrivono la redditività delle aziende, l'incidenza sul fatturato di voci di costo quali le materie prime oppure gli oneri finanziari, ed infine la rotazione dei crediti verso i propri clienti.

Output (1) = RICAVI VENDITE/CREDITI CLIENTI

Output (2) = RICAVI VENDITE/MATERIE PRIME CONSUMO

Output (3) = RICAVI VENDITE/ONERI FINANZIARI

Output (4) = UTILE NETTO/PN

Output (5) = RISULTATO OPERATIVO/TOTALE ATTIVO

Output (6) = EBITDA/RICAVI VENDITE

È possibile osservare nella tabella 5.28 che più della metà dei settori risultano efficienti, con score pari ad 1, ed il settore dei prodotti alimentari e bevande, nonostante non sia efficiente, ottiene uno score alto (0,9). Da sottolineare anche che, l'unità più inefficiente, ovvero il settore della gestione di utilities e rifiuti, ottiene comunque un punteggio alto, sopra la soglia dello 0,7.

Rank	DMU	Score
1	TRASPORTI	1
1	METALLO	1
1	EDILIZIA-COSTRUZIONI	1
1	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	1
1	COMMERCIO INGROSSO	1
1	COMMERCIO DETTAGLIO	1
1	CHIMICO-PETROLIFERO-PLASTICO	1
8	ALIMENTARE-BEVANDE	0.90040446
9	CARTA-VETRO-LEGNO	0.88032928
10	MACCHINARI-APPARECCHIATURE	0.87317552
11	ABBIGLIAMENTO-TESSILE-CALZATURE	0.86961728
12	AUTOVEICOLI	0.80575361
13	UTILITIES-GESTIONE RIFIUTI	0.73106959

Tabella 5.28 Ranking dei settori

Osservando la performance delle unità risultate efficienti, spicca il risultato del settore dell'edilizia e delle costruzioni che riesce ad essere primo in classifica sia per la scarsa incidenza delle materie prime sul fatturato delle aziende sia per l'alta redditività delle vendite (da sottolineare però che questo ultimo output ha una media generale molto bassa). Per il primo output citato, ricavi/materie prime, si posiziona secondo in classifica il settore dei trasporti, che risulta sopra alla media per i diversi indicatori. Per il rapporto tra ebitda e ricavi delle vendite ottiene buoni risultati anche il comparto dell'alloggio e ristorazione (0,20), come anche per la redditività del patrimonio netto (0,26).

Mantenendo lo sguardo sugli altri indici di redditività, sono due i settori che si posizionano come migliori, la lavorazione del metallo per la redditività del patrimonio netto ed il settore dei prodotti chimici, petroliferi e plastici per la redditività delle vendite, che comunque è l'output con la media più bassa.

Per quanto riguarda invece l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato, è il commercio all'ingrosso a posizionarsi come migliore, mentre quello al dettaglio spicca per la performance inerente la rotazione dei crediti verso i clienti.

Spostando lo sguardo sui settori che si sono classificati come inefficienti, prendendo i primi tre in ordine di score, è possibile notare che il settore dei prodotti alimentari e bevande, dovrebbe principalmente aumentare la propria redditività del patrimonio netto ed il rapporto tra i ricavi ed il costo delle materie prime. Successivamente, anche il reparto dei prodotti in carta, vetro e legno è reso inefficiente da una scarsa redditività delle vendite ed una grande incidenza dei costi per le materie prime. Infine, il comparto dei macchinari ed apparecchiature, oltre ad avere una scarsa redditività delle vendite, la sua inefficienza è dovuta principalmente da uno scarso potere contrattuale che le aziende hanno nei confronti dei propri cliente quando si parla di incassare i crediti posti in essere. Le principali references per il miglioramento della performance per i tre settori appena citati sono i settori della ristorazione, dei prodotti chimici, petroliferi e plastici ed il settore del commercio all'ingrosso. Questi suggerimenti, insieme anche al commercio al dettaglio, formano i principali punti di riferimento per le DMUs risultate inefficienti.

	I	O (1)	O (2)	O (3)	O (4)	O (5)	O (6)
Max	1	37.042	218.988	830.678	0.287	0.102	0.353
Min	1	3.899	2.030	259.886	0.141	0.063	0.071
Average	1	11.088	38.900	479.432	0.201	0.080	0.126
SD	0	8.229	72.375	152.327	0.042	0.010	0.073

Tabella 5.29 Statistiche input/output

Prendendo l'analisi dei vari settori proposta da PwC e riportata nel capitolo precedente, è possibile vedere che il settore del commercio degli autoveicoli viene descritto come il primo in ordine di performance ottenute. Da specificare che PwC intende per performance in questo caso non la valutazione dell'efficienza ma l'aumento dei ricavi tra il 2016 e gli anni subito precedenti. Questo settore però, comparato con il resto delle unità,

si posiziona nel penultimo gradino del ranking DEA, con uno score pari a 0,8. Infatti questo comparto risulta sotto la media per quasi tutti gli indicatori.

Guardando invece l'ammontare del volume di affari a livello di settore, PwC propone, in ordine di classifica, i settori del commercio al dettaglio, dei trasporti, dei prodotti alimentari e chimici-petroliferi-plastici. Tra questi solamente il settore dei prodotti alimentari non risulta efficiente, come accennato precedentemente. I rimanenti tre comparti riportati da PwC ottengono tutti uno score pari ad 1. Tra questi, il commercio al dettaglio ed i trasporti sono resi efficienti anche dall'ammontare dei propri ricavi (soprattutto il commercio al dettaglio in quanto risulta il migliore per il rapporto ricavi/crediti verso clienti). Il settore dei prodotti chimici-petroliferi-plastici invece, deve la sua efficienza principalmente ad indicatori di redditività del patrimonio netto e dell'attivo.

Viene invece descritto come settore in difficoltà da PwC quello dell'edilizia, che nonostante presenti una redditività delle vendite e del patrimonio netto appena in linea con la media, risulta efficiente. Anche il settore dell'alloggio e ristorazione viene posto da PwC tra le ultime posizioni, ma risulta invece pienamente efficiente. Per quanto riguarda il comparto della lavorazione della carta-vetro-legno, rimane in linea il risultato ottenuto con la Data Envelopment Analysis e l'analisi Top 500, che ripone il settore in undicesima posizione. Infatti il reparto risulta in difficoltà come descritto sopra.

CONCLUSIONI

Impiegando la metodologia Data Envelopment Analysis (DEA) nella valutazione dell'efficienza aziendale, si è riusciti facilmente ad includere un grande numero di unità decisionali, infatti ci sono settori come quello del commercio all'ingrosso dove sono presenti più di 300 aziende, scegliendo caso per caso gli indici determinanti nella valutazione delle performance. Infatti, poiché sono numerosi gli indici responsabili della redditività di un'azienda, è importante individuare per ogni settore quelli più caratteristici.

Inoltre con la Data Envelopment Analysis, si possono non solo determinare le aziende più efficienti per ogni settore, ma anche individuare possibili riferimenti tra le unità risultate efficienti, per i miglioramenti delle aziende che invece hanno ottenuto uno score basso. È questo il motivo per cui è stato utile in questo lavoro suddividere l'analisi per settore merceologico e consentire quindi alle imprese inefficienti, di avere come principali riferimenti per i propri miglioramenti, aziende che svolgono attività simili.

È stato condotto poi un confronto tra i risultati ottenuti sfruttando la Data Envelopment Analysis e la classifica Top 500 Venezia del 2016, elaborato da PwC (disponibile al link <http://nuovavenezia.gelocal.it/dati/top500/index.php?page=download&testata=nuova-venezia>). Si è potuto riscontrare che un'alta posizione nel ranking ordinato per fatturato, non sempre è indice di efficienza per l'azienda. Per citare alcuni casi incontrati nell'analisi riportata nel quinto capitolo, per il settore dei trasporti, Azienda Veneziana della Mobilità, la prima classificata secondo il ranking di PwC, e posizionata anche all'undicesimo posto complessivo nella Top 500, risulta invece inefficiente, tanto da essere agli ultimi posti della graduatoria del rispettivo comparto merceologico determinata tramite il modello DEA. Anche Acqua Minerale San Benedetto, in terza posizione della Top 500 e prima per il settore dei prodotti alimentari e bevande, non riesce ad ottenere uno score pari ad 1. Lo stesso succede anche per Motorsport, prima per il settore del commercio e riparazione di autoveicoli e trentesima nella classifica generale, ed ancora Zignago Holding, la migliore per il comparto della lavorazione della carta, vetro e legno e sesta nel ranking generale Top 500 per il secondo anno di fila. Le aziende appena citate, nonostante il grande volume di affari che le caratterizza, non sono infatti risultate efficienti nel momento in cui sono stati considerati più output per valutarne le performance. Aziende molto grandi come queste infatti, spesso si dimostrano in difficoltà dal lato finanziario o nella gestione dei

costi per le materie prime, oppure ancora a causa della scarsa rotazione delle scorte a magazzino.

È stato quindi possibile testare l'importanza di analizzare l'efficienza di un'azienda, non solo confrontando le sue performance con altre imprese del proprio settore, ma anche inserendo all'interno dell'analisi più fattori possibili in modo da avere una visione più dettagliata su quali possono essere eventuali punti di debolezza da migliorare.

Un analogo risultato è stato ottenuto anche per l'indagine dell'efficienza impostando i settori come unità decisionali del modello CCR-O. Anche in questo caso sono emerse discordanze con l'analisi fornita da PwC, come per esempio per il settore del commercio e riparazione di autoveicoli, dichiarato primo per le ottime performance ottenute: questo comparto si è classificato invece tra le ultime posizioni del ranking ottenuto con la metodologia Data Envelopment Analysis più precisamente a causa della bassa redditività delle vendite delle aziende che lo compongono che si ripercuote sui valori dei diversi indicatori. È importante sottolineare che, secondo l'analisi condotta da PwC, la performance viene valutata in termini di variazione dei ricavi tra una classifica e quella dell'anno precedente, e non in termini di efficienza intesa come ottimizzazione degli input ed output. Nello specifico, il settore del commercio e riparazione, viene considerato da PwC il più efficiente in quanto registra per l'anno 2016 un aumento dei ricavi pari al 23,1%, l'espansione più alta se confrontata con i risultati degli altri comparti.

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia Eurosystema. (2017). *Economie regionali, l'economia del Veneto*, URL: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2017/2017-0029/1729-veneto.pdf> (data di ultima consultazione 13/04/2018).

Bernheim D.B., Whinston M. D. (2013). *Microeconomia*, seconda edizione, McGraw-Hill.

Camera di Commercio Venezia Rovigo Delta Lagunare. (2015). *Cruscotto indicatori congiunturali*, URL: <http://www.dl.camcom.gov.it/sonocittadino/sono-cittadino-mi-interessano/sono-cittadino-economia-e-statistiche-del-territorio/studi-e-pubblicazioni/archivio-pubblicazioni-ve/indicatori-congiunturali> (data di ultima consultazione 05/04/2018).

Charnes A. et al. (1978). *Measuring the efficiency of decision making units*, European Journal of Operational Research 2.

Charnes A. et al. (1985). *Management Science and Marketing Management*, Journal of Marketing 49.

Cooper W.W. et al. (2017). *Data envelopment analysis. A comprehensive text with models, applications, references and DEA-Solver Software*, seconda edizione, Springer.

Donthu N., Yoo B. (1998). *Retail productivity assessment using data envelopment analysis*, Journal of Retailing 74.

Ferrero G. (1968). *Istituzioni di economia d'azienda*, Giuffrè Editore.

La Nuova di Venezia e Mestre Nordest Economia. (2018). *Top 500 Venezia*, URL: http://static.repubblica.it/speciali/pdf/t500_2016_nuova_venezia.pdf (data di ultima consultazione 22/05/2018).

Mappa Veneto, Geo Smart Camere. (2018). *Caratteristiche principali*, URL: http://www.unioncamere.gov.it/Atlante_2015/regioni/veneto/index.html (data di ultima consultazione 03/04/2018).

Regione del Veneto U.O. Sistema Statistico Regionale. (2017). *Strategia Europa 2020*, URL: http://statistica.regione.veneto.it/jsp/strategia_europa_2020.jsp?indi=01 (data di ultima consultazione 15/04/2018).

Santesso E. (2010). *Lezioni di economia aziendale*, Giuffrè Editore.

Sòstero U. et al. (2016). *L'analisi economico-finanziaria di bilancio*, seconda edizione, Giuffrè Editore.

Thomas R.R. et al. (1998). *A process for evaluating retail store efficiency: a restricted DEA approach*, International Journal of Research in Marketing 15.

Unioncamere Veneto. (2009). *Economia del Veneto*, URL: http://www.ven.camcom.it/userfiles/ID252_08.pdf (data di ultima consultazione 10/04/2018).

Università Commerciale Luigi Bocconi. (2016). *Le imprese familiari in Veneto: caratteristiche e performance*, URL: http://www.familybusinessmodel.eu/wp-content/uploads/2016/12/Corbetta_slide_16dic2016_def.pdf (data di ultima consultazione 20/04/2018).

Zhu J. (2003). *Quantitative models for performance evaluation and benchmarking. Data Envelopment Analysis with Spreadsheets and DEA Excel Solver*, Springer.

APPENDICE

Tavola 1: Contribuzione dei diversi settori al valore aggiunto 2014.

Fonte dei dati: Report Cruscotto Delta Lagunare Camera di Commercio.

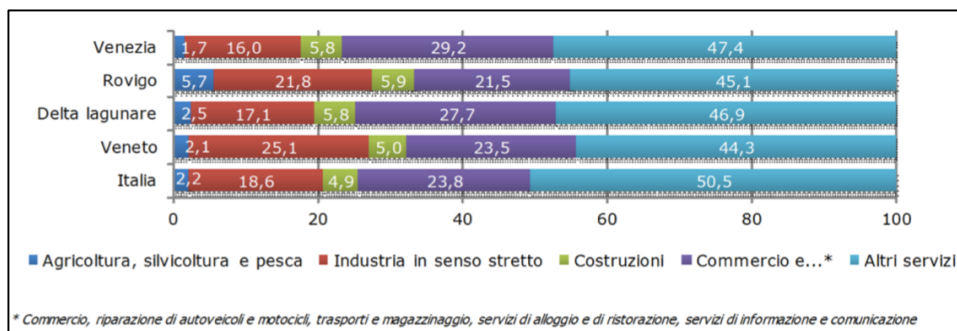


Tavola 2: Localizzazioni produttive registrate nell'area Delta Lagunare, Veneto, Italia.

Fonte dei dati: Report Cruscotto Delta Lagunare Camera di Commercio, elaborazioni CCIA Delta Lagunare su dati Infocamere – Stock View.

Provincia di Venezia	Valori assoluti					Var. % IV trimestre '16/'15				
	Sede	Unità Locali			Totale	Sede	Unità Locali			Totale
		U.L. con sede in PV	U.L. con sede F.PV	totale unità locali			U.L. con sede in PV	U.L. con sede F.PV	totale unità locali	
Attive	67.899	13.143	8.495	21.638	89.537	+0,2	+1,1	+2,1	+1,5	+0,5
Sospese	159	16	7	23	182	+0,6	--	+40,0	+9,5	+1,7
Inattive	5.887	58	100	158	6.045	+3,7	-3,3	-5,7	-4,8	+3,4
con Procedure concorsuali	1.330	70	66	136	1.466	+1,4	-25,5	-8,3	-18,1	-0,8
in Scioglimento o Liquidazione	2.340	254	8	262	2.602	+5,3	-4,5	--	-4,4	+4,2
Totale Provincia di Venezia	77.615	13.541	8.676	22.217	99.832	+0,6	+0,8	+2,0	+1,2	+0,8

Provincia di Rovigo	Valori assoluti					Var. % IV trimestre '16/'15				
	Sede	Unità Locali			Totale	Sede	Unità Locali			Totale
		U.L. con sede in PV	U.L. con sede F.PV	totale unità locali			U.L. con sede in PV	U.L. con sede F.PV	totale unità locali	
Attive	24.882	2.689	2.439	5.128	30.010	-2,2	-2,2	+1,2	-0,6	-1,9
Sospese	68	2	0	2	70	-15,0	-33,3	--	-33,3	-15,7
Inattive	1.391	12	15	27	1.418	+0,1	-25,0	-11,8	-18,2	-0,4
con Procedure concorsuali	451	93	24	117	568	-12,8	-14,7	--	-12,0	-12,6
in Scioglimento o Liquidazione	703	90	3	93	796	-18,4	-23,1	--	-22,5	-18,9
Totale Provincia di Rovigo	27.495	2.886	2.481	5.367	32.862	-2,8	-3,6	+1,1	-1,5	-2,6

Area Delta Lagunare	Valori assoluti					Var. % IV trimestre '16/'15				
	Sede	Unità Locali			Totale	Sede	Unità Locali			Totale
		U.L. con sede in PV	U.L. con sede F.PV	totale unità locali			U.L. con sede in PV	U.L. con sede F.PV	totale unità locali	
Attive	92.781	15.832	10.934	26.766	119.547	-0,4	+0,5	+1,9	+1,1	-0,1
Sospese	227	18	7	25	252	-4,6	-5,3	+40,0	+4,2	-3,8
Inattive	7.278	70	115	185	7.463	+3,0	-7,9	-6,5	-7,0	+2,7
con Procedure concorsuali	1.781	163	90	253	2.034	-2,6	-19,7	-6,3	-15,4	-4,4
in Scioglimento o Liquidazione	3.043	344	11	355	3.398	-1,3	-10,2	--	-9,9	-2,3
Totale Area Delta Lagunare	105.110	16.427	11.157	27.584	132.694	-0,3	-0,0	+1,8	+0,7	-0,1

Veneto	488.897	67.405	38.446	105.851	594.748	-0,3	+1,4	+2,3	+1,7	+0,1
Italia	6.073.763	808.648	410.576	1.219.224	7.292.987	+0,3	+1,5	+2,7	+1,9	+0,5

Nota:

- Impresa con procedure concorsuali: impresa iscritta al Registro delle Imprese avente in atto una procedura fallimentare revocata.
- Impresa in scioglimento o liquidazione: impresa iscritta al Registro delle Imprese avente in atto una procedura non di tipo fallimentare.
- Nel caso di contemporanea presenza di più procedure (concorsuali e/o di scioglimento/liquidazione) si considera solo quella aperta più di recente.

Tavola 3: Localizzazioni produttive divise per settore.

Fonte dei dati: Report Cruscotto Delta Lagunare Camera di Commercio.

Area Delta Lagunare	Valori assoluti			Var.% '16/'15		
	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni
Settori di attività economica						
Agricoltura, silvicoltura pesca	15.099	644	15.743	-1,6	+0,8	-1,5
Industria in senso stretto	9.027	3.541	12.568	-2,5	+1,7	-1,3
Costruzioni	13.822	1.701	15.523	-1,6	-1,9	-1,6
Commercio	22.211	9.376	31.587	-0,5	+1,9	+0,2
Trasporti	3.756	1.227	4.983	-0,3	+4,2	+0,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	8.515	4.021	12.536	+1,9	+3,2	+2,3
Finanza e assicurazioni	1.740	1.212	2.952	+2,2	-5,0	-0,9
Servizi alle imprese	12.882	3.111	15.993	+0,9	+4,1	+1,5
Servizi alle persone	5.708	1.664	7.372	+1,3	+2,8	+1,6
Imprese N.C.	21	269	290	+16,7	-41,4	-39,2
TOTALE Area Delta Lagunare	92.781	26.766	119.547	-0,4	+1,1	-0,1
TOTALE Veneto	434.994	100.722	535.716	-0,5	+1,9	-0,0
TOTALE ITALIA	5.145.995	1.129.642	6.275.637	+0,0	+2,2	+0,4
Provincia di Venezia	Valori assoluti			Var.% '16/'15		
Settori di attività economica	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.818	400	8.218	-1,7	+1,3	-1,5
Industria in senso stretto	6.390	2.577	8.967	-0,8	+2,3	+0,1
Costruzioni	10.508	1.406	11.914	-1,3	-1,7	-1,3
Commercio	17.159	7.762	24.921	+0,3	+2,2	+0,9
Trasporti	3.077	961	4.038	--	+4,0	+0,9
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	7.018	3.564	10.582	+2,7	+3,7	+3,0
Finanza e assicurazioni	1.341	932	2.273	+3,1	-6,1	-0,9
Servizi alle imprese	10.301	2.560	12.861	+1,2	+4,7	+1,9
Servizi alle persone	4.268	1.284	5.552	+1,6	+2,9	+1,9
Imprese N.C.	19	192	211	+26,7	-41,6	-38,7
TOTALE Provincia di Venezia	67.899	21.638	89.537	+0,2	+1,5	+0,5
Provincia di Rovigo	Valori assoluti			Var.% '16/'15		
Settori di attività economica	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.281	244	7.525	-1,4	--	-1,4
Industria in senso stretto	2.637	964	3.601	-6,3	+0,1	-4,7
Costruzioni	3.314	295	3.609	-2,5	-3,0	-2,5
Commercio	5.052	1.614	6.666	-3,1	+0,5	-2,2
Trasporti	679	266	945	-1,6	+5,1	+0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.497	457	1.954	-1,7	-0,7	-1,5
Finanza e assicurazioni	399	280	679	-0,7	-1,1	-0,9
Servizi alle imprese	2.581	551	3.132	+0,1	+1,3	+0,3
Servizi alle persone	1.440	380	1.820	+0,3	+2,4	+0,8
Imprese N.C.	2	77	79	-33,3	-40,8	-40,6
TOTALE Provincia di Rovigo	24.882	5.128	30.010	-2,2	-0,6	-1,9
TOTALE Area Delta Lagunare	92.781	26.766	119.547	-0,4	+1,1	-0,1
TOTALE Veneto	434.994	100.722	535.716	-0,5	+1,9	-0,0
TOTALE ITALIA	5.145.995	1.129.642	6.275.637	+0,0	+2,2	+0,4

Tavola 4: Percentuale di occupati 20-64enni sulla relativa popolazione per regione italiana, UE27 e UE28.

Fonte dei dati: Regione del Veneto, Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat ed Istat.

Territorio	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	66,4	67,3	67,5	68,2	67,8	68,3	69,1	69,7	70,5	68,8	68,7	69,3	69,4	67,6	68,4	68,3	69,5
Italia	59,3	60,5	61,3	61,4	61,4	61,4	62,4	62,7	62,9	61,6	61,0	61,0	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6
UE27	66,6	66,9	66,7	67,2	67,4	68,0	69,0	69,9	70,3	69,0	68,6	68,6	68,5	68,5	69,3	70,1	71,2
UE28	-	-	-	67,1	67,4	67,9	68,9	69,8	70,3	69,0	68,6	68,6	68,4	68,4	69,2	70,1	71,1
Altre regioni																	
Piemonte	64,3	65,3	65,6	66,4	66,9	67,5	68,5	68,7	69,1	67,9	67,5	68,3	67,8	66,4	66,7	68,1	69
Valle d'Aosta	71,4	72,5	72,9	71,0	70,8	70,2	70,7	72,1	72,2	70,9	71,4	71,1	70,6	69,8	70,7	70,8	71,3
Lombardia	66,2	67,5	68,5	68,9	69,0	69,1	70,3	70,6	71,0	69,9	69,3	68,9	69,0	69,3	69,5	69,8	71,1
Trentino Alto Adige	69,7	69,7	70,1	70,9	71,2	71,0	71,4	72,2	73,1	73,2	73,2	73,4	73,5	73,5	73,6	74,0	74,8
P.A. Bolzano	69,2	69,4	70,7	71,7	72,9	73,0	73,5	74,0	75,2	75,1	75,8	75,9	76,9	76,6	76,1	76,7	-
P.A. Trento	70,1	70,0	69,4	70,0	69,6	69,1	69,4	70,5	71,1	71,3	70,8	70,9	70,2	70,5	71,1	71,4	-
Friuli Venezia Giulia	64,6	66,1	66,5	66,1	65,8	66,5	68,3	69,0	69,0	67,3	67,6	68,2	67,8	67,0	67,3	68,1	69,2
Liguria	62,4	64,5	64,9	63,5	63,9	64,3	65,6	67,2	67,5	67,1	66,7	67,1	66,0	64,7	64,8	66,7	67,1
Emilia Romagna	71,2	71,9	73,1	72,9	71,7	72,0	73,0	74,0	74,2	72,5	71,5	72,1	71,8	70,6	70,7	71,2	73
Toscana	65,7	67,1	67,6	67,2	66,8	67,5	68,5	68,6	69,3	68,8	67,8	67,7	67,9	68,0	68,1	69,2	69,9
Umbria	66,7	67,5	66,3	64,8	65,1	65,2	66,8	68,7	69,4	66,9	67,0	66,6	65,8	65,1	65,3	67,6	67,2
Marche	66,0	66,6	67,6	68,0	67,9	67,4	68,2	68,9	69,1	68,1	68,2	66,9	67,0	65,4	67,0	66,6	66,7
Lazio	56,4	57,4	59,4	61,1	62,8	62,5	63,5	63,8	64,6	63,8	63,4	63,2	63,1	62,0	63,0	63,2	64,2
Abruzzo	60,6	62,8	63,6	62,5	60,8	61,4	62,1	62,2	63,1	60,2	59,6	61,0	60,8	59,0	58,0	58,6	59,7
Molise	56,3	57,4	57,6	56,1	56,5	55,5	56,6	57,8	58,4	56,5	55,2	54,4	54,7	51,3	52,3	53,2	55,7
Campania	47,3	48,2	49,7	49,8	49,4	48,2	48,3	47,9	46,4	44,7	43,6	43,1	43,6	43,4	42,7	43,1	44,9
Puglia	48,5	49,3	50,2	49,2	48,9	48,2	49,6	50,6	48,8	48,1	48,5	48,7	45,9	45,7	47,0	47,0	48
Basilicata	53,7	53,0	54,2	54,1	53,6	53,7	54,6	54,0	54,1	52,8	51,2	51,7	50,8	50,0	51,0	53,1	54,3
Calabria	47,3	48,5	49,6	49,7	50,7	49,0	49,8	49,2	48,3	47,1	46,0	46,2	45,2	42,3	42,6	42,1	42,9
Sicilia	45,8	47,3	47,9	47,3	47,1	48,1	49,1	48,6	48,3	47,7	46,7	46,3	45,0	42,8	42,4	43,4	43,5
Sardegna	53,5	55,4	56,1	55,2	55,3	55,1	55,9	56,6	56,1	54,4	54,6	55,4	55,3	51,6	51,8	53,5	53,6

Tavola 5: Le localizzazioni produttive attive in provincia di Venezia.

Fonte dei dati: elaborazione CCIA Venezia Rovigo Delta Lagunare sui dati Infocamere.

Provincia di Venezia	Valori assoluti			Var.% '15/'14		
	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni
Settori di attività economica						
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.952	395	8.347	-1,8	-0,5	-1,7
Industria in senso stretto	6.441	2.520	8.961	-1,0	+1,9	-0,2
Costruzioni	10.645	1.430	12.075	-2,4	+0,3	-2,1
Commercio	17.102	7.597	24.699	-0,4	+0,1	-0,3
Trasporti	3.077	924	4.001	+3,4	+4,8	+3,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	6.834	3.436	10.270	+1,9	+4,3	+2,7
Finanza e assicurazioni	1.301	993	2.294	+3,4	-1,0	+1,5
Servizi alle imprese	10.182	2.445	12.627	+1,6	+2,1	+1,7
Servizi alle persone	4.199	1.248	5.447	+2,0	+1,5	+1,9
Imprese N.C.	15	329	344	-53,1	-27,7	-29,4
TOTALE Provincia di Venezia	67.748	21.317	89.065	-0,1	+0,8	+0,1
TOTALE Veneto	437.130	98.808	535.938	-0,5	+0,8	-0,3
TOTALE ITALIA	5.144.383	1.105.840	6.250.223	-0,1	+1,5	+0,2

Tavola 6: Andamento dei principali indicatori per le imprese manifatturiere (primo trimestre 2016).

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Statistica CCIA Delta Lagunare su dati Unioncamere del veneto-Indagine VenetoCongiuntura.

Provincia di Venezia	Produzione		Fatturato		Ordini interni		Ordini esteri		Occupazione	
	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4
Addetti										
5-9 addetti	-4,4	-4,0	-4,0	-2,5	-3,3	-3,6	-1,5	-2,6	-1,2	-0,6
10-49 addetti	+3,0	+5,6	+2,8	+6,2	+5,5	+4,0	+11,4	+3,1	-1,7	-0,6
50 e più	+5,2	+1,2	+4,3	+2,0	+4,9	+4,3	+10,2	-3,2	-0,4	+0,3
Totale Venezia	+3,4	+2,3	+2,8	+3,0	+3,9	+3,0	+10,4	-1,3	-1,1	-0,2

Provincia di Rovigo	Produzione		Fatturato		Ordini interni		Ordini esteri		Occupazione	
	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4
Addetti										
5-9 addetti	-7,0	-1,0	-5,3	-2,4	-6,0	-1,2	+2,9	+15,0	+3,3	+6,3
10-49 addetti	+0,4	+4,3	-0,8	+3,6	-1,4	+4,3	+1,5	+4,1	+1,2	-1,7
50 e più	+1,4	+3,3	-5,0	+3,5	-0,4	+1,5	-3,7	+3,3	-0,3	+0,0
Totale Rovigo	+0,5	+3,6	-2,9	+3,3	-1,3	+2,9	-1,6	+3,7	+0,9	+0,0

Regione Veneto	Produzione		Fatturato		Ordini interni		Ordini esteri		Occupazione	
	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4	t-1	t-4
Addetti										
5-9 addetti	-2,8	-0,6	-2,2	+0,4	-0,9	-0,2	-1,7	+2,2	-0,5	+0,9
10-49 addetti	-0,5	+2,2	-1,0	+2,5	-0,1	+2,2	+2,0	+3,6	-0,5	-0,0
50 e più	+0,1	+2,5	-3,4	+2,9	+0,5	+2,0	+1,0	+2,5	-0,6	+0,2
Totale Veneto	-0,3	+2,2	-2,4	+2,6	+0,1	+1,9	+1,3	+2,8	-0,5	+0,2

Nota²⁰:

- (t-1) corrisponde alla variazione congiunturale calcolata sul trimestre precedente
- (t-4) corrisponde alla variazione tendenziale calcolata sullo stesso trimestre dell'anno precedente

²⁰ Per variazione congiunturale si intende la variazione calcolata sul trimestre precedente, mentre con variazione tendenziale si intende la variazione calcolata sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Tavola 7: le prime 20 aziende della classifica Top 500 dell'anno 2016

Fonte: (La Nuova di Venezia e Mestre, 2018)

RANK		Ragione Sociale	IFRS 2016	Cons. 2015	Ricavi delle vendite		EBITDA		EBIT		Utile/Perdita		Oneri Finanziari		Attività	
2016	2015	2016			2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
1	1	GRUPPO PAM S.P.A.	x		2.354.670	2.400.011	90.219	104.439	19.840	37.635	12.869	15.817	3.797	7.011	1.652.645	1.669.629
2	2	GRUPPO COIN SOCIETA' PER AZIONI	x	x	1.557.873	1.559.503	167.311	131.735	89.609	44.092	-8.247	-4.837	23.481	43.394	2.333.514	2.327.018
3	3	ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.P.A.			592.377	612.464	100.887	104.224	78.843	79.121	60.834	52.273	1.477	2.294	531.381	530.098
4	5	UMANA HOLDING S.P.A.	x		499.011	451.109	30.703	29.023	25.205	24.519	15.221	12.279	257	301	207.175	173.303
5	4	SAN MARCO PETROLI SOCIETA' PER AZIONI	x		482.760	461.533	4.709	2.332	304	-2.149	-449	-2.608	322	492	87.969	72.648
6	6	ZIGNAGO HOLDING S.P.A.	x		479.730	441.966	147.062	114.699	87.649	56.370	33.169	98.388	10.606	13.563	1.296.064	1.285.888
7	7	VENEZIANA ENERGIA RISORSE IDRICHE TERR. AMB. SERVIZI - V.E.R.I.T.A.S. S.P.A.	x	x	338.505	344.739	65.878	70.339	22.214	27.035	5.855	6.482	12.384	13.665	817.511	778.219
8	8	RBHOLD S.P.A.	x		298.532	285.030	55.387	48.842	39.365	32.948	18.819	15.148	7.418	4.216	346.887	328.508
9	12	FIORITAL S.P.A.	x		286.507	245.086	5.284	4.744	2.881	2.639	1.464	1.835	315	261	96.272	89.655
10	9	LIGABUE SPA	x		257.359	261.033	14.943	17.129	11.617	13.633	4.749	2.210	1.558	2.442	102.802	108.888
11	10	AZIENDA VENEZIANA DELLA MOBILITA' S.P.A.	x		254.219	251.180	47.312	45.072	16.197	14.780	4.717	2.124	7.357	7.683	614.793	632.646
12	13	VEGA CARBURANTI S.P.A.			198.002	203.020	4.579	3.901	804	301	282	-101	294	322	51.818	46.116
13	16	SUPERJET INTERNATIONAL S.P.A.	x		196.788	178.936	6.326	13.055	-154	6.509	-8.685	-10.231	3.188	3.035	459.534	318.946
14	14	PENTAFIN S.P.A.	x		196.199	195.755	29.145	28.549	22.183	23.957	12.410	11.081	743	1.076	147.206	140.430
15	15	CADIN S.R.L.	x		192.005	191.839	14.684	14.530	5.656	5.678	2.868	2.596	1.137	1.492	141.519	146.473
16	17	IP CLEANING S.R.L.	x	x	186.176	173.538	29.339	27.008	21.213	18.894	8.055	8.655	4.690	236.900	217.940	
17	20	SAVE S.P.A.	x	x	178.509	155.810	82.488	69.240	63.943	53.518	42.049	29.229	4.553	5.282	680.395	652.470
18	21	CASA VINICOLA BOTTER CARLO & C. SPA			164.646	154.482	22.584	23.478	19.531	21.185	13.539	14.182	209	215	150.613	109.358
19	28	GRID SOLUTIONS S.P.A.	x		156.236	102.299	-1.804	-3.424	-3.906	-4.971	-2.637	-4.271	111	741	151.837	162.574
20	11	MIOTTO GENERALE PETROLI S.R.L. IN LIQUIDAZIONE			155.076	248.814	-1.769	713	-4.537	9	-4.670	54	676	540	63.344	66.055

Tavola 8: classifiche delle prime 10 aziende divise per settore

Fonte: (La Nuova di Venezia e Mestre, 2018)

Settore dei prodotti chimici petroliferi e plastici

	Ricavi	Ricavi	Δ Ricavi	Δ Ricavi	Utile/Perdita	EBITDA/Ricavi	Rapporto di indebitamento	Differenziale di leva	OF/EBITDA					
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015				
SAN MARCO PETROLI SOCIETA' PER AZIONI	482.760	461.533	4,6%	-10,3%	-449	-2.608	1,0%	0,5%	93,4%	91,4%	0,0%	-3,7%	6,8%	21,1%
VEGA CARBURANTI S.P.A.	198.002	203.020	-2,5%	-9,2%	282	-101	2,3%	1,9%	75,9%	75,2%	0,8%	-0,3%	6,4%	8,3%
MIOTTO GENERALE PETROLI S.R.L.	155.076	248.814	-37,7%	-37,9%	-4.670	54	-1,1%	0,3%	103,2%	95,5%	-8,2%	-0,8%	-38,2%	75,7%
TPV COMPOUND S.R.L.	76.674	80.067	-4,2%	-9,5%	2.746	291	6,2%	4,6%	53,4%	61,6%	4,7%	2,4%	5,2%	9,5%
GEFIN S.R.L. (COLORIFICIO SAN MARCO)	67.909	67.635	0,4%	-3,3%	4.508	4.662	19,6%	20,4%	43,6%	50,6%	11,0%	12,1%	2,6%	2,5%
NOALOIL S.P.A.	64.962	66.545	-2,4%	4,6%	346	558	1,0%	1,2%	76,4%	76,9%	3,9%	6,4%	0,1%	0,0%
CARBOFUEL S.P.A.	56.153	49.767	12,8%	0,6%	79	141	0,3%	0,5%	86,2%	80,1%	0,9%	2,4%	14,8%	12,1%
RI.GOM.MA - S.R.L.	41.942	41.375	1,4%	6,2%	880	483	6,8%	5,6%	70,6%	74,2%	6,1%	3,7%	1,3%	2,6%
CHIMEN S.R.L.	34.147	38.843	-12,1%	-19,8%	690	1.094	5,3%	5,3%	52,0%	54,4%	5,8%	6,9%	5,1%	5,5%
TRIVENGAS S.R.L.	32.456	32.970	-1,6%	-6,0%	1.058	1.411	7,7%	9,6%	42,8%	45,7%	10,7%	16,7%	0,1%	0,1%

Settore dell'edilizia e costruzioni

	Ricavi	Ricavi	Δ Ricavi	Δ Ricavi	Utile/Perdita	EBITDA/Ricavi	Rapporto di indebitamento	Differenziale di leva	OF/EBITDA					
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015				
KOSTRUTTIVA - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	67.185	103.424	-35,0%	-71,1%	313	136	8,9%	-0,3%	96,4%	96,3%	-0,1%	-1,5%	12,2%	-231,3%
VENETA SANITARIA FINANZA DI PROGETTO S.P.A. IN BREVE V.S.F.P. SPA	58.448	56.944	2,6%	1,5%	4.270	3.653	28,7%	22,8%	86,8%	81,9%	3,5%	0,4%	26,7%	36,5%
APLEONA HSG S.P.A.	57.851	69.841	-17,2%	-9,0%	-1.057	634	0,6%	5,0%	90,8%	88,6%	-1,4%	3,6%	165,3%	20,9%
NUOVA CO.ED.MAR. S.R.L.	57.838	99.016	-41,6%	60,3%	117	204	7,6%	4,7%	92,5%	92,5%	0,3%	0,2%	16,9%	22,6%
COSTRUZIONI MOSE ARSENALE - COMAR SCARL	55.351	37.843	46,3%	22,9%	0	0	0,8%	0,2%	99,9%	99,9%	0,4%	0,0%	10,2%	53,1%
CLEA - IMPRESA COOP. DI COSTR. GENERALI - SOCIETA' COOP. - CON LA SIGLA CLEA S.C.	55.034	55.711	-1,2%	n.d.	370	-576	4,6%	5,4%	67,5%	60,0%	0,6%	0,3%	22,4%	36,7%
LA CASTELLANA S.R.L.	47.135	47.634	-1,0%	-5,1%	2.067	1.630	13,9%	12,6%	33,3%	34,5%	2,8%	2,3%	6,5%	7,3%
GENERAL MEMBRANE S.P.A.	39.250	44.293	-11,4%	-10,1%	1.684	-2.785	13,3%	10,5%	40,8%	61,1%	4,8%	4,4%	4,8%	5,6%
SACAIM S.P.A.	29.985	29.470	1,7%	-27,0%	878	1.676	6,0%	9,1%	85,0%	87,9%	2,8%	5,0%	8,2%	2,2%
COSMO AMBIENTE S.R.L.	22.774	20.628	10,4%	1,5%	62	788	5,5%	11,5%	63,5%	48,3%	0,2%	6,0%	1,1%	0,2%

Settore dei trasporti e delle attività di supporto

	Ricavi	Ricavi	Δ Ricavi	Δ Ricavi	Utile/Perdita		EBITDA/Ricavi		Rapporto di indebitamento		Differenziale di leva		OF/Ebitda	
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
AZIENDA VENEZIANA DELLA MOBILITA' S.P.A.	254.219	251.180	1,2%	5,2%	4.717	2.124	18,6%	17,9%	85,3%	85,8%	1,2%	0,9%	15,5%	17,0%
SUPERJET INTERNATIONAL S.P.A.	196.788	178.936	10,0%	23,0%	-8.685	-10.231	3,2%	7,3%	93,4%	99,6%	-0,8%	1,1%	50,4%	23,2%
SAVE S.P.A.	178.509	155.810	14,6%	26,3%	42.049	29.229	46,2%	44,4%	62,1%	62,4%	8,3%	6,9%	5,5%	7,6%
CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE - CAV S.P.A.	154.039	146.914	4,8%	10,7%	14.142	11.931	61,6%	60,2%	90,4%	91,9%	1,7%	1,2%	30,1%	27,9%
CAB LOG S.R.L.	95.409	90.472	5,5%	8,0%	62	-1.464	1,7%	1,7%	90,6%	90,6%	0,5%	-2,4%	22,3%	43,7%
LEVORATO-MARCEVAGGI S.R.L.	72.910	73.341	-0,6%	-5,0%	4.877	2.893	13,1%	11,6%	76,7%	74,0%	12,9%	12,8%	0,9%	1,5%
C.A.B. - CONSORZIO AUTOTRASPORTI	55.888	56.009	-0,2%	2,9%	4	3	2,0%	1,8%	98,0%	97,9%	0,1%	0,0%	3,8%	5,8%
ZANARDO SERVIZI LOGISTICI S.P.A.	40.874	39.111	4,5%	3,7%	160	256	4,6%	4,4%	91,1%	90,9%	1,1%	2,1%	19,5%	15,2%
CST LOGISTICA TRASPORTI S.R.L.	37.977	34.168	11,1%	80,0%	-1.086	-2.062	1,4%	1,4%	62,7%	66,4%	-6,6%	-6,2%	57,1%	68,6%
I. BARBON - S.R.L.	35.063	18.784	86,7%	108,8%	-3	-549	1,0%	-3,2%	68,9%	76,1%	3,1%	-12,7%	10,9%	-9,3%

Settore dei prodotti alimentari e bevande

	Ricavi	Ricavi	Δ Ricavi	Δ Ricavi	Utile/Perdita		EBITDA/Ricavi		Rapporto di indebitamento		Differenziale di leva		OF/Ebitda	
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.P.A.	592.377	612.464	-3,3%	3,1%	60.834	52.273	17,0%	17,0%	57,5%	66,0%	14,4%	14,3%	1,5%	2,2%
FIORITAL S.P.A.	286.507	245.086	16,9%	28,6%	1.464	1.835	1,8%	1,9%	78,2%	74,6%	2,6%	2,6%	6,0%	5,5%
CASA VINICOLA BOTTER CARLO & C. SPA	164.646	154.482	6,6%	20,6%	13.539	14.182	13,7%	15,2%	73,4%	48,2%	12,8%	19,0%	0,9%	0,9%
VOLTAN WAY S.P.A.	71.949	60.317	19,3%	35,2%	1.926	1.581	13,5%	12,4%	52,3%	58,4%	12,8%	12,3%	0,4%	0,5%
BUGIN S.R.L.	53.485	54.228	-1,4%	-17,7%	437	-1.892	2,5%	1,0%	66,4%	69,4%	0,9%	-9,4%	26,6%	90,0%
MALOCO VITTORIO & FIGLI S.P.A.	40.932	43.706	-6,3%	-8,8%	-345	1.116	2,8%	7,0%	64,8%	64,8%	-2,6%	7,6%	4,2%	1,5%
BONAZZA S.P.A.	38.235	36.186	5,7%	6,4%	1.524	2.231	7,8%	11,5%	57,3%	51,7%	6,4%	12,3%	2,3%	2,1%
NDF AZTECA MILLING EUROPE SRL	32.954	37.133	-11,3%	-3,4%	2.576	2.276	13,8%	9,9%	44,7%	41,5%	8,8%	8,0%	2,2%	0,3%
L'INSALATA DELL'ORTO S.R.L.	32.949	28.018	17,6%	27,2%	33	10	3,1%	3,1%	95,7%	94,9%	0,5%	2,2%	19,8%	23,2%
MEDIO PIAVE MARGHERA S.P.A.	25.222	76.551	-67,1%	-52,3%	-98	13	0,2%	0,4%	10,3%	29,1%	0,1%	0,2%	2,2%	6,6%

Settore del commercio all'ingrosso

	Ricavi	Ricavi	Δ Ricavi	Δ Ricavi	Utile/Perdita		EBITDA/Ricavi		Rapporto di indebitamento		Differenziale di leva		OF/Ebitda	
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
CATTEL CATERING S.P.A.	96.348	85.406	12,8%	29,5%	2.002	2.429	3,6%	5,0%	72,0%	68,8%	4,8%	9,4%	7,9%	5,5%
F.LLI CATTEL S.P.A.	71.208	71.756	-0,8%	-6,7%	2.929	2.253	6,9%	6,6%	38,3%	37,1%	5,0%	4,7%	3,4%	5,1%
DIMAP SRL	51.635	47.989	7,6%	19,9%	865	823	2,8%	2,8%	78,2%	82,2%	4,7%	4,2%	7,0%	8,8%
SERENA & MANENTE S.R.L.	48.329	64.525	-25,1%	-34,5%	-492	-670	-0,7%	-0,8%	50,9%	46,7%	-2,4%	-3,3%	-8,3%	-1,7%
GLOBAL INGROSS S.P.A.	47.222	44.658	5,7%	17,0%	1.106	847	4,4%	3,7%	76,5%	75,4%	4,8%	4,1%	1,6%	3,2%
SURTECO ITALIA SRL	38.735	37.585	3,1%	12,5%	2.421	2.262	9,9%	10,0%	32,9%	34,8%	37,6%	35,2%	0,6%	1,0%
CH&F BERTOLINI S.R.L.	36.941	34.751	6,3%	17,2%	987	488	7,5%	7,3%	71,4%	76,2%	6,1%	5,4%	4,2%	5,7%
ZIEHL-ABEGG ITALIA S.R.L.	35.340	29.614	19,3%	30,3%	1.448	1.281	6,1%	6,5%	40,3%	45,1%	13,8%	13,4%	0,0%	0,7%
R.BUSANEL E F.LI S.R.L.	34.609	32.361	6,9%	10,7%	120	396	1,5%	2,7%	84,8%	81,8%	0,9%	3,5%	20,1%	15,0%
KALORGAS S.P.A.	31.687	29.947	5,8%	10,6%	333	721	5,2%	7,2%	73,2%	73,7%	1,2%	2,5%	14,4%	14,7%

Settore del commercio e riparazione autoveicoli

	Ricavi	Ricavi	Δ Ricavi	Δ Ricavi	Utile/Perdita		EBITDA/Ricavi		Rapporto di indebitamento		Differenziale di leva		OF/Ebitda	
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
MOTORSPORT S.R.L.	110.851	100.813	10,0%	14,6%	260	47	2,2%	2,6%	78,2%	74,1%	0,1%	-0,6%	53,4%	58,5%
AUTOSERENISSIMA S.R.L.	108.934	78.579	38,6%	79,1%	2.152	700	3,9%	2,5%	78,0%	81,3%	11,0%	4,5%	2,2%	2,3%
CAMPELLO MOTORS S.P.A.	102.406	86.816	18,0%	32,2%	1.138	907	3,1%	3,3%	82,4%	78,4%	4,1%	4,1%	7,8%	12,9%
STEFANELLI S.P.A.	78.445	60.300	30,1%	38,7%	740	360	2,1%	2,0%	71,5%	68,5%	2,4%	1,1%	6,1%	19,3%
DE BONA VENEZIA S.R.L.	50.867	39.689	28,2%	58,4%	651	220	2,8%	1,8%	77,9%	78,9%	7,4%	2,5%	13,9%	24,5%
M. GASPARINI GRUPPO S.R.L.	37.855	10.609	256,8%	5068,6%	591	159	3,9%	5,0%	73,5%	61,6%	3,8%	2,1%	20,4%	5,3%
AUTOSANLORENZO S.R.L.	35.000	40.919	-14,5%	-20,4%	123	96	2,7%	2,3%	88,9%	89,2%	1,0%	0,6%	64,4%	68,9%
BOLDRIN CENTRO AUTO S.P.A.	32.883	37.660	-12,7%	-15,9%	119	47	1,1%	1,6%	78,2%	78,2%	-1,5%	0,5%	32,2%	23,3%
SPORTLINE S.P.A.	24.426	22.033	10,9%	54,7%	447	323	3,6%	3,2%	83,0%	82,4%	6,3%	6,4%	20,5%	24,1%
STEFAR S.R.L.	24.223	21.316	13,6%	18,0%	-460	-218	-1,0%	-0,2%	97,3%	92,9%	-4,9%	-3,4%	-59,7%	-39,7%

Settore della lavorazione di prodotti in vetro, legno e carta

	Ricavi		Δ Ricavi		Utile/Perdita		EBITDA/Ricavi		Rapporto di indebitamento		Differenziale di leva		OF/Ebitda	
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
ZIGNAGO HOLDING S.P.A.	479.730	441.966	8,5%	16,3%	33.169	98.388	30,7%	26,0%	63,0%	63,6%	5,5%	2,7%	7,2%	11,8%
ONDULATI NORDEST S.P.A.	53.045	51.190	3,6%	18,1%	2.995	1.711	9,8%	6,4%	63,9%	76,9%	20,1%	11,7%	1,7%	5,0%
BOVO S.P.A.	27.289	26.096	4,6%	9,1%	1.837	1.720	12,0%	12,3%	15,3%	15,7%	3,6%	5,9%	7,0%	4,4%
PIAROTTOLEGNO - SOCIETA' PER AZIONI	23.986	21.843	9,8%	23,0%	848	-1.921	10,1%	1,0%	74,5%	79,3%	2,8%	-4,7%	26,0%	460,6%
SCATOLIFICIO IDEALKART S.R.L.	16.307	14.171	15,1%	30,1%	423	281	7,1%	5,1%	57,0%	57,9%	8,6%	3,8%	4,3%	9,4%
IMBALLAGGI MIRAPACK S.R.L.	15.878	14.709	7,9%	10,7%	223	29	10,3%	9,3%	61,3%	61,1%	1,8%	0,1%	2,7%	7,8%
ITALDECOR S.R.L.	15.375	15.299	0,5%	35,9%	628	391	8,3%	6,5%	72,5%	77,3%	10,9%	7,6%	9,1%	16,0%
BAROVIER & TOSO VETRERIE ARTISTICHE RIUNITE S.R.L.	12.966	13.293	-2,5%	-8,4%	701	367	10,1%	10,0%	45,2%	51,9%	4,2%	0,9%	7,4%	34,3%
CARTOVENETA APCI S.R.L.	12.262	11.542	6,2%	6,1%	215	580	9,1%	12,6%	66,2%	69,0%	1,5%	3,9%	10,2%	9,0%
EUROCARTEX S.P.A.	11.495	11.577	-0,7%	0,8%	75	141	6,7%	8,3%	75,1%	75,5%	0,7%	1,7%	22,2%	22,0%

Settore calzaturiero, tessile ed abbigliamento

	Ricavi		Δ Ricavi		Utile/Perdita		EBITDA/Ricavi		Rapporto di indebitamento		Differenziale di leva		OF/Ebitda	
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
MANUFACTURE DE SOULIERS LOUIS VUITTON S.R.L.	153.196	168.346	-9,0%	-15,3%	8.782	8.278	11,6%	9,7%	51,8%	50,4%	24,6%	22,7%	0,7%	0,9%
RUBELLI S.P.A.	78.475	82.209	-4,5%	6,2%	308	887	4,5%	6,0%	63,4%	62,9%	0,8%	2,3%	13,0%	10,7%
EDEN HOLDING S.R.L. (BALLIN)	56.995	56.939	0,1%	-13,9%	-6.457	-708	-6,2%	-0,2%	76,2%	58,3%	-15,6%	-3,2%	-2,2%	-96,8%
BELSTAFF S.R.L.	53.050	45.416	16,8%	20,8%	686	-6.194	6,1%	-5,5%	93,2%	92,8%	-1,6%	-7,0%	102,4%	-96,3%
APE & PARTNERS SPA	44.665	42.057	6,2%	21,8%	6.448	5.035	6,0%	6,1%	48,0%	56,2%	8,3%	8,5%	0,6%	0,6%
NUMERO 8 S.R.L.	36.169	32.315	11,9%	21,8%	4.052	3.240	18,0%	16,8%	46,5%	49,6%	18,4%	16,4%	1,5%	2,0%
RENE' CAOVIOLA S.P.A.	27.681	27.260	1,5%	40,3%	4.139	5.532	24,7%	31,1%	32,5%	31,0%	21,8%	35,5%	0,1%	0,0%
PASSAGGIO OBBLIGATO S.P.A.	25.892	29.053	-10,9%	-18,7%	1.413	2.016	13,2%	14,2%	18,9%	18,9%	4,4%	4,8%	0,0%	1,9%
CALZATURIFICIO NERI - S.R.L.	22.045	17.423	26,5%	42,2%	588	531	5,5%	5,9%	81,3%	82,5%	9,5%	10,1%	3,0%	2,4%
CALZATURIFICIO MARIFE' S.P.A.	20.406	19.218	6,2%	7,0%	160	96	3,0%	2,5%	43,9%	45,2%	2,0%	1,7%	7,5%	1,4%

Settore dell'alloggio e ristorazione

	Ricavi		Δ Ricavi		Utile/Perdita		EBITDA/Ricavi		Rapporto di indebitamento		Differenziale di leva		OF/Ebitda	
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
LIGABUE SPA	257.359	261.033	-1,4%	14,3%	4.749	2.210	5,8%	6,6%	85,1%	90,8%	9,5%	10,1%	10,4%	14,3%
LAGARDERE FOOD SERVICES S.R.L.	89.338	56.647	57,7%	n.d.	- 7.421	- 2.757	-1,2%	4,2%	89,6%	87,9%	-11,4%	-3,9%	-202,8%	73,9%
HOTEL CIPRIANI S.P.A.	29.388	32.842	-10,5%	5,8%	4.109	2.703	30,0%	33,0%	58,9%	73,8%	6,7%	2,5%	16,2%	42,0%
EUROPA GROUP S.P.A.	21.264	20.374	4,4%	0,6%	643	448	7,5%	6,4%	79,1%	77,9%	6,5%	4,9%	14,4%	16,3%
MARINA DI VENEZIA - SOCIETA' PER AZIONI	20.711	19.365	6,9%	12,7%	4.589	3.742	41,7%	38,1%	13,9%	10,5%	17,7%	16,6%	0,0%	0,2%
EURO GESTIONI S.P.A.	20.401	18.979	7,5%	33,2%	514	336	8,8%	7,1%	82,9%	83,1%	5,1%	3,1%	14,9%	20,9%
GIOVE S.P.A.	18.576	18.498	0,4%	-6,5%	1.430	823	33,5%	30,6%	55,9%	57,3%	0,6%	0,1%	31,1%	37,1%
CENTRO VACANZE PRA' DELLE TORRI S.R.L.	16.031	15.182	5,6%	10,0%	4.580	4.685	57,8%	61,4%	36,8%	22,6%	7,8%	7,9%	0,1%	0,0%
BONVECCHIATI S.R.L.	15.238	15.019	1,5%	21,5%	905	715	34,6%	32,8%	48,7%	51,2%	0,7%	0,6%	23,4%	28,1%
VILLAGGIO TURISTICO INTERNAZIONALE S.R.L.	12.560	12.224	2,7%	13,7%	2.449	2.488	40,0%	41,7%	50,0%	40,2%	8,8%	12,2%	2,6%	1,1%

Settore del commercio al dettaglio

	Ricavi		Δ Ricavi		Utile/Perdita		EBITDA/Ricavi		Rapporto di indebitamento		Differenziale di leva		OF/Ebitda	
	2016	2015	2016-15	2016-14	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
GRUPPO PAM S.P.A.	2.354.670	2.400.011	-1,9%	n.d.	12.869	15.817	3,8%	4,4%	63,2%	64,3%	0,8%	1,6%	4,2%	6,7%
GRUPPO COIN SOCIETA' PER AZIONI	1.557.873	1.559.503	-0,1%	n.d.	-8.247	-4.837	10,7%	8,4%	57,3%	61,3%	2,1%	-1,1%	14,0%	32,9%
CADIN S.R.L. (SUPERMERCATI CADORO)	192.005	191.839	0,1%	2,4%	2.868	2.596	7,6%	7,6%	63,7%	67,2%	2,7%	2,4%	7,7%	10,3%
LS TRAVEL RETAIL ROMA S.R.L.	133.000	128.673	3,4%	n.d.	9.102	7.226	11,4%	10,9%	57,8%	64,8%	22,8%	26,3%	0,9%	3,8%
AIREST RETAIL S.R.L.	72.642	69.512	4,5%	94,9%	3.116	2.999	14,5%	13,2%	54,6%	37,1%	3,2%	1,9%	5,2%	0,5%
SPAK MARKET S.R.L.	45.624	43.830	4,1%	5,3%	74	50	1,8%	2,8%	89,5%	89,0%	-1,4%	-0,7%	72,5%	51,2%
SOCIETA' AL DUCA D'AOSTA S.P.A.	32.568	29.264	11,3%	n.d.	304	32	2,4%	2,4%	84,2%	86,4%	2,8%	-0,2%	0,0%	13,5%
TOMMASINI SOCIETA' PER AZIONI	31.629	27.987	13,0%	17,3%	468	-1.349	7,5%	2,4%	54,6%	52,3%	-0,1%	-4,2%	27,2%	108,0%
AZIENDA MULTISERVIZI ECONOMICI SOC. S.P.A. - A.M.E.S. S.P.A.	29.405	31.252	-5,9%	-2,2%	56	759	2,8%	4,8%	76,1%	72,8%	1,6%	6,8%	0,3%	1,4%
BERGAMIN S.R.L.	25.805	25.446	1,4%	n.d.	-906	-1.628	-1,5%	-4,0%	88,2%	87,2%	-6,8%	-14,2%	-4,4%	-3,8%

Tavola 9: valutazioni di efficienza relative al settore del commercio all'ingrosso

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)
1	BEWAY S.R.L.S.	1	0.84955	0	0.04690	0.10355
1	BELLO' DAVIDE S.R.L.	1	0.11205	0.44078	0.04764	0.39953
1	VENICE MEAT S.R.L.	1	1	0	0	0
1	SUPERMERCATI CADORO	1	0.06703	0.63616	0.05433	0.24248
1	ANNA ORO S.R.L.	1	0.05220	0.69272	0.05579	0.19929
1	DECO MED S.R.L.	1	0.07376	0.67344	0	0.25280
1	GRUPPO PAM S.P.A.	1	0.04565	0.63111	0.06236	0.26088
8	METAL - GREGUOLDO	0.9303	0.49447	0.50553	0	0
9	LIBERTYAIR S.R.L.	0.9202	0.04817	0.68316	0.05588	0.21278
10	D'AMICO & C. S.R.L.	0.8957	0.21866	0.50290	0	0.27844
11	IDEAL LUX S.R.L.	0.8660	0.05492	0.49373	0.05112	0.40023
12	FORMAT S.R.L.	0.8503	0.02898	0	0.97102	0
13	LBR STORE S.R.L.	0.8093	0.21818	0.57449	0	0.20733
14	F.LLI ARTUSO GROUP	0.8061	0.11403	0.29760	0.03712	0.55125
15	VENISE S.R.L.	0.7995	0.21308	0	0.58790	0.19903
16	C.B. SISTEMI S.R.L.	0.7967	0.02091	0.64097	0.06105	0.27706
17	GAIA S.R.L.	0.7233	0.83532	0	0.09473	0.06995
18	TECNOPOINT S.R.L.	0.6300	0.01648	0.63425	0.06032	0.28895
19	LISEC SOLUTIONS	0.6238	0.07156	0.92844	0	0
20	CENTRO FILTRI VENETO	0.6105	0.38057	0.35716	0	0.26227
21	INNOVATIVE INOX	0.6094	0.03346	0.13686	0.268715063	0.56097
22	PASQUALIN S.R.L.	0.5944	0.03380	0	0.686315619	0.27988
23	GIULIA TRADING S.R.L	0.5894	0.39309	0	0.302562739	0.30435
24	ITTICA MIRA S.R.L.	0.5811	0.04508	0.594966	0.359953194	0
25	SAN MARCO INDUSTRIES	0.5734	0.34072	0	0.354495588	0.30479

Tavola 10: valutazioni di efficienza relative al settore dei rifiuti e gestione utilities

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)	UY(7)	UY(8)
1	MODECO S.R.L.	1	0.028372	0	0.043738	0	0	0	0.927890	0
1	SERVIZI ECOLOGICI	1	1	0	0	0	0	0	0	0
1	ECOPROGETTO VENEZIA	1	0.092758	0	0.01807	0	0.154817	0	0.734357	0
1	RIVIERA ROTTAMI SRL	1	0	0	0.00850	0	0	0.019562	0.971941	0
1	BIOMAN S.P.A.	1	0.094005	0	0.04630	0	0.249996	0	0.609697	0
1	SCALO FLUVIALE	1	0	0.019261	0.01454	0	0.193797	0.033076	0.739328	0
1	ECOLFER S.R.L.	1	0.024585	0	0.03561	0	0.043282	0	0.896522	0
1	DEPURACQUE SERVIZI	1	0	0	0.01348	0.07074	0	0.637889	0.277890	0
9	GIGLIO S.R.L.	0.895257	0	0.004841	0.01614	0	0.177865	0	0.801152	0
10	ALISEA	0.658233	0.035168	0	0.04864	0	0	0	0.914480	0.001711
11	VENEZIANA ENERGIA	0.614743	0	0	0	0.25701	0	0.621445	0.121550	0
12	SOCIETA' ITALIANA PER LA RIQUALIFICAZIONE	0.596932	0	0	0.055019	0	0.146956	0.396070	0.401955	0
13	NUOVA ECOLOGICA 2000	0.576386	0.037127	0	0.080175	0.00070	0	0	0.881993	0
14	MANENTE SPURGHY S.R.L.	0.572297	0.046056	0	0.024007	0	0.459461	0	0.451291	0.019184
15	ING. AM. - S.R.L.	0.557528	0	0	0.045653	0	0.172383	0.368179	0.413784	0
16	ECO FLUMEN S.R.L.	0.490124	0.206080	0	0	0.46884	0.325083	0	0	0
17	CONEPO SERVIZI S.C.A	0.479950	0	0	0.102199	0	0.117485	0.352286	0.428031	0
18	NEC S.R.L.	0.419363	0	0	0.009171	0.004832	0.298675	0.687322	0	0
19	GUARDIE AI FUOCHI DEL PORTO DI VENEZIA	0.418221	0	0.022757	0.127395	0.849847	0	0	0	0
20	VEBEL S.R.L.	0.406177	0	0	0.035495	0	0.140440	0.442264	0.381801	0
21	MB SERVIZI S.R.L.	0.378170	0.035596	0	0.047914	0	0.043639	0	0.872851	0
22	SERVECO S.R.L.	0.375762	0.611057	0.388943	0	0	0	0	0	0
23	IL GRILLO SOCIETA'	0.371245	0	0.006729	0.159161	0	0.088118	0	0.745992	0
24	ADIGEST S.R.L.	0.365205	0.037449	0	0.007534	0	0.047317	0	0.907700	0
25	EUREKA S.R.L.	0.320468	0.034636	0	0.015658	0.001083	0.948623	0	0	0

Tavola 11: valutazioni di efficienza relative al settore dei prodotti alimentari e bevande

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)	UY(7)	UY(8)	UY(9)
1	IL FORNO DI TONI S.R.L.	1	0	0	0.53159	0	0.01413	0.02331	0	0.43098	0
1	NUOVA FLORIDA 2 S.R.L.	1	0	0.40073	0	0	0	0	0.44683	0	0.152449
1	EMILIO COLUSSI S.R.L.	1	0	0.37530	0	0	0.51589	0	0	0	0.108813
1	RICO CARNI - S.R.L.	1	0	0	0.46975	0	0.01618	0.01476	0	0.49931	0
1	SANTA MARGHERITA	1	0.03570	0.49800	0.37217	0	0.04943	0.04470	0	0	0
1	SPIGOLA - S.R.L.	1	0.00206	0	0.57000	0	0	0.02152	0	0.40643	0
1	PRODUTTORI RIUNITI S.R.L.	1	0.01286	0.19527	0.56563	0	0	0	0	0.22623	0
1	DORADO S.R.L.	1	0.05512	0.94488	0	0	0	0	0	0	0
1	L'INSALATA DELL'ORTO	1	0.01454	0.14706	0.73745	0	0	0	0	0.10095	0
10	BERTOLINI GROUP S.R.L.	0.919102	0.03702	0.30927	0.58680	0	0	0	0	0	0.066905
11	CASA VINICOLA BOTTER	0.906400	0	0	0.63148	0	0	0	0	0.36584	0.002689
12	EL PISTOR S.R.L.	0.905316	0.01308	0.26777	0.70265	0	0	0	0	0	0.016498
13	PANIFICIO MASARIN S.R.L.	0.854888	0	0.20064	0.38390	0	0.31725	0.09817	0	0	0.000037
14	VOLTAN S.P.A.	0.822441	0	0.18545	0.61813	0.19642	0	0	0	0	0
15	M.G. BISCOTTERIA VENEZIANA	0.784990	0.01253	0.11335	0.73606	0	0	0	0	0.13806	0
16	MA. & MA. S.R.L.	0.769471	0.02085	0.25805	0.67755	0	0	0	0	0	0.043550
17	ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO	0.764077	0.02736	0.09501	0.80484	0	0	0	0	0	0.072788
18	SILA S.R.L.	0.746063	0	0.20444	0	0	0	0.45393	0.34164	0	0
19	CUCINA NOSTRANA S.R.L.	0.717630	0.01013	0.07907	0.82046	0	0	0	0	0.09034	0
20	TULLIO PANE S.R.L.	0.695009	0	0.16015	0.73427	0	0	0	0	0.10558	0
21	FIORITAL S.P.A.	0.668126	0	0	0.37816	0	0.51964	0.10221	0	0	0
22	PASTICCERIA VENETA S.R.L.	0.657773	1	0	0	0	0	0	0	0	0
23	CIPRIANI INDUSTRIA S.R.L.	0.651470	0	0	0.09822	0.050212	0.85157	0	0	0	0
24	NDF AZTECA MILLING EUROPE	0.648253	0	0.09184	0.78918	0	0	0	0	0.11898	0
25	CAFFE' DEL DOGE S.R.L.	0.632140	0	0.15095	0.21413	0	0	0	0.58979	0	0.045126

Tavola 12: valutazioni di efficienza relative al settore dei prodotti chimici, petroliferi e plastici

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)
1	4-BELT S.R.L.	1	0.04587	0.00128	0.28998	0	0.662866	0
1	LCS S.R.L.	1	0	0.00036	0	0	0.999644	0
1	SLOT S.R.L.	1	0.45429	0.00485	0.54086	0	0	0
1	LACOSER S.R.L.	1	0	0.00159	0	0.702625	0.295786	0
1	COLORIFICIO VENEZIANO	1	0	0	0	0	0.999144	0.00086
6	FRIUL RUBBER S.R.L.	0.952937	0	0.00046	0	0	0.999542	0
7	ITALCHIMES S.R.L.	0.878394	0.65008	0	0.34915	0	0	0.00077
8	FABLAB VENEZIA S.R.L.	0.876430	0.65380	0	0.34456	0	0	0.00163
9	DAISYPLAST S.R.L.	0.636103	0.52257	0	0.47683	0	0	0.00060
10	NICOPLAST S.R.L.	0.610975	0.65925	0	0	0	0	0.34075
11	STAMPOPLAST S.R.L.	0.595713	0.43137	0.00129	0.567341	0	0	0
12	VENETA ISOLATORI S.P.A.	0.571510	0.99959	0	0	0	0	0.00041
13	SILGUM S.R.L.	0.566089	0	0	0	0	0.999637	0.00036
14	SILIKOMART S.R.L.	0.539792	0	0	0.060549	0.650524	0.288213	0.00071
15	ANICRIN S.R.L.	0.539089	0	0	0	0	0.999474	0.00053
16	VENAGRO S.R.L.	0.512504	0.36585	0	0.633294	0	0	0.00086
17	COLORIFICIO SAN MARCO	0.478175	0	0.00136	0.055211	0.640714	0.302713	0
18	GARDIPLAST S.R.L.	0.444064	0.99936	0	0	0	0	0.00064
19	SILTER S.R.L.	0.432086	0.38543	0	0.610530	0	0	0.00404
20	LA MAGA S.R.L.	0.415466	0.61780	0	0.380557	0	0	0.00165
21	BONASYSTEMS ITALIA S.R.L.	0.386524	0.03022	0	0.365555	0	0.603907	0.00032
22	BORSATO PROFILI S.R.L.	0.382851	0.52329	0	0.476232	0	0	0.00047
23	SONCINI S.R.L.	0.377874	0.66971	0	0.329608	0	0	0.00069
24	SACME STAMPI S.R.L.	0.370365	0	0	0.999662	0	0	0.00034
25	POLO PLAST S.R.L.	0.369639	0.67999	0	0.318716	0	0	0.00130

Tavola 13: valutazioni di efficienza relative al settore dell'edilizia e costruzioni

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)
1	FIN CENTRO S.R.L.	1	0.5555630	0.1122874	0.200265822	0	0.131883742
1	C.L.E.M.	1	0.0034831	0.0455619	0.012086081	0.9388689	0
1	SCATTOLON RENATO	1	0.0013834	0.0318199	0.036412411	0.9303843	0
1	ALTINOS S.R.L.	1	0	0.0085384	0.04643069	0.9450309	0
5	FARE S.R.L.	0.8963853	0.0161218	0.1575399	0	0.8263383	0
6	MINTO FRANCESCO S.R.L.	0.7863336	0.0025157	0.9974843	0	0	0
7	LA NUOVA SECIS S.R.L.	0.6870434	0.0007305	0.0119259	0.022959972	0.96438369	0
8	SAN LIBERALE S.R.L.	0.4998451	0	0.0240036	0.035567362	0.940429036	0
9	EURO-EDILE S.R.L.	0.4688175	1	0	0	0	0
10	M.M. IMMOBILIARE CASTELLANA	0.4303506	0	0.0459550	0.015952413	0.9380926	0
11	E.C.I.S. - S.R.L.	0.3510261	0.0010111	0.0155523	0.043880187	0.9395564	0
12	F.LLI RADO S.R.L.	0.3269494	0	0.0093041	0.020787522	0.9699083	0
13	TERRAMARE S.R.L.	0.3267538	0	0.0265149	0.055907651	0.9175774	0
14	COSTRUZIONI D. & G.	0.3129753	0	0.0556542	0.032622008	0.9117238	0
15	F.A.I. S.R.L. COSTRU	0.3018065	0	0.0044969	0.02117325	0.9743299	0
16	CONSTRUCTINDUSTRIAL	0.2986801	0.0007464	0.0064924	0	0.9927612	0
17	GI COSTRUZIONI S.R.L	0.2925968	0	0.0015571	0.010411265	0.9880316	0
18	LA NUOVA CAMPIELLO	0.2603689	0.0009190	0.0143032	0.016015409	0.9687624	0
19	TECNOART S.R.L.	0.2437065	0.0153664	0.0102768	0	0.9743568	0
20	SEDI	0.2343380	0.0019025	0.0089664	0	0.9891311	0
21	XENIA COSTRUZIONI S.R.L.	0.2306104	0	0.6494129	0.350587089	0	0
22	66 REAL ESTATE S.R.L.	0.2226888	0	0.0043602	0	0.9956398	0
23	IMMOBILIARE DOLOMITI	0.2132582	0.0009523	0.0577467	0	0.9413010	0
24	EDILTIMMY S.R.L.	0.2108445	0	0.0017973	0	0.9982027	0
25	COSTRUZIONI BARES S.R.L.	0.2096553	0.0011372	0.9533784	0	0	0.04548437

Tavola 14: valutazioni di efficienza relative al settore del commercio e riparazione di autoveicoli

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)	UY(7)
1	IMMOBILIARE TRIESTE	1	0.3296646	0	0.1140509	0	0.415126	0.107156	0.034002
1	AUTOTECNICA RIVIERA	1	0.1361352	0	0.4103586	0.0353515	0.418155	0	0
1	B.R.I.Z. S.R.L.	1	0.2780638	0	0.3057711	0.0390421	0.377123	0	0
1	LEASE CAR BROKER S.R.L.	1	0	0	0.0158625	0	0	0	0.984138
1	EMPORIO NAUTICAR RETTIFICHE	1	0.4073183	0	0.0672993	0.1544754	0.370907	0	0
1	VEGA CARS S.R.L.	1	0.1631060	0	0.1213647	0	0.690072	0	0.025457
1	AUTOVENEZIA S.R.L.	1	0.2891080	0	0	0	0.662010	0	0.048882
8	F.L.S. S.R.L.	0.930614	0.0800421	0	0.0214178	0.6266504	0.271890	0	0
9	R.S. AUTOMOBILI S.R.L.	0.895320	0.0434281	0	0	0	0.402090	0.383499	0.170982
10	I.D.R. GROUP S.R.L.	0.839476	0.1765670	0.00362119	0.8198118	0	0	0	0
11	BUSTECH S.R.L.	0.800220	0.6169155	0	0	0	0	0.063635	0.319450
12	AUTOSERENISSIMA S.R.L.	0.796095	0.2565720	0	0.0888273	0.6546007	0	0	0
13	CARROZZERIA TESTA S.R.L.	0.766653	0.3240271	0	0.1848652	0.0339798	0.457128	0	0
14	ANTOLINI S.R.L.	0.743465	0.0986953	0	0.1285350	0.2735969	0.499173	0	0
15	CARRARO SERVIZI S.R.L.	0.736460	0.2099853	0	0	0	0.033392	0.125654	0.630969
16	GRUPPO SCALON S.P.A.	0.733464	0.1059470	0	0	0.0322871	0	0.133073	0.728693
17	FOLTRAN SERVICE S.R.L.	0.641394	0.0414666	0	0	0	0.406164	0.436835	0.115535
18	DE BONA VENEZIA S.R.L.	0.606831	0.0060842	0	0	0	0	0	0.993916
19	OFFICINA DE BIASIO	0.580257	0.1064974	0	0.1547984	0	0.283782	0.312817	0.142105
20	NUOVA LAND S.R.L.	0.577074	0.1332182	0	0.0319133	0.6043533	0.230515	0	0
21	EMMEPI MOTORS S.R.L.	0.556130	0.0398308	0	0.1453210	0	0.608716	0.164990	0.041143
22	AUTOCARROZZERIA MODERNA	0.496554	0	0	0.8195374	0	0.129141	0.051321	0
23	VAMA ECOLOGY S.R.L.	0.456933	0.1054062	0	0	0.0183650	0	0.238302	0.637927
24	AUTOLEMENE SERVICE	0.449564	0.1810762	0	0.1985314	0	0.620392	0	0
25	AUTOLEMENE S.R.L.	0.418140	0.1124481	0	0	0	0.474552	0.110658	0.302342

Tavola 15: valutazioni di efficienza relative al settore della lavorazione di carta, vetro e legno

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)	UY(7)
1	ARREDAMENTI SALA S.R.L.	1	0.0241097	0	0	0.4996111	0	0.4338435	0.0424357
1	SAUNA VITA S.R.L.	1	0.0231725	0	0.2398467	0.4445418	0.29244	0	0
1	TECNOLEGNO DI TREVISIOL	1	0.0210566	0	0.1367804	0.5696880	0.27247	0	0
1	A.G. ARREDAMENTI S.R.L.	1	0.0240985	0	0.0433504	0.5848175	0.31778	0	0.0299578
1	FERRO E LAZZARINI S.R.L.	1	0.0826270	0	0	0.4017522	0	0.5005629	0.0150579
1	PUNTO CIEMME ARREDA	1	0.0861549	0	0	0.4648443	0	0.4148727	0.0341281
1	SAI INDUSTRY S.R.L.	1	0.1132186	0	0	0	0	0.7905382	0.0962432
8	POLYCHROMY S.R.L.	0.9925701	0.0352025	0	0.1925152	0.4396396	0.3326427	0	0
9	IDEA MURANO S.R.L.	0.9279145	0.0470450	0	0	0	0	0.7028142	0.2501408
10	MOBILFAR S.R.L.	0.9101115	0.0609991	0	0.0164520	0.6359713	0.2746477	0	0.0119299
11	NUOVA VETRERIA TREVISAN	0.8905301	0.0651000	0.0224530	0	0.7796717	0	0.0741743	0.0586009
12	MURANO GLASS COMPANY	0.8827692	0.0697913	0	0	0.3758813	0	0.4178363	0.1364911
13	FASIL S.R.L.	0.8383211	0.3652126	0	0	0.2390691	0	0.3316582	0.0640601
14	RONCATO S.R.L.	0.7659318	0.0675132	0	0	0	0	0.8130848	0.1194020
15	MARINA E SUSANNA SENT S.R.L.	0.6939191	0.0477801	0	0	0	0.920258	0	0.0319624
16	FURLAN PROJECT S.R.L.	0.6349669	0.1409768	0	0	0	0	0.7883214	0.0707018
17	ONDULATI NORDEST S.P.A.	0.5161879	0.6004688	0	0	0	0	0.3894914	0.0100398
18	DUCALE ARREDAMENTI	0.4660659	0.0390577	0	0.4874155	0	0	0.4735269	0
19	SCHIAVON MASSIMILIANO ART TEAM	0.4551515	0.0268772	0	0.1407650	0.5952221	0.2365225	0	0.000613196
20	FORMIFICIO STF S.R.L.	0.4495554	0	0	0.1065927	0.8934073	0	0	0
21	IMPERIAL LINE S.R.L.	0.4352298	0.1337662	0	0	0.4893046	0	0.2956828	0.0812464
22	ALFA S.R.L.	0.4274038	0.0391519	0	0	0	0	0.9047317	0.0561164
23	I.M.AR. S.R.L.	0.4143737	0.0570524	0.0153734	0	0.8309905	0	0.0486946	0.0478891
24	ARS MURANO S.R.L.	0.4129743	0.0336135	0	0.1168592	0.6625749	0.0875729	0.0993795	0
25	ARREDOGROUP S.R.L.	0.4127851	0.1678834	0	0	0	0	0.5584958	0.2736209

Tavola 16: valutazioni di efficienza relative al settore delle calzature, abbigliamento e tessile

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)	UY(7)	UY(8)
1	CLEMATIS S.R.L.	1	1	0	0	0	0	0	0	0
1	M.D.S. LOUIS VUITTON	1	0	0.0247399	0	0.5201647	0.4302883	0.0248071	0	0
1	LA.CA.PEL. S.R.L.	1	0.0597123	0.0286100	0.0755565	0	0	0	0.8170149	0.0191063
1	SORELLE VANIN S.R.L.	1	0	0.0373922	0	0	0.1137381	0.3319500	0.5169197	0
1	TRIMODA S.R.L.	1	0	0.0058168	0.0360570	0.7641121	0.1136847	0.0803295	0	0
1	RENE' CAOVILO S.P.A.	1	0.0029858	0.0100558	0.0171143	0	0.4139515	0.4696272	0	0.0862652
1	SUOLIFICIO G. & B. S.R.L.	1	0	0.0217225	0.0077298	0	0	0.0163876	0.9541601	0
1	PM S.R.L.	1	0.0831918	0.1064430	0.0556204	0.0246213	0	0	0.7301234	0
1	BERTAN MAGLIE S.R.L.	1	0.0043522	0.0066437	0	0	0.1292487	0.3572322	0.5025232	0
1	CALZATURIFICIO PELLICO	1	0.0106118	0.0136000	0.0218543	0	0.5965429	0	0.3486093	0.008782
1	BARENA VENEZIA	1	0.0078738	0.0075310	0.0137646	0	0.5972326	0	0.3650953	0.008503
12	TOMAIFICIO EMMEZETA	0.9962347	0.0096213	0.0178511	0.0423919	0	0.3402700	0.2974952	0.0792938	0.213077
13	MIELE LORENZO S.R.L.	0.9263935	0.0139500	0.0187880	0.0299758	0	0.5130911	0	0.4124379	0.011757
14	APE & PARTNERS S.P.A.	0.8419490	0.0542717	0.0825039	0.2161038	0	0	0	0.1545361	0.492584
15	NUMERO 8 S.R.L.	0.8356408	0.0122062	0.0108300	0.0301534	0	0.1155806	0	0.8312298	0
16	TR STIRERIA S.R.L.	0.8163211	0	0	0	0.0330893	0.4952651	0.4716456	0	0
17	MAGLIFICIO ART STELLA	0.7405741	0.0141105	0.0198027	0.0384247	0	0.1266513	0	0.8010109	0
18	ILENIA S.R.L. SUOLIFICIO	0.7362153	0.1262781	0.0423293	0.2417411	0	0	0	0.1102786	0.4793729
19	DAMIN S.R.L.	0.7358774	0.0024193	0.0461132	0.0240219	0.0236341	0.4881919	0.4156195	0	0
20	TELLA CONFEZIONI S.R.L.	0.6956589	0	0.0099771	0.0422252	0.0012961	0.9465016	0	0	0
21	FATA MORGANA S.R.L.S.	0.6752299	0	0.0163960	0.0218466	0	0	0.5880045	0.3737529	0
22	KE PROTEZIONI SOLARI	0.6582012	0.0254489	0.0262031	0.1650988	0	0.0462697	0	0.0644790	0.6725006
23	TESSUTI ARTISTICI FORTUNY	0.6581554	0.0103953	0.0073802	0.0165695	0	0.1144031	0	0.8512519	0
24	DYVA S.R.L.	0.5620484	0.0484450	0.0079951	0.0324356	0.9111243	0	0	0	0
25	TOMAIFICIO SR S.R.L.	0.5459181	0	0.0037652	0.0273715	0	0.2714337	0.6974297	0	0

Tavola 17: valutazioni di efficienza relative al settore dell'alloggio e ristorazione

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)
1	GRANDE RISTORANTE S.R.L.	1	1	0	0	0	0
1	STELLA S.R.L.	1	0.0001762	0.0943272	0.9054966	0	0
1	DIMENSION S.R.L.	1	0.0000066	0.9999934	0	0	0
1	GHOSTELL S.R.L.	1	0	0.1408873	0.4062652	0.4528475	0
5	BAR DA GINO S.R.L.	0.9452409	0.0004838	0.0976901	0.8384164	0.0634097	0
6	LA NUOVA BARCHESSA S.R.L.	0.7340470	0	0.1601858	0.7822957	0.0575186	0
7	SAAMJ S.R.L.	0.6345877	0	0.2043643	0.7253397	0.0700928	0.00020317
8	BIASUTTI HOTELS S.R.L.	0.6225099	0	0.1425989	0.7587899	0.0983796	0.00023162
9	PRIMAVERA S.R.L.	0.6101419	0	0.2130772	0.7867346	0	0.00018822
10	MGM S.R.L.	0.6054826	0	0.6584613	0.3410970	0	0.00044170
11	VESCOVO S.R.L.	0.5557181	0	0.1859693	0.7454757	0.0673928	0.00116225
12	HELO VENEZIA S.R.L.	0.5556100	0	0.2263362	0.6785693	0.0941562	0.00093830
13	ANGELO ALZETTA - S.R.L.	0.5533053	0	0.1464015	0.7450818	0.1084004	0.00011627
14	SANTA CHIARA S.R.L.	0.5438377	0	0.1472727	0.4937391	0.3588689	0.00011932
15	S.I.C. S.R.L.	0.5319228	0.0069886	0	0.9930114	0	0
16	LUMA S.R.L.	0.5303659	0	0.2363973	0.7634438	0	0.00015891
17	FLY HOTEL S.R.L.	0.5216027	0.0161093	0	0.8826291	0.1012615	0
18	SGA S.R.L.	0.5194928	0	0.1567800	0.8431498	0	0.00007017
19	RISTORANTE OSTERIA DA FIORE S.R.L.	0.5145220	0	0.2906167	0.6252420	0.0838410	0.00030033
20	AL TIMON S.R.L.	0.4885283	0	0.1151137	0.7529912	0.1315377	0.00035745
21	SABE S.R.L.	0.4690537	0.0022221	0	0.9977779	0	0
22	HOTEL BELLEVUE S.R.L.	0.4673245	0	0.1301374	0.8122831	0.0575196	0.00005998
23	MARINA DI VENEZIA	0.4359951	0.12655074	0	0.6131495	0.2602997	0
24	ZETATUR S.R.L.	0.3993617	0	0	0	0.9989573	0.00104272
25	BETTI S.R.L.	0.3935163	0	0.2864819	0.7134275	0	0.00009058

Tavola 18: valutazioni di efficienza relative al settore del commercio al dettaglio

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)
1	NAUTICA ZABEO MARE S.R.L.	1	0.00054803	0.9994520	0	0
1	I TRE MERCANTI S.R.L.	1	0.00056882	0.8807913	0.1186398	0
1	MARKUS S.R.L.	1	1	0	0	0
1	LIDO ENERGIA S.R.L.	1	0.00005992	0	0.0091943	0.9907457
5	A & B COMMERCIALE S.R.L.	0.9598429	0.00048145	0	0.2732672	0.7262514
6	PACINOTTI OFFICE S.R.L.	0.9558177	0.00089224	0.9991078	0	0
7	FUSARO S.R.L.	0.9181754	0.00235715	0	0.9976429	0
8	FLORA BIGAI S.R.L.	0.9069214	0.00380306	0	0.6241530	0.372044
9	ALBAMAX S.R.L.	0.9054432	0	0.5779587	0	0.422041
10	VENIER S.R.L.	0.7996140	0.00192182	0	0.9980782	0
11	ITTICAORLE S.R.L.	0.7766198	0	0.9275487	0	0.0724513
12	EDILBRENDA PAVIMENTI S.R.L.	0.7455943	0.00110111	0.9399166	0.0589822	0
13	ANCA S.R.L.	0.7246989	0.00163014	0.9603076	0.0380623	0
14	FIN.COL. S.R.L.	0.7201917	0	0.9298120	0	0.0701880
15	S.I.D.O.	0.7037739	0.09855182	0.9014482	0	0
16	BBZ S.R.L.	0.7029678	0	0.4275010	0	0.5724990
17	FARO S.R.L.	0.7020077	0.00632819	0	0.9936718	0
18	N.C.S. S.R.L.	0.6372622	0.00069010	0.9239885	0	0.0753214
19	MURANO CENTER S.R.L.	0.6274712	0	0	0.0819407	0.9180593
20	REAMED S.R.L.	0.5928761	0.00201173	0.9136740	0.0843143	0
21	A.D. S.R.L.	0.5893744	0.00195630	0.9518370	0	0.0462067
22	NOALOIL S.P.A.	0.5861342	0.72735893	0.2554042	0.0172368	0
23	VETRERIA ESTEVAN ROSSETTO 1950 S.R.L.	0.5788405	0.00229111	0	0.9977089	0
24	GALLO ANTONIO S.R.L.	0.5647775	0.00346803	0.9102669	0.0862650	0
25	F.LLI BATTAGLIARIN S.R.L.	0.5638337	0	0.8963134	0	0.1036866

Tavola 19: valutazioni di efficienza relative al settore della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)
1	BAL.NICO S.R.L.	1	0.526244	0	0	0.2926555	0	0.1811007
1	ANTONIO TURATTI S.R.L.	1	0.434655	0.0009260	0	0	0.3543330	0.2100863
1	PFC SERVIZI S.R.L.	1	0.467360	0	0.0004871	0.3593030	0	0.1728496
1	INOX IMPIANTI S.R.L.	1	0.595176	0	0.0003135	0.2230242	0	0.1814866
1	AXO LIGHT S.R.L.	1	0.458069	0	0.0016528	0.4592466	0	0.0810313
1	AQUATECH S.R.L.	1	0.724334	0	0	0.1653294	0	0.1103366
1	MAZZER LUIGI S.P.A.	1	0.609473	0	0	0	0.2347871	0.1557399
8	PANTA REI S.R.L.	0.9585925	0.460696	0.0065505	0.1525493	0	0.2422992	0.1379046
9	AVE TECHNOLOGIES S.R.L.	0.9270887	0.426663	0	0.0008649	0.5490063	0.0234663	0
10	D.M. LUCE S.R.L.	0.9032811	0.646120	0	0	0	0.0833131	0.2705674
11	BF HYDRAULICS S.R.L.	0.8942521	0.593482	0.0110239	0.0029876	0.3733528	0.0191540	0
12	ATENA LUX S.R.L.	0.8903921	0.586058	0.0070100	0.0050171	0.3410775	0	0.0608376
13	VENITEM S.R.L.	0.8816967	0.589162	0	0	0.2559914	0	0.1548467
14	FOSCARINI S.P.A.	0.8654032	0.807854	0.1897269	0.0024190	0	0	0
15	TECNOSERVICE S.R.L.	0.8584272	0.004878	0.0098218	0.9853005	0	0	0
16	SAR.CELL. S.R.L.	0.8392087	0.572961	0	0.0005877	0.2347411	0	0.1917100
17	A.I. GUIDOVIE S.R.L.	0.8367489	0.375766	0	0	0.4143031	0	0.2099309
18	OTY S.R.L.	0.7868638	0.497274	0	0.0057622	0.4969641	0	0
19	TESASCREEN S.R.L.	0.7544698	0.487905	0.0018998	0	0	0.1970260	0.3131687
20	CEMATEK S.R.L.	0.7356439	0.630432	0	0.0004658	0.2226477	0	0.1464545
21	COELME S.P.A.	0.6943616	0.689418	0.0017415	0	0	0.1441442	0.1646964
22	ORTOMEK S.R.L.	0.6613688	0.469203	0	0	0.0715234	0.1008634	0.3584102
23	METEOR MOBILE SOLUTIONS S.R.L.	0.6428122	1	0	0	0	0	0
24	ST ENGINEERING S.R.L.	0.6382955	0.6126134	0.0449317	0	0.3109874	0.018030701	0.0134368
25	PROMAC S.R.L.	0.5628514	0.7240064	0.0024896	0	0	0.126081503	0.1474225

Tavola 20: valutazioni di efficienza relative al settore della fabbricazione del metallo

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)	UY(7)
1	O.M.B. DEI F.LLI BETTIN S.R.L.	1	0.020084	0	0.0375262	0	0	0	0.9423895
1	METAL VENICE S.R.L.	1	0.087588	0.3960035	0.3857904	0.0341526	0.0964657	0	0
1	BORTOLETTO METAL CONSTRUCTION	1	0.570457	0.0486966	0.3226537	0	0.0581931	0	0
1	SE.CAR. S.R.L.	1	0	0.3926978	0.3507155	0	0	0	0.2565867
1	OFFICINE CERCATO S.R.L.	1	0.631505	0	0.0748524	0.0222682	0.271374899	0	0
1	FIZETA S.R.L.	1	0	0.1700230	0	0.4120003	0	0	0.4179767
1	MACINE KEBER S.R.L.	1	0.059091	0.8126650	0.1282442	0	0	0	0
1	OSSIDA S.R.L.	1	0.111647	0	0.8654811	0.0228723	0	0	0
1	UNITEAM ITALIA S.R.L.	1	0.520024	0	0.1522650	0.0587188	0.2689925	0	0
1	AUTOMAZIONE VENETO S.R.L.	1	0.063560	0.5469490	0.3292577	0	0	0	0.0602329
1	ITALIANA CARPENTERIE	1	0.035634	0	0.0437694	0	0	0	0.9205961
1	CARPENTERIE FERRARI	1	0	0.2268054	0.4578296	0	0.3153650	0	0
1	R.S. MECCANICA S.R.L.	1	0	0.2569328	0.6373730	0.0616329	0	0	0.0440613
14	B. & C. S.R.L.	0.9654210	0.434284	0	0.5657161	0	0	0	0
15	ZINCATURA NAZIONALE	0.9618099	0.846034	0	0	0	0.1539658	0	0
16	LORIFER S.R.L.	0.9548813	0	0.2590415	0.5836838	0.1233014	0.0339734	0	0
17	VEMA S.R.L.	0.8987429	0.5993627	0	0.4006373	0	0	0	0
18	OFFICINE FABRIS S.R.L.	0.8713988	0.0594784	0	0.9208850	0	0.0196366	0	0
19	ANDREETTA COSTRUZIONI METALLICHE	0.8134648	0.0037958	0	0	0	0	0.1127408	0.8834635
20	IDROMACCHINE S.P.A.	0.8070896	1	0	0	0	0	0	0
21	VENETA STAMPI S.R.L.	0.7928806	0.1898112	0.0820187	0.5810960	0	0	0	0.1470740
22	COSTRUZIONE ACCESSORI ROVOLETTO	0.7605056	0.4100806	0	0.0541030	0	0.5358164	0	0
23	LA NUOVA EDILFER S.R.L.	0.7504742	0.1740162	0.3083022	0	0	0.4200024	0	0.0976792
24	OCM S.P.A.	0.6755194	0	0.0293208	0.0552177	0	0	0.0003790	0.9150825
25	BERENGO S.P.A.	0.6581344	0	0.0327906	0	0	0	0	0.9672094

Tavola 21: valutazioni di efficienza relative al settore dei trasporti e delle attività di supporto

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)
1	VENICE NEWPORT CONTAINER AND LOGISTICS	1	0	0	0.7136883	0.2838429	0.002469
1	SERNAVIMAR SALES & PROJECTS S.R.L.	1	0	0.6345456	0	0.3569645	0.008490
1	SERNAVIMAR - S.R.L.	1	0	0.6389470	0	0.3610530	0
1	VENEZIA TERMINAL PASSEGGERI S.P.A.	1	0	0.7753880	0	0.2246120	0
5	VECON S.P.A.	0.7481986	0	0.8693049	0	0.1237244	0.006971
6	SARTORATO LODINO S.R.L.	0.7314072	0	0.7199976	0	0.2227527	0.057250
7	AUTOTRASPORTI BO.TO.PI. S.R.L.	0.7296605	0	0.9994415	0	0	0.000559
8	TRASPORTSANTA S.R.L.	0.7271248	0	0.9411680	0	0.0577337	0.001098
9	SERIMA S.R.L.	0.7059100	1	0	0	0	0
10	VOLALTO S.R.L.	0.7019016	0	0.9513547	0	0.0476584	0.000987
11	MARIFER S.R.L.	0.6575865	0	0.8862066	0	0.1131410	0.000652
12	SAN MARCO SERVICE S.R.L.	0.6377046	0	0.7611774	0	0.2382380	0.000585
13	OPTICAL TRIVENETO S.R.L.	0.6147260	0	0.6309276	0	0.3445912	0.024481
14	SERENISSIMA MOTOSCAFI S.R.L.	0.6022179	0	0.9960396	0	0	0.003960
15	PIEFFE SERVIZI S.R.L.	0.5970464	0	0.9680003	0	0.0308232	0.001177
16	IL SERVIZIO S.R.L.	0.5930588	0	0.8559848	0	0.1425507	0.001465
17	KIRO S.R.L.	0.5857490	0	0.7173872	0	0.2589487	0.023664
18	VENICE BY BOAT S.R.L	0.5792931	0	0.8224531	0	0.1775469	0
19	LEVORATO-MARCEVAGGI S.R.L.	0.5664814	0.021049162	0.9242444	0.0547065	0	0
20	MARCO POLO PARK - S.R.L.	0.5490716	0	0.9991725	0	0	0.000827
21	BRENTELLA TRASLOCHI S.R.L.	0.5395962	0	0.9498735	0	0.049425597	0.000701
22	ROPAX S.R.L.	0.5369562	0	0.9601146	0.0372904	0	0.002595
23	BRAGATTO S.R.L.	0.5301149	0	0.9413567	0	0.0566473	0.001996
24	BRUSATO TRASPORTI S.R.L.	0.5150521	0	0.8762700	0	0.1215172	0.002213
25	NEBO SOCIETA' COOPERATIVA	0.4842141	0	0.9246376	0	0.0706749	0.004687

Tavola 22: valutazioni di efficienza relative all'analisi generale dei settori

Rank	DMU	Score	UY(1)	UY(2)	UY(3)	UY(4)	UY(5)	UY(6)
1	TRASPORTI	1	0.0703978	0.0043985	0.3523220	0.5728818	0	0
1	METALLO	1	0.0518883	0	0.3751506	0	0.498730399	0.0742307
1	EDILIZIA-COSTRUZIONI	1	0.0711579	0.0055539	0.2715821	0.6517061	0	0
1	ALLOGGIO E RISTORAZIONE	1	0.2571628	0.0014852	0	0.7413520	0	0
1	COMMERCIO INGROSSO	1	0.0814672	0	0	0	0.9185328	0
1	COMMERCIO DETTAGLIO	1	0	0	0.2946757	0.340215298	0.3651090	0
1	CHIMICO-PETROLIFERO-PLASTICA	1	1	0	0	0	0	0
8	ALIMENTARE-BEVANDE	0.9004045	0.0780036	0.0042671	0.9177293	0	0	0
9	CARTA-VETRO-LEGNO	0.8803293	0.2616786	0.7383214	0	0	0	0
10	MACCHINARI-APPARECCHIATURE	0.8731755	0	0.0057379	0.3128928	0.3346218	0.3467475	0
11	ABBIGLIAMENTO-TESSILE-CALZATURE	0.8696173	0	0.0014788	0.1451825	0.8533387	0	0
12	AUTOVEICOLI COMMERCIO	0.8057536	0.055216	0.0155255	0.3069955	0	0.5018635	0.1203997
13	UTILITIES-GESTIONE RIFIUTI	0.7310696	0.195160	0.6277483	0.1770918	0	0	0

